

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa  della vita



IL BERGAMASCO VITTIMA DELL'EPIDEMIA

Addio al pugile Rottoli L'atletica tifa Sabia

di Crivelli, Piccioni → PAG 32-33
(Foto: Donato Sabia, specialista degli 800 metri)



SOTTOSCRIZIONE GAZZETTA, CORRIERE E LA7 A QUASI 2 MILIONI
UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È
IT0900306909606100000172051

La Gazzetta dello Sport **CORRIERE DELLA SERA** **7**



IL DIFENSORE È STATO IL TRAMITE TRA SOCIETÀ E COMPAGNI NELLA DECISIONE DI RIDURRE GLI INGAGGI

CAPITANO, MIO CAPITANO!

In campo e fuori: Chiellini leader vero Così prepara il futuro da dirigente Juve

L'ANALISI
UNA SIGNORA SCUOLA
di Andrea Masala → PAG 23



di Conticello
→ PAG 4-5 (Foto: Giorgio Chiellini, 35 anni, dal 2005 colonna della Juventus)

UN'IPOTESI È LA TRATTATIVA CLUB PER CLUB



Da sinistra: Cristiano Ronaldo, Romelu Lukaku, Edin Dzeko, Kalidou Koulibaly, Gigio Donnarumma

BATTAGLIA DEL GRANO

Vertice Dal Pino-Tommasi sul taglio degli stipendi Altra lite Lega A-governo

di Angioni, Piccioni → PAG 6-7-9

IL TALENTO PORTOGHESE ALLA PROVA DEL NOVE



Rafael Leao, 20 anni, e Dejan Savicevic, 53

SAVICEVIC: MI VA A GENIO

«Milan, punta su Leao Gli atipici hanno fatto la fortuna del club»

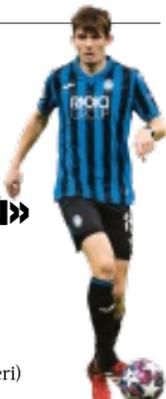
di Bocci, Pasotto → PAG 10-11

L'OLANDESE «ADOTTATO»

De Roon: «Soffro con Bergamo Penso ai medici e a chi non c'è più»

Il centrocampista dell'Atalanta: «Ora conta solo la salute»

di F. Fontana → PAG 16
(Foto: Marten de Roon, 29 anni ieri)



IL RAMPIMPALLONE di Gene Gnocchi

Roma, Kalinic si confessa: «Spero che l'indulgenza plenaria abbia cancellato tutti i gol che ho sbagliato a porta vuota».

TUTTI LO VOGLIONO MA LA SOCIETÀ NERAZZURRA RESISTE. E LUI? GLI PIACEREBBE RESTARE NONOSTANTE LA CORTE DEL BARÇA

di Angioni, Stoppini
→ PAG 2-3
(Foto: Lautaro Martinez, 22 anni)



LAUTARO SPOSA L'INTER

Il Toro ama Milano e Zhang non vende i pezzi pregiati Il "muro" della maxi clausola

L'EX FUORICLASSE SPAGNOLO DEL CICLISMO

CONTADOR TRICOLORE

«Forza amici italiani Pedaliamo insieme contro questo dolore»

di Morici → PAG 28-29

Alberto Contador, spagnolo, 39 anni: sette grandi corse a tappe nel suo splendido palmarès, con due Giri d'Italia



QUARANT'ANNI FA MORIVA UN ATLETA SIMBOLO

UN LAMPO NEL BUIO

Mito Owens: sfidò Hitler con 4 ori a Berlino 1936 e anche il razzismo Usa

di Arturi, Schianchi → PAG 20-21



G+
TERZO TEMPO

Jesse Owens: 12 settembre 1913-31 marzo 1980)



LACTIfast Rebalance

Fermenti Lattici
1 BREVETTO ESCLUSIVO
50 STUDI CLINICI

Marco Viti marco-viti.it

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano

00330
9 771120 506000

Lautaro blindato



LO SCENARIO

IL TORO PARTE SOLO PER IL BARÇA E L'INTER DICE NO' ALLE IPOTESI DI MAXI SCAMBI

Anche Guardiola in pressing sull'argentino, che però lascerebbe esclusivamente per Messi
Ma il coronavirus rallenta pure i catalani...

di Carlo Angioni e Davide Stoppini



È un muro alto così tra Lautaro e il Barcellona. E non sarà l'Inter a sfondarlo, né ad abbassarlo. È la base di partenza di tutti i discorsi che riguardano il futuro del Toro. Sarà bene tenerlo come punto fisso, nel mare magnum di notizie e indiscre-

zioni. Vale una sintesi: l'Inter di Steven Zhang i giocatori forti non li vende. A meno che non siano loro a manifestare l'intenzione di scendere dalla barca (senza cediglia). Ma - e siamo al secondo vertice del triangolo nell'asse cartesiano - Lautaro non ha manifestato alla società nerazzurra l'intenzione di andarsene. Passaggio non banale: in tempi di emergenza coronavirus, leggere il mercato che sarà non è semplice. E tutto quel che poteva sembrare scontato fino a poche settimane fa, adesso "rischia" di tornare in discussione.

Riconoscenza

Per intendersi: non siamo in presenza di un giocatore che ha mandato segnali di rottura all'Inter. Il Toro ha trascorso i giorni di quarantena obbligatoria post contagio di Rugani e alla scadenza ha deciso di non muoversi da Milano. In città sta bene: si sta allenando duramente anche in questi giorni e l'idea di tornare in campo e far rivedere l'attaccante che sino alla fine di gennaio trasformava in oro ogni occasione è una sua priorità. Un segnale doppio che non può non far piacere all'Inter: il numero 10 spera di poter ricominciare la stagio-

ne e di poter ancora aiutare Antonio Conte. Con il nerazzurro ha stretto un rapporto particolare, ha più volte urlato al mondo la sua voglia di vincere qualcosa con l'Inter, la squadra che gli ha permesso di arrivare in Europa. E che ha già scelto in passato, quando su di lui s'era buttato con forza - anche prima di Zhang - l'Atletico Madrid. Lautaro vale, Lautaro sa di valere. Ma conosce il progetto dell'Inter. Ed è convinto che a breve possa essere vincente, che si possano tradurre in trofeo le ambizioni della società. Ecco perché non c'è Manchester City che tenga,

nella sua testa. Nome non casuale: il club di Guardiola è l'altra squadra che si è mossa con l'entourage dell'argentino, lanciando più di un segnale. E a maggior ragione non ci sono altre squadre, al di fuori del Barcellona, che possano portarlo via da Milano.

Contratto? Non ora

È evidente che in questo momento il discorso rinnovo sia finito in secondo piano. Lautaro guadagna "solo" 1,5 milioni più bonus a stagione, contratto ormai "vecchio", non adeguato a quanto fatto vedere in campo in questa stagione. E l'Inter è

disposta a riconoscere all'argentino un contratto da top, ai massimi livelli per l'organico nerazzurro. Ma allo stesso tempo, perché la trattativa parta è bene che si vada oltre il 15 luglio, ovvero la data di scadenza della clausola rescissoria da 112 milioni. Quello è il muro di riferimento che il Barcellona deve scalare, se vuole arrivare a Lautaro. L'Inter non ha intenzione di abbassare la difesa. Che il Toro piaccia a Messi è ormai discorso noto. «Magari venisse da noi», si è lasciato sfuggire la Pulce. Ma ora quei 112 milioni acquistano ancor più valore. I cazzotti del coro-

La decisione

La società richiama i sette giocatori fuori dall'Italia

Da Lukaku a Eriksen: il club si cautela e li aspetta a Milano la prossima settimana. Per loro nuova quarantena

L'Inter si cautela. E si prepara a richiamare a Milano i giocatori che a inizio settimana hanno lasciato la città. È la via scelta dalla società nerazzurra, un ragionamento al netto delle certezze - che oggi non esistono - su una ripresa delle attività. Lukaku e compagni torneranno in Italia a metà della prossima settimana, qualche giorno prima di Pasqua, consapevoli che per loro - come da disposizioni governative - al rientro nel nostro Paese scatterà

un'altra quarantena da 14 giorni.

La decisione

L'Inter ha scelto dunque la via del buon senso. Ha lasciato partire i giocatori ormai una settimana fa, non appena terminato il periodo di isolamento successivo al caso di positività di Rugani. Ma poi ora la società e l'allenatore devono in qualche modo cautelarsi, su un'ipotetica data di ritorno all'attività agonistica. Tutto questo anche se il ministro dello Sport, Vincenzo



A casa Romelu Lukaku, 26 anni, ora è in Belgio con madre e figlio GETTY

Spadafora, in un'intervista a Repubblica proprio ieri ha detto di voler proporre «di prorogare per tutto aprile il blocco delle competizioni», estendendo la misura agli allenamenti. «Riprendere le partite il 3 maggio è irrealistico», ha poi aggiunto il ministro. Lo sanno bene all'Inter: all'interno del club, a tutti i livelli, non c'è poi grande convinzione che ci sia lo spazio per finire questa stagione. Ma allo stesso tempo la società nerazzurra preferisce far rientrare i calciatori a Milano, anche per non correre rischi futuri: nessuno può sapere con certezza quale sarà l'evoluzione del virus nel resto del mondo e dunque le possibili decisioni governative

dei singoli Paesi nei quali sono ora sette calciatori nerazzurri.

Alimentazione

I primi a lasciare la città, dietro autorizzazione del club, erano stati il capitano Handanovic e Brozovic, lunedì scorso. Il giorno successivo la stessa scelta era stata fatta da altri cinque compagni: Lukaku in Belgio, Eriksen in Danimarca, Godin in Uruguay, Moses e Young in Inghilterra. Ora stanno svolgendo a distanza i compiti da loro consegnati da Antonio Conte. Non cambierà poi molto al loro ritorno in Italia: Appiano resterà off limits, continueranno le sedute di allenamento da due ore al giorno decise dallo staff del

tecnico nerazzurro. L'unica vera grande differenza è nell'alimentazione: a Milano i giocatori nerazzurri sono infatti "seguiti" dal punto di vista della dieta ogni giorno dall'Inter, con i pasti quotidiani consegnati a casa dal club su consiglio del nutrizionista Matteo Pincella. La stessa cosa non è ovviamente possibile con gli atleti all'estero. Particolari che non è detto facciano la differenza, ma che l'Inter non vuole dimenticare. Una cautela in più, in mezzo a tanti punti interrogativi.

stop

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'56"



Toro argentino

Lautaro Martinez, 22 anni: con 16 gol l'attaccante di Bahia Blanca è il quarto bomber argentino di questa stagione dopo Messi (24), Aguero (23) e Icardi (20). A sinistra in piccolo Leo Messi, 32 anni, e Pep Guardiola, 49 anni GETTY

I NUMERI

16

i gol segnati quest'anno

Lautaro ha segnato 16 gol in 31 partite stagionali: 11 in Serie A più 5 in Champions League (in 4 partite di fila). Tre le doppiette, con Sassuolo, Spal e Slavia Praga

66

le partite con l'Inter

Arrivato due estati fa dal Racing di Avellaneda, il Toro ha giocato 66 partite con la maglia dell'Inter: 25 i suoi gol, segnati in A, Champions, Europa League e Coppa Italia

1,5

i milioni di ingaggio

Lautaro ha un contratto con l'Inter sino al 2023 a 1,5 milioni netti a stagione: ha una clausola rescissoria di 111 milioni da far valere tra il 1° e il 15 luglio

navirus lasceranno indenni i due club? Impossibile stabilirlo ora.

La scalata

Non è l'ora di giurarsi amore eterno, o forse non lo è mai nel mondo del calcio. Però i segnali che arrivano quasi quotidianamente da Barcellona vanno interpretati. All'Inter stanno provando a decifrarli. E una spiegazione, almeno possibile, se la sono data. Il Barcellona vuole davvero Lautaro, non ci sono dubbi. Ma non è detto che sia nelle condizioni economiche migliori per riuscire a chiudere un'operazione one-



Le news sull'Inter

Le ultime di mercato ma non solo: tutte le news sull'Inter le potete trovare su Gazzetta.it

rosissima. Altrimenti non si spiegherebbero le notizie secondo cui i catalani sarebbero disposti a inserire due, addirittura tre contropartite nell'affare. Ecco: non è da qui, semmai, che partirebbero i discorsi di Marotta e Ausilio. I parametri economici dell'eventuale affare sono noti. La strada sarebbe lunga e tortuosa, nel caso. L'Inter vuole cash, o al massimo si potrebbe discutere sull'inserimento di una - una sola - contropartita. Ci sono alcuni giocatori che in assoluto non dispiacciono. Il nome di Vidal è fin troppo semplice da ipotizzare, ma lo stesso Semedo è un

profilo da seguire. Insomma: l'Inter sa di avere un tesoro in casa. Comunque vada. In caso di permanenza, Conte potrebbe ancora lavorare su un giocatore con margini infiniti di miglioramento. In caso di separazione, l'Inter vuole sfruttare al massimo quel che si ritrova, provando a trasformare una cessione in un'occasione di rilancio. In fondo, a ben guardare è stato così in passato anche alla Juventus di Marotta... vero Pogba?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'42"

LUI E LA FIDANZATA

Con Agustina coppia social che ama Milano



Insieme Lautaro Martinez e la fidanzata Agustina Gandolfo, 24 anni, sorridenti durante la quarantena: i due si allenano spesso insieme nella terrazza dell'attico in cui la coppia abita in zona City Life INSTAGRAM

«Agustina mi rispetta. E con me nei momenti buoni e in quelli

bui, mi fa sentire forte. Non ho dubbi su di lei né su di noi. Le foto le guardi pure chi vuole».

Agustina di cognome fa Gandolfo ed è la biondissima first lady di casa Martinez. Ventiquattro anni, fisico da modella, studi di marketing e p.r., più un curriculum da influencer rimpolpato dalla celebrità del fidanzato, la ragazza di Mendoza fa coppia fissa con Lautaro dall'autunno 2018. Lui segna, Agustina compare spessissimo in versione sexy su Instagram. In quelle foto che all'argentino, come detto da lui stesso, non danno fastidio. A lei il numero 10 dedica ogni gol, dopo aver fatto le corna del Toro, scrivendo una A con tre dita. Un amore giovane, che vive tanto sui social. Arrivata in Italia con poco più di 100mila follower su Instagram, Agustina è salita a oltre 580mila. Foto e video in costume da bagno, al lavoro in palestra, davanti ai fornelli, esultanze per il suo uomo. La bionda, come tante wags, documenta ogni aspetto della sua vita. Della famiglia Martinez fa parte pure il carlino Alma, che spesso e volentieri compare negli scatti social della coppia e che Agus considera come una figlia.

In questi giorni di isolamento casalingo Lautaro si è fatto vedere al lavoro nel terrazzo del maxi attico in zona City Life. Accanto a lui c'è sempre Agustina. Compagna di vita e di esercizi per tenere i muscoli tonici, ma a volte anche collega di asado e birra, con Lautaro all'opera alla griglia sotto il sole milanese: prima del coronavirus i due fidanzati uscivano spesso per mangiare argentino o giapponese, ora anche loro devono arrangiarsi.

Dopo Wanda

Legatissima alla mamma e alla sorella, Agustina ha avuto in Wanda Nara l'amica della prima ora. Grazie alla moglie di Icardi la fidanzata di Lautaro ha conosciuto l'Italia ed è entrata con facilità nel giro delle wags. A San Siro, nello spicchio di tribuna riservato alle famiglie dei nerazzurri, la descrivono come una ragazza semplice, amica di tutte le «colleghe». Che non manca le cene di gruppo e sino a qualche settimana fa si vedeva fare ginnastica nei giardini di City Life con la fidanzata di Sensi e la moglie di D'Ambrosio. Insomma, anche a lei Milano piace. Servirà per rimanere?

c.ang

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'52"

ENJOY DRIVING

DALLA PISTA
ALLA STRADA.

pneumatici Giti

giti-tire.eu/it
Gititireitaly

Giti

Chiellini capitano dirigente



IL PROTAGONISTA

GIORGIO NEL FUTURO LA JUVE SI STRINGE ATTORNO AL LEADER (E AL MANAGER...)

Il difensore decisivo nella risoluzione del caso stipendi
Lo aspetta una scrivania, ma prima vuol vincere ancora

di Filippo Conticello

**Il capitano**

Giorgio Chiellini, 35 anni, con la fascia al braccio: il difensore della Juve e della nazionale è alla seconda stagione da capitano dei bianconeri GETTY



Difensore, capitano, economista, sindacalista e pure dirigente. Col turbante insanguinato, la fascia al braccio, i libri nello zaino, la divisa stilosa e pure la cravatta elegante. Tutte le sfumature del Chiello le scorgi adesso, fuse nello stesso persona che osserva il calcio tremare dalle fondamenta. Lo stopper cattivo e l'animo gentile da sempre convivono in pace: Giorgio Chiellini è, infatti, uno dei calciatori più illuminati di questa era e non è solo per quel 110 e lode in Economia. Il numero 3 ha sempre avuto le antenne tese su quello che capita attorno al campo, prima dote di chi, come lui, è destinato a sedersi dietro a una scrivania. Se c'è un protagonista del salto in avanti della Juve nella partita stipendi quello è proprio il Chiello, leader totale in casa bianconera. Si è fatto portatore per primo delle (inevitabili) istanze del club e ha convinto uno a uno i suoi compagni: dal più minuto al più gigantesco, da Pinsoglio fino a Cristiano.

Scrivania pronta

Le tre soluzioni proposte dal Chiello, spalleggiato immediatamente dalla colonna italiana formata da Buffon e Bonucci, si sono risolte nell'accordo annunciato sabato sera con squilli di fanfare: i giocatori, come chiesto dalla società, hanno deciso di rinunciare a quattro sti-

pendi dell'esercizio 2019-20, anche se una parte consistente - due mensilità e mezzo - sarà comunque pagata più avanti, dopo il primo luglio, in modo da avere effetti nell'esercizio 2020-21 e non far da zavorra adesso. Se i suoi compagni gli sono venuti dietro, il primo a capire l'urgenza è stato Chiellini che ormai da tempo fa da tramite tra gli uffici della Continassa e lo spogliatoio. E' il custode di un pensiero unico: adesso lo interpreta da giocatore, più tardi lo farà da manager. Insomma, non è in discussione il se, semmai il quando Giorgio farà il salto anche perché il presidente Agnelli, a cui è legato da stima e amicizia, è il primo a caldeggiare il futuro inserimento nei quadri societari. Con Pavel Nedved Chiellini ha diviso il fronte per anni, assieme a Fabio Paratici ha invece messo nero su bianco rinnovi con la stessa velocità con cui si firmano pacchi postali. Anche l'ultimo, il prossimo, sarà la solita formalità: Chiellini come Gigi Buffon è in scadenza a giugno, ma per il prolungamento manca solo l'autografo. E poi c'è da affiancare un pezzo di famiglia già al lavoro in giacca e cravatta: Claudio Chiellini, gemello di Giorgio con meno fortuna col pallone ai piedi, gestisce i tanti prestiti bianconeri.

Oggi e domani

Con l'ultima opera di diplomazia, efficace più di un tackle, lo stopper ha avvicinato il futuro lontano. Perché diventi realtà, bisognerà aspettare (almeno) un anno e qualcosa. Il futuro prossimo, invece, è da scrivere presto, in campo: nonostante i mille dubbi di questa epoca tanto precaria, è certo che Chiellini sarà il cardine della ripartenza. Anzi, ha più di un



motivo per guidare la difesa da capitano e magari indossare il turbante dopo qualche scintilla con gli attaccanti avversari. La benda che si arrotola sulla testa insanguinata è come una corona per re Giorgio. L'infortunio al crociato gli ha fatto passare 6 mesi a forzare negli allenamenti in attesa del ritorno: Chiellini voleva esserci per la fase bollente della Champions e per l'Europeo. Cosa ne sarà della prima non è chiaro, mentre per l'azzurro si possono recuperare con calma le forze. Alla prossima stagione chiederà successi internazionali, ciò che gli manca dopo lunghe abbuffate di titoli in patria. Del resto, gli ultimi mesi hanno dimostrato quanto il fattore C abbia peso: alla Juve, spesso un po' troppo distratta dietro, è mancata proprio la leadership del capitano. Chiellini la esercita con la testa, quella che a volte ha "spaccato" in battaglia: gli serve oggi, gli servirà domani e anche dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERO**3****Le presenze in stagione**

Se si chiudesse qui, per il difensore sarebbe il minimo storico in 15 anni di onorata carriera in bianconero: 3 presenze e un gol in questa stagione.

15**Le stagioni bianconere**

Giorgio Chiellini, acquistato dalla Juve nel 2004 e dato in prestito per un anno alla Fiorentina, gioca a Torino dal 2005-06, 15 stagioni consecutive

**Web**

Tutte le notizie sulla Juventus in tempo reale su gazzetta.it

TEMPO DI LETTURA 3'45"



Il futuro dirigente e la stella

Giorgio Chiellini e Cristiano Ronaldo, entrambi 35enni, all'arrivo allo Stadium per la partita Juve-Inter, l'ultima che si è giocata prima dello stop al campionato. I due hanno diviso il campo in questa stagione soltanto in due occasioni: nelle tre gare giocate da Chiellini, in una, quella contro il Brescia, il fuoriclasse portoghese era infatti assente GETTY

La 7^a vita di CR7

Quanti stop in carriera Così Cristiano prepara la risalita più difficile

Era in forma super, adesso lavora per non perderla
Dagli esordi a Messi, le frenate non lo hanno fermato

di Filippo Conticello



Cristiano, isola nell'isola, ora abita là dove tutto è iniziato. Risiede nella sua Madeira come un sovrano seicentesco: inaccessibile al popolo, rinchiuso ancor più del solito vista la quarantena. Da casa prepara la sua settimana vita, l'ultima da dominatore del gioco, lui che è custode della drammaturgia del 7: attorno a quel numero ha creato un poema sportivo e una multinazionale. In passato ha già superato muri appuntiti e almeno sei volte ha stertato dopo pericolose frenate, ma questo *stop and go* è forse il più complicato della carriera. Quello che dà minori certezze per il futuro: Cristiano ha interrotto uno di quegli stati di onnipotenza calcistica che ogni tanto gli capitano. Non avrà segnato nel silenzio dell'Allianz contro l'Inter, ma nelle precedenti 11 in cui aveva giocato aveva sempre esultato. Insomma, la pausa ha rotto il karma. Poi a 35 anni la clessidra scorre più veloce e l'arcirivale ha pure due stagioni di vantaggio: ripartire nella guerra dei mondi contro Messi sarà ancora più faticoso.

A Madeira

Cristiano segue un programma minuzioso: quando si ricomincerà a giocare, vorrà convincere tutti che nulla per lui sarà cambiato. In un umile dimora di sette piani (quanti, sennò?) lo aspettano ore di palestra giornaliera unite a un lavoro sulla resistenza e sugli scatti: gli spazi, infatti, lo permettono. La cura del cibo è quella di sempre, semmai il contesto attorno è diverso: da oltre 20 anni a CR7 non capitava di passare così tanto tempo a Madeira. Quando da bambino lasciava l'isola con una valigia piena di speranze, sognava di non tornare quasi più e invece, appena arrivato a Lisbona, stava



Tante vite in una

1 CR7 in maglia Juve: è arrivato nell'estate 2018 **2** Da ragazzo allo Sporting: gli inizi non furono facili **3** Allo United dove ha ereditato la 7 di Best e Beckham **4** I complimenti al "nemico" Messi dopo una vittoria al Pallone **5** Paparazzato a Madeira con Georgina e due figli in un momento in cui ha "infranto" la quarantena

per cambiare idea: la prima vita di Cristiano nasce nelle difficoltà degli inizi allo Sporting. Quel suo portoghese impastato nell'accento di Madeira faceva ridere, ma il bimbo già allora forgiava un carattere di acciaio.

Quanti stop and go

In tutte le vite di Cristiano c'è sempre la stessa reazione orgogliosa, ostinata. Arrivato allo United nel lontano 2003 dimostrò subito di poter indossare con profitto la 7 rosso fuoco di Best e Beckham: seconda enorme sfida della carriera superata. Come la successiva, più intima e sofferta: nel 2005 Ronaldo perse il padre alcolizzato e giocare a calcio da allora è diventato una missione. Quando perse la finale di Champions 2009 contro Messi salutò l'Inghilterra e iniziò il capitolo spagnolo, il quarto della carriera. In mille Barça-Real è così nato un duello mitologico: per anni è stato l'argentino a prevalere, al punto di vincere 4 Palloni d'oro di fila tra 2009 e 2012 e distanziare il portoghese fermo a uno. La quinta esistenza di Cristiano, la più ruggente, nasce dopo quelle delusioni in serie: ha trasformato la rabbia in carburante e messo in salotto quattro Palloni d'oro e quattro Champions. Dopo l'ultima vittoria in maglia Real, ecco la scommessa italiana dell'estate '18: la Juve non è stata una frenata, semmai una ripidissima salita, la sesta. Solo negli ultimi mesi Cristiano è andato alla velocità supersonica che ci si attendeva: questo stop rischia, però, di fermare la rincorsa all'Olimpo. Se CR7 ce la farà lo sapremo nella prossima vita, la settimana, l'ultima: in fondo, non poteva che nascere a Madeira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'13"

I NUMERI

11

Le gare di fila in gol

Cristiano ha eguagliato il record di 11 partite di fila in gol in una singola stagione, ora condiviso con Quagliarella e Batistuta. Eguagliato anche il suo record personale del 2014.

21

Le reti in campionato

Ronaldo ha già eguagliato il suo bottino di gol registrato nella scorsa Serie A, 21, ma con nove presenze in meno: viaggia a una media di 0.95 gol a partita rispetto allo 0.68 con cui ha chiuso la scorsa stagione.

LA RIVELAZIONE

Szczesny e quel dono ricevuto da Ronaldo «Dopo il rosso a Valencia iMac per tutti»

● Le regole sono regole e vanno rispettate da tutti, anche dalle superstar, e pazienza se serve più tempo per accettarle rispetto ai comuni mortali. Il numero 1 della Juve Wojciech Szczesny, ha raccontato, ai microfoni del canale YouTube «Foot Truck», ha raccontato un curioso aneddoto sul compagno Cristiano Ronaldo e sul regolamento che vigeva nello spogliatoio nella scorsa stagione: «Ai tempi di Allegri avevamo una regola, in caso di espulsione avremmo dovuto sdebitarci con i compagni». Insomma, era così per tutti, incluso il migliore della compagnia: «È per questo che tutti abbiamo un iMac - ha aggiunto il portiere bianconero -: ce lo

FLASH



Il numero 1
Wojciech Szczesny, 29 anni, al terzo anno alla Juve

ha regalato Cristiano dopo il rosso di Valencia, anche se abbiamo dovuto aspettare quasi due mesi, perché continuava a dire che non aveva fatto nulla...». La storia è nota: l'anno scorso in Champions, al Mestalla, CR7 appoggiò appena una mano sulla testa del valenciano Murillo e l'arbitro tedesco Brych gli mostrò un rosso del tutto esagerato. Ronaldo a quel punto si buttò a terra disperato, per poi uscire tra le lacrime: «Non ho fatto niente», ripeteva. Quella era la prima espulsione in 154 presenze in Champions. Poco male per i suoi compagni che batterono comunque il Valencia 2-0 e (dopo un po' di tempo) ricevettero un bell'iMac come regalino.

G+
ESCLUSIVO



RONALDO
31
(milioni di euro)

JUVENTUS



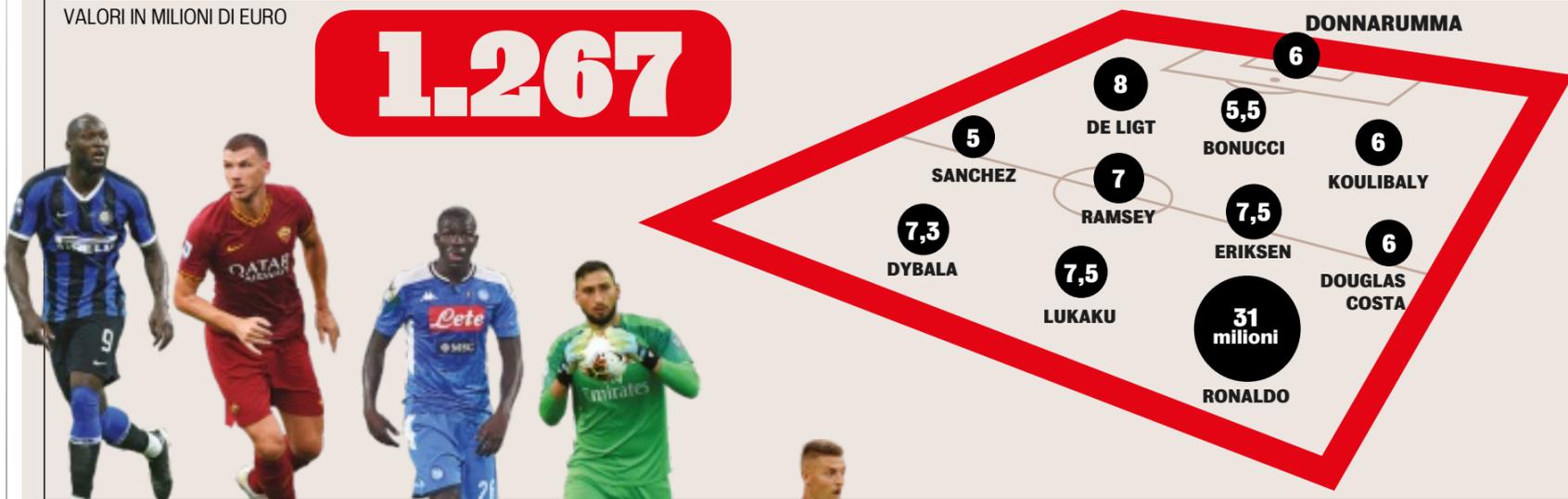
Quanto si taglia?

Gli stipendi al lordo dei giocatori di Serie A

VALORI IN MILIONI DI EURO

1.267

La top 11 degli stipendi netti



Player	Net Salary (M€)	Club
RONALDO	31	JUVENTUS
DE LIGT	8	PSG
SANCHEZ	5	PSG
RAMSEY	7	ARS
DYBALA	7,3	PSG
LUKAKU	7,5	PSG
BONUCCI	5,5	FIORENTINA
ERIKSEN	7,5	PSG
KOULIBALY	6	PSG
DOUGLAS COSTA	6	PSG
DONNARUMMA	6	PSG
LUKAKU	7,5	INTER
DZEKO	6	ROMA
KOULIBALY	6	NAPOLI
DONNARUMMA	6	MILAN
MILINKOVIC SAVIC	3,2	LAZIO
RIBERY	4	FIORENTINA
SCHONE	1,5	GENOA
BELOTTI	1,8	TORINO
NAINGGOLAN	3	CAGLIARI
TOTALE	275	JUVENTUS

DE LIGT	8	2024
HIGUAIN	7,5	2021
PJANIC	7,5	2023
DYBALA	7,3	2022
RAMSEY	7	2023
RABIOT	7	2023
BONUCCI	6,5	2024
SZCZESNY	6,5	2024
KHEDIRA	6	2021
D. COSTA	6	2022
A. SANDRO	5	2023
QUADRADO	5	2022
BERNARDESCHI	4	2022
DANILO	4	2024
CHIELLINI	3,5	2020
MATUIDI	3,5	2020
RUGANI	3	2024
DE SCIGLIO	3	2022
BENTANCUR	2,5	2024
DEMIRAL	1,8	2024
BUFFON	1,5	2020
PINSOGLIO	0,3	2021
ERIKSEN	7,5	2024
GODIN	5	2021
SANCHEZ	5	2020
DE VRIJ	3,8	2023
BROZOVIC	3,5	2022
YOUNG	3,5	2020
HANDANOVIC	3,2	2021
SKRINIAR	3	2023
ASAMOAH	3	2021
CANDREVA	3	2021
B. VALERO	2,5	2020
VECINO	2,5	2021
BARELLA	2,5	2024
MOSES	2,5	2024
BIRAGHI	2	2024
D'AMBROSIO	2	2022
SENSI	1,8	2024
RANOCCHIA	1,5	2021
LAUTARO	1,5	2023
GAGLIARDINI	1,5	2021
PADELLI	0,5	2020
BASTONI	0,3	2023
BERNI	0,2	2020
AGUIRRE	0,2	2024
ESPOSITO	0,1	2022
PASTORE	4,5	2023
MKHITARYAN	3,5	2020
PAU LOPEZ	3	2023
SPINAZZOLA	3	2024
SMALLING	3	2020
VERETOUT	3	2024
KALINIC	3	2020
PEROTTI	3	2021
KOLAROV	3	2021
ZAPPACOSTA	3	2020
FAZIO	3	2021
DIAWARA	2,5	2024
ZANUSO	2,5	2024
J. JESUS	2,2	2021
KLUVERT	2,2	2023
MANCINI	2	2024
LO. PELLEGRINI	2	2022
CRISTIANTE	2	2024
B. PERES	2	2021
UNDER	1,8	2023
SANTON	1,6	2022
G. PEREZ	1,5	2024
CETIN	1	2024
MIRANTE	1	2022
IBANEZ	1	2024
VILLAR	0,9	2024
INSIGNE	4,6	2022
LOZANO	4,5	2024
MERTENS	4	2020
MANOLAS	4	2024
GALLEJON	3	2020
LLORENTE	2,5	2021
DEMME	2,5	2024
MILIK	2,5	2021
GHOULAM	2,4	2022
POLITANO	2,2	2024
ALLAN	2	2023
LOBOTKA	2	2024
MARIO RUI	1,8	2023
HYSAJ	1,6	2022
ELMAS	1,5	2024
FABIAN RUIZ	1,5	2023
YOUNES	1,5	2023
OSPINA	1,4	2021
DI LORENZO	1,2	2024
MAKSIMOVIC	1,2	2021
ZIELINSKI	1,1	2021
MERET	1	2023
MALCUIT	0,8	2023
KARNEZIS	0,5	2022
G. DONNARUMMA	6	2021
IBRAHIMOVIC	6	2020
ROMAGNOLI	3,5	2011
BIGLIA	3,5	2020
REBIC	3	2021
CALHANOGLU	2,5	2021
KESSIE	2,2	2022
CALABRIA	2	2022
CONTI	2	2022
MUSACCHIO	2	2021
BONAVENTURA	2	2020
PAQUETA	1,7	2023
LAXALT	1,6	2022
CASTILLEJO	1,5	2023
T. HERNANDEZ	1,5	2024
BENNAGER	1,5	2024
LEAO	1,4	2024
KRUNIC	1,1	2024
DUARTE	1	2024
K.JAER	1	2020
A. DONNARUMMA	1	2021
BEGOVIC	1	2020
SAELEMMAEKERS	1	2020
GABBIA	0,6	2023
MILINKOVIC	3,2	2024
IMMOBILE	3,2	2023
LEIVA	2,3	2022
GORREA	2,2	2024
LUIS ALBERTO	1,8	2022
CAICEDO	1,7	2020
ACERBI	1,5	2023
LAZZARI	1,5	2024
PAROLO	1,4	2020
RADU	1,4	2021
LULIC	1,4	2020
STRAKOSHA	1,2	2022
JONY	1,1	2023
CATALDI	1,1	2020
BASTOS	1	2021
PROTO	1	2021
VAVRO	1	2024
PATRIC	1	2022
LUKAKU	1	2022
MARUSIC	0,9	2022
LUIZ FELIPE	0,8	2022
ADEKANYE	0,5	2022
KISHNA	0,4	2020
CASASOLA	0,3	2023
RIBERY	4	2021
CUTRONE	2	2021
GHISA	1,7	2022
BADELJ	1,5	2020
PULGAR	1,3	2023
DUNCAN	1,3	2022
CACERES	1,2	2020
DALBERT	1,2	2020
PEZZELLA	1,2	2022
BENASSI	1,1	2022
CASTROVILLI	1	2024
KOUAME	1	2023
GHEZZAL	1	2020
LIROLA	0,8	2024
MILENKOVIC	0,8	2022
THEREAU	0,75	2020
DRAGOWSKI	0,75	2023
IGOR	0,7	2022
CECCHERINI	0,5	2022
SOTTIL	0,45	2024
VENUTI	0,35	2024
TERZIC	0,3	2023
TERRACCIANO	0,3	2023
AGUDELO	0,3	2020
VLAHOVIC	0,2	2023
SCHONE	1,5	2021
GRISCTO	1,2	2022
ZAPATA	1,2	2021
STURARO	1,2	2021
PINAMONTI	1,2	2021
PERIN	1,1	2022
SANABRIA	1,1	2020
DESTRO	1	2020
ROMERO	0,9	2023
SANDRO	0,9	2021
FALQUE	0,8	2022
BARRECA	0,85	2023
MARCHETTI	0,7	2020
MASIELLO	0,7	2021
SOUMARO	0,7	2020
LERAGER	0,7	2023
FAVILLI	0,7	2023
RADOVANOVIC	0,6	2022
ERIKSSON	0,5	2021
GOLDANIGA	0,5	2020
BIRASCHI	0,45	2021
BEHRAMI	0,4	2020
ERIKSSON	0,4	2021
JANDREI	0,35	2021
PANDEV	0,35	2020
GHIGLIONE	0,3	2021
PAJAC	0,3	2021
CASSATA	0,3	2022
BELOTTI	1,8	2022
SIRIGU	1,7	2022
VERDI	1,7	2023
ZAZA	1,7	2023
IZZO	1,7	2024
NKOULOU	1,5	2021
BASELLI	1,4	2022
ANSALDI	1,4	2021
RINCON	1,4	2021
MEITE'	1,1	2023
OLA AINA	1	2023
DE SILVESTRI	1	2020
IONITA	0,8	2021
DJIDI	0,7	2021
BERENGUER	0,7	2022
LYANCO	0,6	2024
BREMER	0,5	2023
LUKIC	0,5	2023
EDERA	0,4	2024
UJKANI	0,25	2020
ROSATI	0,15	2020
MILLICO	0,1	2023
SINGO	0,03	2022
NAINGGOLAN	3	2020
PAVOLETTI	1,8	2022
ROG	1,5	2024
SIMEONE	1,5	2024
NANDEZ	1,5	2024
KLAVAN	1	2020
CEPPITELLI	1	2021
CRAGNO	1	2024
PALOSCHI	1	2021
JOAO PEDRO	1	2022
LU. PELLEGRINI	1	2022
IONITA	0,8	2021
BIRSA	0,6	2021
PEREIRO	0,6	2024
CIGARINI	0,5	2020
PISAGANE	0,5	2021
LYKOGIANNIS	0,5	2022
FARAGO'	0,5	2022
OLSEN	0,5	2020
CACCIATORE	0,4	2020
RAFAEL	0,3	2020
C. OLIVA	0,3	2023
MATTIELLO	0,3	2023
WALUKIEWICZ	0,2	2023
RAGATZU	0,15	2020

COME SI LEGGE

Gli istogrammi danno il monte ingaggi del club, in nero il giocatore più pagato. Nelle tabelle le fasce di ingaggio al netto: giallo da 6 milioni in su, verde da 2 a 6, azzurro da 1 a 2

La Juventus ha aperto il fronte, gli altri club non hanno fretta di trattare con i giocatori. Aspettano di sapere cosa succederà al campionato e poi si faranno le valutazioni



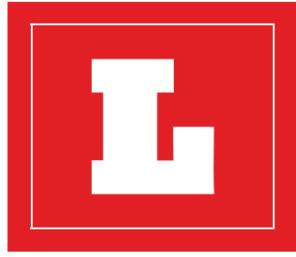
LE NEWS SULLA SERIE A SU **Gazzetta.it**

LO SCENARIO
DALL'INTER AL VERONA: SUGLI INGAGGI DA RIDURRE LA SERIE A È IN ATTESA

di Carlo Angioni



Stella Christian Eriksen, 28 anni
GETTY



a Juve ha servito l'assist, ora è il momento di vedere che cosa faranno le altre società. I 90 milioni di stipendi tagliati dai bianconeri spingeranno le rivali a fare la stessa mossa? Al momento sembra che il resto della Serie A preferisca stare su posizioni attendiste: non si sa ancora bene come andrà a finire la stagione, meglio non fare passi in avanti con giocatori e staff tecnici per poi essere costretti a un'eventuale retromarcia. Oggi, comunque, sarà una giornata importante. Alle 18.45 c'è il vertice Lega-Aic: i club presenteranno al sindacato dei calciatori le proposte per abbassare un bel po' quota 1,2 miliardi (ovvero il monte stipendi totale della A depurato dal taglio bianconero)? Sul tavolo ci sono la sospensione immediata degli stipendi per il periodo di tempo non lavorato (con la busta paga di marzo da trattenere in gran parte, visto che l'attività si è fermata il 9, dopo l'ultimo match Sassuolo-Brescia 3-0) oppure la richiesta di uno «sconto» proporzionato all'entità dell'ingaggio di ogni giocatore. L'obiettivo sembra essere sempre quello di arrivare a un accordo nazionale, anche se non vincolerebbe i singoli giocatori («Possiamo dare una linea, ma sulle rinunce decidono i singoli», ha detto qualche giorno fa il presidente

Damiano Tommasi). Però la mossa in autonomia della Juventus potrebbe aver cambiato lo scenario, con il resto della Serie A che aspetterebbe solo il momento buono per iniziare a muoversi con i giocatori.

Quali mosse?

Inter e Roma sono le società che seguono i bianconeri nella classifica delle rose con gli stipendi più ricchi e potrebbero quindi avere più interesse al rinvio di una parte degli ingaggi nell'esercizio 2020/21 come deciso da Agnelli. Suning per la voce «emolumenti» sborsa 139 milioni e ha i due giocatori più ricchi della A dopo CR7, Lukaku ed Eriksen, con uno

Incertezza Dopo Pasqua le società potrebbero avere le idee più chiare

stipendio di 7,5 milioni netti più bonus. Da viale della Liberazione filtra una linea netta: il club non ha intenzione di fare passi in avanti affrettati, anche perché non c'è la Borsa che pressa. Non ci sono state iniziative della squadra analoghe a quella di Chiellini & co. e la dirigenza vuole aspettare almeno Pasqua per capire dove può andare la Serie A. Allora sarà tutto più chiaro e potranno cominciare eventuali trattative. Tutto fermo anche in casa Roma: i giallorossi, quotati in Borsa come la Juve, devono ancora parlare con giocatori e agenti ma ovviamente puntano a tagliare i 134 milioni di ingaggi stagionali. Nella classifica degli sti-

pendi più alti poi c'è il Napoli (115 milioni): Aurelio De Laurentiis, che spinge come Lotito per la ripresa, non ha tavoli aperti con la squadra legati all'emergenza coronavirus. Lo stipendio di marzo verrà congelato, ma in ballo tra presidente e giocatori ci sono un bel po' di altri temi, come la questione multe post ammutinamento di inizio novembre (in ballo 2 milioni) e le possibili cause per i diritti di immagine. Anche in casa Milan (102 milioni) niente trattative individuali, né oggi né (sembra) in futuro: è difficile che la dirigenza rossa, per la quale al momento la priorità è la salute, scelga una strada alternativa alla contrattazione collettiva. Combattuta è invece la posizione del presidente della Lazio Claudio Lotito: sempre attento ai conti del club, crede fermamente che la Serie A possa ricominciare tra maggio e giugno. L'idea di una trattativa immediata con i suoi giocatori per la riduzione degli ingaggi (Milinkovic è il più pagato a quota 2,5 milioni) è quanto di più lontano dalla filosofia sbandierata negli ultimi giorni: comunque almeno per lo stop già in atto il numero laziale si rimetterà alle decisioni collettive sul taglio delle buste paga di marzo e aprile. Anche scendendo nella classifica degli ingaggi, lo scenario non cambia. Dalla Fiorentina al Verona, dalla Spal a Sassuolo, Parma e Bologna. Tutti aspettano di capire che cosa succederà alla stagione in corso: per adesso, insomma, niente rincorse al modello Juventus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'20"

 ZAPATA 2 ATALANTA 37	 QUAGLIARELLA 1,2 SAMPDORIA 33	 BERARDI 1 SASSUOLO 31	 DARMIAN 1,5 PARMA 30	 PETAGNA 1,2 SPAL 26	 DE PAUL 0,8 UDINESE 21	 PAZZINI 1,3 VERONA 21	 BABACAR 1,6 LECCE 21	 SANSONE 1,5 BOLOGNA 19	 BALOTELLI 1,5 BRESCIA 15
ZAPATA 2 2023 ILJIC 2 2021 GOMEZ 2 2022 MURIEL 1,8 2023 PASALIC 1,3 2023 GALDARA 1 2021 MALINOVSKIY 1 2024 TOLOI 0,8 2023 DE ROON 0,75 2023 PALOMINO 0,6 2022 CASTAGNE 0,55 2022 ARANA 0,5 2024 FREULER 0,5 2022 HATEBOER 0,5 2022 GOLLINI 0,5 2022 DJIMSITI 0,4 2022 CZYBORRA 0,4 2024 SPORTIELLO 0,35 2021 TAMEZE 0,35 2020 SUTALO 0,35 2024 BELLANOVA 0,35 2021 GOSENS 0,3 2023	QUAGLIARELLA 1,2 2020 GABBIAVINI 1,1 2023 RAMIREZ 1,1 2021 EKDAL 1,1 2021 COLLEY 0,95 2022 JANKTO 0,8 2023 AUDERO 0,8 2023 TONELLI 0,8 2022 YOSHIDA 0,8 2021 VIEIRA 0,75 2023 MARONI 0,75 2024 MURRU 0,7 2022 BARRETO 0,6 2020 LINETTY 0,5 2021 BONAZZOLI 0,5 2021 THORNSBY 0,5 2023 CHABOT 0,45 2024 BERESZYSKI 0,45 2023 FERRARI 0,4 2023 LA GUMINA 0,4 2023 DE PAOLI 0,3 2024 LERIS 0,28 2024 AUGELLO 0,25 2023 SEGULIN 0,18 2021 BAHLLOULI 0,1 2023 FALGONE 0,08 2020 ROCHA 0,08 2024 ASKILDSEN 0,05 2020	BERARDI 1 2022 CONSIGLI 1 2022 GHIRIGES 1 2023 DEFREL 0,9 2023 OBIANG 0,85 2022 CAPUTO 0,8 2022 ROGERIO 0,7 2023 TOLJAN 0,7 2020 MAGNANELLI 0,7 2021 DJURICIC 0,7 2022 LOCATELLI 0,7 2023 FERRARI 0,6 2023 MARLON 0,6 2023 PELUSO 0,6 2021 BOURABIA 0,6 2021 PEGOLO 0,5 2020 RASPADORI 0,5 2022 TRAORE 0,5 2021 HARASLIN 0,4 2020 ROMAGNA 0,4 2020 MULDUR 0,4 2020 BOGA 0,4 2023 MAGNANI 0,3 2023 KYRIAKOPOULOS 0,25 2020 TRIPALDELLI 0,25 2023 RUSSO 0,15 2023	DARMIAN 1,5 2023 INGLESE 1,4 2024 YAO 1,3 2021 KLUCKA 1,1 2021 KARAMOH 1 2023 SEPE 0,8 2024 CORNELIUS 0,8 2023 GRASSI 0,8 2024 B. ALVES 0,8 2020 SILIGARDI 0,46 2022 KURTIC 0,4 2020 CAPRARI 0,4 2020 RADU 0,4 2020 SPROCATI 0,4 2023 LAURINI 0,4 2022 HERNANI 0,4 2023 GAGLIOLLO 0,38 2022 BARILLA 0,36 2022 PEZZELLA 0,35 2024 SCOZZARELLA 0,3 2020 BRUGMAN 0,28 2022 IAGOPONI 0,26 2022 KULUSEVSKI 0,25 2020 DERMAKU 0,18 2023 GOLOMBI 0,18 2022	PETAGNA 1,2 2024 BONIFAZI 1,1 2024 BERISHA 1 2021 GERRI 1 2023 SALA 0,8 2022 TOMOVIC 0,8 2021 MISSIROLI 0,7 2021 MURGIA 0,7 2024 VALDIFIORI 0,7 2020 DI FRANCESCO 0,6 2021 VICARI 0,5 2021 DABO 0,5 2021 FELIPE 0,4 2020 SALAMON 0,4 2020 D'ALESSANDRO 0,4 2021 GIONEK 0,35 2020 FARES 0,35 2022 VALOTI 0,35 2021 FLOGGARI 0,3 2020 REGA 0,3 2020 LETICA 0,3 2023 ZUKANOVIC 0,3 2020 THIAM 0,15 2020 STREFEZZA 0,1 2021 TUNJOV 0,1 2023	DE PAUL 0,8 2023 OKAKA 0,7 2022 MANDRAGORA 0,7 2023 LASAGNA 0,6 2023 NESTOROVSKI 0,6 2022 DE MAIO 0,55 2022 BEOCA 0,5 2024 SAMIR 0,5 2023 NUYTINGK 0,5 2021 FOFANA 0,5 2022 WALACE 0,5 2022 TEODORCZYK 0,5 2022 JAJALO 0,45 2022 TROOST EKONG 0,4 2022 STRYGER L. 0,4 2022 MUSO 0,4 2023 SEMA 0,4 2020 ZEEGELAAR 0,4 2022 TER AVEST 0,3 2022 PERISAN 0,3 2021 NICOLAS 0,2 2021 PRODL 0,2 2021	PAZZINI 1,3 2020 BORINI 1 2020 DI CARMINE 0,8 2021 STEPINSKI 0,6 2023 BADU 0,5 2020 BOGHETTI 0,5 2022 LAZOVIC 0,5 2022 ZACCAGNI 0,4 2022 VERRE 0,4 2020 VELOSO 0,4 2020 ADJAPONG 0,35 2020 RRAHMANI 0,3 2023 FARAONI 0,3 2021 AMRABAT 0,3 2020 EYSSERIC 0,3 2020 DIMARGO 0,3 2020 GUNTER 0,3 2020 SILVESTRI 0,3 2021 DAWIDOWICZ 0,3 2021 VITALE 0,3 2021 EMPEREUR 0,25 2021 PESSINA 0,2 2020 RADUNOVIC 0,2 2020 PESINA 0,2 2020 BERARDI 0,15 2021 KUMBULLA 0,12 2022 LOVATO 0,08 2024	BABACAR 1,6 2020 SAPONARA 1,1 2020 FARIAS 1 2021 LAPADULA 0,75 2022 GABRIEL 0,6 2021 TACHTSIDIS 0,6 2021 DONATI 0,6 2020 SHAKHOV 0,5 2021 FALCO 0,4 2022 ROSSETTINI 0,4 2021 LUCIONI 0,4 2021 BARAK 0,4 2020 PAZ 0,4 2020 PETRICCIONE 0,4 2022 RISPOLI 0,3 2021 MANCOSU 0,3 2021 MAJER 0,3 2022 DELL'ORGO 0,3 2021 VIGORITO 0,3 2021 MECCARIELLO 0,3 2021 DEIOLA 0,2 2020 VERA 0,1 2023	SANSONE 1,5 2023 MEDEL 1,5 2021 SORIANO 1,5 2023 POLI 1 2021 ORSOLINI 1 2024 PALAGIO 1 2020 SANTANDER 1 2022 SKORUPSKI 0,9 2023 LARANJEIRA 0,8 2020 SKOV OLSEN 0,8 2024 DENSWIL 0,8 2022 DIJKS 0,8 2023 MBAYE 0,75 2023 BARROW 0,7 2024 TOMIYASU 0,6 2024 KREJCI 0,55 2021 SVANBERG 0,5 2023 SCHOUTEN 0,5 2024 BANI 0,5 2023 DOMINGUEZ 0,5 2024 DA COSTA 0,35 2020 CORBO 0,3 2023	BALOTELLI 1,5-3 2022 DONNARUMMA 0,6 2022 ROMULO 0,6 2020 JORONEN 0,5 2022 TORREGROSSA 0,45 2021 DESSENA 0,4 2020 GASTALDELLO 0,3 2020 SABELLI 0,25 2021 TONALI 0,25 2021 ZMRHAL 0,25 2023 BISOLI 0,25 2021 MARTELLA 0,25 2022 BJARNASON 0,2 2021 SKRABB 0,2 2023 NDOJ 0,2 2022 ALFONSO 0,2 2021 CHANGELLOR 0,15 2020 SPALEK 0,15 2021 CISTANA 0,15 2020 AYE 0,15 2022 VIVIANI 0,1 2021 SEMPRINI 0,1 2021 CISTANA 0,1 2021 ANDRENACI 0,04 2021 MANGRAVITI 0,04 2021

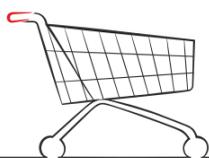
Con i Prezzi Fermi proteggiamo la tua spesa.



Alla Coop nessun aumento fino al 31 Maggio*.

In un momento così delicato e pieno di dubbi, vogliamo dare una certezza. Per i mesi di Aprile e Maggio alla Coop i prezzi non aumenteranno. Faremo attenzione ad ogni rischio speculativo a tutela dei consumatori. Allo stesso tempo assicureremo stabilità dei prezzi ai produttori e agli allevatori dei nostri territori. Perché mai come ora il nostro impegno è proteggere il potere d'acquisto delle famiglie e il tessuto produttivo italiano.

**Per tutti i prodotti confezionati industriali a marchio Coop e di tutte le altre marche.*



UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

LA coop SEI TU.

Sacrifici per tutti?

Tagli stipendi C'è l'ipotesi di trattative club per club

Oggi vertice Dal Pino-Tommasi
Intanto nuova lite Lega-Governo

di Valerio Piccioni - ROMA

LE DATE

3 maggio
bocciato

Si era pensato che si potesse tornare a giocare nel weekend del 2-3 maggio. Ma l'ipotesi è «irrealistica» (parole di Spadafora)

Ipotesi
17 maggio

Ora la tabella di marcia prova a rimodularsi in avanti. Se si riprendesse a inizio maggio ad allenarsi, c'è l'ipotesi 17 maggio. Ma è sempre una data a rischio

Taglio degli stipendi dei calciatori dopo l'accordo pilota firmato in casa Juve, cancellazione definitiva della data del 3 maggio come possibile ripartenza, nuovo round dello scontro fra la Lega di Serie A e il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora. La domenica del pallone non si fa mancare niente mentre la tragedia del coronavirus continua a sbriciolare ogni possibile road map per ripartire.

Gravina applaude

Ma è l'accordo juventino per la sforbiciata agli stipendi a prendersi la parte di fatto calcistico del giorno. La mediazione riuscita con i calciatori anche grazie al ruolo di capitano Chiellini, può essere una soluzione per tutto il sistema o almeno per la serie A? Oggi sapremo certamente qualcosa di più con il

confronto fra la Lega e l'Associazione calciatori. Ma intanto il modello Juve trova gli applausi del presidente federale, Gabriele Gravina: «Si tratta di un esempio per tutto il sistema. Voglio ringraziare i giocatori e il tecnico che hanno posto l'interesse generale al centro della loro interlocuzione con il club».

Modello Juve?

Il problema è di capire quanto questo modello Juve sia esportabile in tutto il sistema. E con quali caratteristiche. Anche perché è escluso un copia incolla di quanto accaduto alla Juve nei piccoli club (che puntano a un taglio «puro» e non allo spostamento degli emolumenti alla prossima stagione). In ballo ci sono quattro mesi (un po' di meno perché all'inizio di marzo si è giocato e si sono tenute diverse sedute di allenamento), fino al 30 giugno. Il modello Juve potrebbe essere

Il presidente Figc Gravina: «La Juventus un esempio per tutto il sistema»

però uno spartiacque nel senso di liberare trattative singole, club per club, senza un accordo quadro. Ecco perché oggi pomeriggio, nell'incontro, la Lega non presenterà un vero e proprio piano. Anche perché l'eventuale chiusura anticipata della stagione porterebbe con sé una variabile pesantissima, il tema dei rapporti con Sky e Dazn, che non vorrebbero pagare l'ultima rata ai club.

«Non spiazzati»

Damiano Tommasi, leader dell'Aic, nega di essere stato spiazzato dall'esito positivo della vertenza Juve: «Siamo



Fresca nomina Paolo Dal Pino, 57 anni, presidente della Lega di A dall'8 gennaio 2020 ANSA

stati costantemente aggiornati, Chiellini è un nostro consigliere. Il nostro obiettivo è che calciatori club vadano d'accordo, e se loro hanno trovato un accordo va bene così». Quanto al resto, è tutto da scrivere. Anche perché per Tommasi ora il tema più importante è diventato un altro: «Con le parole di Spadafora, cresce la possibilità che i campionati non si chiudano. E questo è il tema da dove si deve partire per discutere».

La «bolla» del calcio

Ed è proprio sulle parole di Spadafora che è andato in scena un altro scontro. A «Repubblica», il ministro dello sport, dopo aver definito «irrealistica» la data del 3 maggio per la ripresa del campionato, ha anche nuovamente bacchettato il calcio. «Dalla serie A mi aspetto che le richieste siano accompagnate da una seria volontà di cambiamento: le grandi socie-

tà vivono in una bolla, al di sopra delle loro possibilità, a partire dagli stipendi milionari dei calciatori. Devono capire che niente, dopo questa crisi, potrà essere più come prima».

«Basta demagogia»

Parole che hanno provocato la reazione della Lega di A. «Non credo sia il momento di fare polemiche o demagogia», ha detto il presidente Paolo Dal Pino. Nella nota diffusa in serata, si dice che «la serie A da sempre svolge un riconosciuto ruolo di locomotiva del comparto, producendo direttamente ogni anno circa 3 miliardi di euro di ricavi totali e generando un indotto di 8 miliardi a beneficio dell'intera piramide calcistica». Insomma, parti ancora distanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'48"

HA DETTO



Non è vero che l'accordo alla Juve ci ha spiazzato. Siamo stati sempre aggiornati



Se hanno trovato un accordo, bene così. Ora il tema è che non si riesca a finire la stagione

Tommasi
Presidente Aic

Parla il ministro dello Sport

Spadafora: «Stop allenamenti sino a fine aprile»

«L'eccezione l'avevamo fatta per l'Olimpiade, adesso è superata»
E l'eventuale ripartenza si allontana

La data del 3 maggio per far ripartire i campionati è inevitabilmente rotolata per terra. L'ennesima frontiera, l'ennesima illusione franata. Vincenzo Spadafora l'ha detto condendo il tutto con nuove frecciate polemiche verso il calcio di serie A: «Il 3 maggio è una data irrealistica».

Vietati allenamenti

Ma il no al 3 maggio si combina con un altro annuncio. La proposta che il ministro dello Sport annuncerà in sede governativa già nelle prossime ore: divieto di allenamenti per tutto il mese di aprile. Quindi, fine dell'eccezione che era stata riservata agli atleti di vertice nei diversi DPCM fin qui promulgati. Di fatto, lo stop agli allenamenti delle squadre è già da giorni ormai nelle cose fra l'isolamento necessario per i

club che hanno giocatori positivi al coronavirus e l'impossibilità di rispettare la distanza impersonale di un metro. Questo stop però si allunga fino alla fine di aprile. E sposta inevitabilmente la tabella di marcia di una possibile riapertura del pallone. Bisogna mettere in conto almeno 15 giorni per riuscire a ripartire. Ma sembra un conto ottimistico dopo un mese e mezzo di inattività. Potrebbe pure non bastare l'abbondante sconfinamento a luglio ipotizzato da Gravina e visto con scetticismo da alcune società.

Le perplessità

In ogni caso, le parole di Spadafora rimbalzano anche su altre discipline sportive. Per il ministro dello sport, il rinvio dell'Olimpiade di Tokyo rende superflua l'eccezione. Ma calcio a parte, in queste ore alcune fe-



Ministro Sport Vincenzo Spadafora, 46 anni ANSA

derazioni sembrano perplesse su questa disposizione: se è vero che non c'è più l'Olimpiade a distanza ravvicinata, l'inattività forzata rischia di allontanare parecchio la ripartenza. Anche se in questi ultimi giorni, ormai, sono in pochi i campioni che sono riusciti ad allenarsi in un contesto così precario e drammatico.

Cassa integrazione

Questa sarà una settimana importante anche sul piano delle richieste del mondo dello sport, e del calcio in particolare, al governo. Per la cassa integrazione per tutti i calciatori che guadagnano (soprattutto in serie C) fino a 50mila euro lordi, se ne parlerà comunque nel decreto «economico» e non nella trasformazione in legge del «Cura Italia».

Per i dilettanti

In questi giorni, ci dovrebbe essere poi un'accelerazione per quanto riguarda l'erogazione dei 600 euro a tutti i «collaboratori sportivi», provvedimenti per allenatori e istruttori del-

le società dilettantistiche, lavoratori che percepiscono fino a 10mila euro l'anno esentasse. Domani o dopodomani potrebbe arrivare il decreto attuativo firmato da Ministero dell'Economia e dello Sport per fissare i criteri. Toccherà poi a Sport e Salute aprire, probabilmente già alla fine della settimana, una piattaforma (a cui si accederà dal sito della società) dove confluiranno le domande. A quel punto ci sarà una rapida istruttoria per controllare i requisiti per accedere al contributo. Vincenzo Spadafora ha anche annunciato di voler destinare 400 milioni al dilettantismo sportivo. «Sono contento e ora aspettiamo concrete elargizioni», dice Cosimo Sibilia, presidente della Lnd. Che fa un pronostico brutale: «Secondo una stima dei nostri tecnici, potremmo perdere il 30 per cento delle società iscritte ai nostri campionati».

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'25"

HA DETTO



Rinviati i Giochi di Tokyo, proporrò il divieto di allenarsi fino a tutto il mese di aprile

Spadafora
Ministro Sport

MILAN, ADESSO BALLERÒ DA SOLO SENZA PAURA

Il portoghese, senza Boban e con Ibra in uscita, dovrà essere al centro del progetto

di Alessandra Bocci e Marco Pasotto - MILANO

I NUMERI

2

i gol
messi a segno da Leao in questa stagione con il Milan, entrambi in campionato (uno alla Fiorentina e uno al Cagliari). Ha anche servito un assist (a Ibra)

10

le partite
da titolare del portoghese in questa stagione su un totale di 21 presenze per 1.097 minuti in campo tra campionato e Coppa Italia. Ha una media voto del 5,8

Rafael Leao



e premesse erano praticamente l'opposto di come poi sono andate le cose. Pareva una storia di amicizia destinata a diventare anche una bella storia di campo. Pareva un tandem di quelli che pedalano veloci e affiatati. Senza discussioni su chi sta davanti, perché le gerarchie erano ben chiare fin dal primo momento. Pareva un'alchimia potenzialmente perfetta mixando tutti gli ingredienti: età (molto) differenti, volontà di apprendere e desiderio di trasmettere ugualmente forti, e ovviamente qualità e tecnica

da mettere - insieme - al servizio della squadra. Ecco, pareva. Perché le premesse su cui poggiavano Leao e Ibrahimovic sono state sgretolate dallo scorrere del tempo. Dapprima in campo, e adesso senza campo. Nel senso che il Milan quasi certamente affronterà la prossima stagione senza Zlatan.

Doppio orfano?

Ibra saluterà, Leao invece no. E occorrerà farne un giocatore vero perché fin qui è stato un disegno soltanto abbozzato. La mano dello sceneggiatore è riuscita a consegnargli qualche scampolo di celebrità, ma non un ruolo da primattore come sembrava avesse nelle corde. Rafa dovrà crescere senza Zlatan e dovrà farlo in fretta proprio perché Zlatan non ci sarà più. Ecco le premesse che saltano. Dalla possibile super coppia a un cammino che per il portoghese torna a essere

**Brutta stagione
Penalizzato dal
rendimento
discontinuo e
dall'approccio**

**Tattica
Diventerà
la punta più
importante: ma
in quale modulo?**

soltanto nelle sue mani. Doppia orfano: se restarlo di Ibra è un'eventualità probabilissima, rimanere senza Boban è già una certezza da qualche settimana. Lo stop all'attività agonistica ha semplicemente cristallizzato e anestetizzato un po' la situazione («Medici, infermieri e personale sanitario sono i nostri eroi», ha detto ieri Pioli ai canali rossoneri), ma Zvone era lo «sponsor» più grande di Leao. Colui che più credeva nelle sue potenzialità e predicava calma e pazienza nei suoi confronti. Ovviamente Rafa non resterà solo davvero. Anche perché nessuno in via Aldo Rossi e a Milanello si sognerebbe di trascurare l'acquisto più caro dell'ultimo mercato estivo. Trentacinque milioni di euro che attualmente, visto il minutaggio e la resa del giocatore, sembrano eccessivi. Ma che in prospettiva non lo sono.

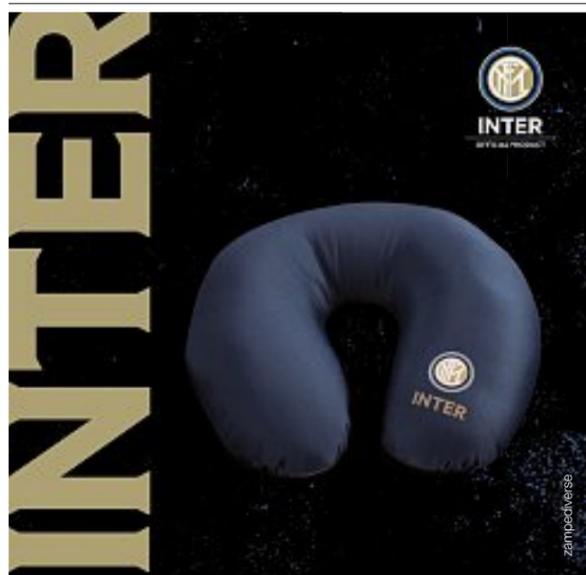
Volontà

Non lo saranno se Leao verrà disciplinato nella testa e nella tattica, non lo saranno se Leao lavorerà su se stesso per migliorare l'atteggiamento, apparso in più di un'occasione sbagliato. Ha solo vent'anni, si dice in questi casi. Ed è vero. Ma è altrettanto vero che senza Ibra l'età media della rosa si abbasserà ulteriormente, l'esperienza pure e lo spogliatoio perderà un grande punto di riferimento. Sarà quindi anche ai ventenni come Leao che verrà chiesto di crescere magari più in fretta di quanto sarebbe capitato in circostanze più morbide. Per potere, si può. A Rafa basta alzare lo sguardo a Milanello e osservare Donnarumma per rendersi conto che la volontà a vent'anni è tutto, specialmente quando è accompagnata dalla qualità. E poi, ovviamente, esiste un allenatore a cui affidarsi. Parliamo



Portoghese di talento

Un'immagine di Rafael Leao sorridente in allenamento. Il portoghese ha nella progressione e nella ricerca degli spazi due dei suoi punti di forza
LAPRESSE



PORTA L'INTER SEMPRE CON TE GRAZIE A QUESTA COLLEZIONE ESCLUSIVA

La tua squadra del cuore non ti lascia mai! Un set di imperdibili accessori da usare al lavoro, in viaggio e nel tempo libero. Sciarpa, cappellino, zaino, portafoglio, ma anche cuffie, borraccia e asciugamano, ombrello e cuscino da viaggio. Una collezione di accessori per indossare ogni giorno il tuo amore per l'Inter con stile e comodità.

LA DECIMA USCITA IL CUSCINO DA VIAGGIO È IN EDICOLA

La collezione completa ti aspetta su



IDENTIKIT

Preso dal Lilla per 23 milioni

NOME RAFAEL LEAO
NATO A ALMADA (POR)
IL 10 GIUGNO 1999

ALTEZZA 188 cm. | **PESO** 81 kg.

● Rafael Leao nella sua appena iniziata carriera ha già giocato in tre Paesi. Comincia nel suo, ovvio, nelle giovanili dello Sporting Lisbona con cui ha debuttato appena diciottenne il 12 ottobre 2017 nella gara di Coppa di Portogallo vinta per 4-2 contro l'Oleiros, segnando la quarta rete. L'anno dopo vola in Francia, al Lilla. E l'estate scorsa viene acquistato dal Milan per 23 milioni. Firma un contratto di 5 anni. Col Portogallo, già 9 presenze e 1 gol.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2017-2018	SPORTING L.	3	1
2018-2019	LILLA	24	8
2019-2020	MILAN	21	2

L'INTERVISTA

Parola di Genio

Savicevic: «Gli attaccanti atipici hanno fatto la fortuna del club»

«I giocatori di classe si adattano. Il virus? Sono preoccupato per gli amici di Milano. Adesso bisogna aspettare il momento per ripartire»

di **Alessandra Bocci** - MILANO

LA SCHEDE

Dejan Savicevic è nato a Podgorica, in Montenegro, il 16 settembre 1966. ha giocato nella Stella Rossa Belgrado prima di arrivare al Milan nel 1992. È rimasto a Milano per sei stagioni, vincendo tre scudetti, tre Supercoppe italiane, una coppa dei Campioni e una Supercoppa europea. Con la Stella Rossa aveva già vinto una coppa Campioni e una Intercontinentale. Adesso è il presidente della federazione calcistica del Montenegro.

Aspettare e ripartire. Dejan Savicevic è un esperto di ripartenze, visto che ha vissuto momenti strani nel Milan ma ne è sempre uscito bene. «I giocatori atipici nella storia del Milan sono stati tanti e in qualche modo hanno fatto la fortuna del club. Ora però credo che sia più opportuno occuparsi di come stanno vivendo le persone. Ho tanti amici a Milano e nel resto della Lombardia e sono preoccupato». Presidente della federazione calcio del Montenegro, Dejan è diventato un gran politico, dopo essere stato un numero dieci sopraffino. A volte tenuto in panchina, ma sempre decisivo. Un esempio per chi, come Rafael Leao, deve conquistarsi un posto snaturandosi un po'.

► Come si vive da atipici nel cuore del Milan?

«Io sono stato benissimo e ho il Milan sempre dentro di me, così come i tanti amici di Milano e dintorni. Il calcio inteso come fatto tecnico adesso però è marginale. La preoccupazione maggiore al momento è quella della salute della gente. Ho visto immagini che non mi sarei mai immaginato di vedere, cose da non credere. Siamo preoccupati tutti, anche nel mio paese ci sono tante persone che hanno legami con l'Italia e la cosa è terribile».

► Da voi com'è?

«Più meno uguale, anche se l'allarme è minore perché non ci sono tutti questi numeri di contagi e morti. Mi dispiace tanto per quello che è successo in Italia, ma anche in Inghilterra, o in Spagna. Credo che un po' tutti abbiano sottovalutato il problema, d'altra parte non è facile combattere quello che non vedi. L'Italia è



Fantasia al potere Dejan Savicevic, milanista dal 1992 al 1998 AP

partita prima e ha pagato un prezzo alto, gli altri a ruota hanno commesso forse gli stessi errori. Ma bisogna essere fiduciosi e pensare che il calcio ripartirà, dopo che sarà ripartita la vita di tutti. La vita normale, non la quarantena in case più o meno confortevoli».

► In Montenegro ci sono problemi?

«Ottanta contagiati, la popolazione è minuscola rispetto all'Italia ma per ora stando alle cifre siamo in controllo. Il piccolo, come si dice da voi, sta arrivando, speriamo che non sia troppo difficile da affrontare. Per ora siamo come tutti, con i supermercati in parte chiusi, gli uffici sbarrati, la circolazione ridotta a zero. Ma è una situazione nuova, in cent'anni non si era visto nulla del genere, e non si può dare la colpa a nessuno per le misure prese

più o meno nei tempi giusti».

► La Uefa è stata lenta a decidere di sospendere le coppe europee.

«La Uefa non ha la palla di cristallo. Questa situazione, ripeto, è nuova per tutti e cercare presunti colpevoli di presunti ritardi non serve».

► A proposito di presunti colpevoli, ha sentito il suo amico Boban dopo la brusca fine dell'esperienza al Milan?

«No, non lo sento da un po'. Ma parlare del calcio adesso non è normale. Bisognerà aspettare il momento, poi si potranno fare tante valutazioni. Al momento mi preme la salute dei tanti che conosco a Milano. La salute del Milan viene di conseguenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO



I rinviati? Non si possono dare colpe alla Uefa, questa situazione è anomala per tutti

Savicevic
sul calendario



Sono in ansia per gli amici della Lombardia. Cose del genere non si vivevano da 100 anni

Il grande ex
su Milano

di un tecnico particolarmente abile nel dialogo e nelle sedute di psicologia. Probabilmente su Leao c'è da lavorare parecchio, e c'è anche da capire se sarà ancora Pioli a sedersi sulla panchina rossonera la prossima stagione. Ma intanto, se e quando riprenderà quella attuale, occorrerà mettersi nelle sue mani.

Annata severa

Per uno come Rafa il dodicesimo minutaggio della rosa (su ventuno giocatori di movimento), con due gol e sole dieci partite da titolare su ventuno presenze, significa un bottino magro. Troppo magro per un ragazzo con le sue potenzialità che adesso osserva il mondo dal suo Paese, il Portogallo, dove è volato per tornare in famiglia quando prendere un aereo non era ancora troppo complicato. Lo stesso Paese dove perde sulla sua testa un maxi ri-

sarcimento da 16,5 milioni con lo Sporting Lisbona. Insomma, l'annata è stata severa con Rafa sotto molti punti di vista e allora magari è cosa saggia iniziare a pensare alla prossima. Che dovrà essere da protagonista per dare un senso alle sue qualità e anche ai milioni in ballo. Ci si chiede quale collocazione potrà trovare in campo. Dipenderà dall'allenatore, è ovvio, e dal sistema. Leao non è un vero esterno, come Rebic per esempio, e non è nemmeno una vera prima punta, anche se può giocare in entrambe le posizioni. Ma di certo l'attuale 4-2-3-1 è un modo di giocare che non esalta le sue caratteristiche. Meglio senz'altro da seconda punta nel 4-4-2. Modulo e allenatore: per questo, però, occorre ancora attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'32"

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Φ
BAUME & MERCIER
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830

CLIFTON
Collection

Calibro di manifattura a carica automatica, cassa in acciaio 40 mm

baume-et-mercier.com

Hi

I TUOI GIORNALI E LE TUE RIVISTE A CASA TUA. OGNI GIORNO.



L'INFORMAZIONE E L'INTRATTENIMENTO A DOMICILIO.

Per aiutarti a restare a casa, alcuni edicolanti consegnano i tuoi giornali preferiti ogni giorno, direttamente a casa tua. Vai su primaedicola.it/edicoleaperte e consulta l'elenco delle edicole che offrono il servizio di consegna a domicilio. Contatta quella più vicina a te e concorda le modalità di consegna dei tuoi giornali.



TROVA L'EDICOLA APERTA PIÙ VICINA A TE. VAI SU [PRIMAEDICOLA.IT/EDICOLEAPERTE](https://primaedicola.it/edicoleaperte)

Serie A / IL PERSONAGGIO

Radu, la fedeltà tra record e nuovi sogni con la Lazio

A 372 presenze insegue Favalli ma anche Champions e scudetto

di Nicola Berardino - ROMA

CHI È



Stefan Radu

È nato a Bucarest il 22 ottobre 1986. In Romania ha militato nella Dinamo Bucarest. In Italia Nel gennaio 2008 è arrivato alla Lazio. Nella gara interna vinta (2-1) contro la Sampdoria del 3 febbraio 2008 il suo debutto in A

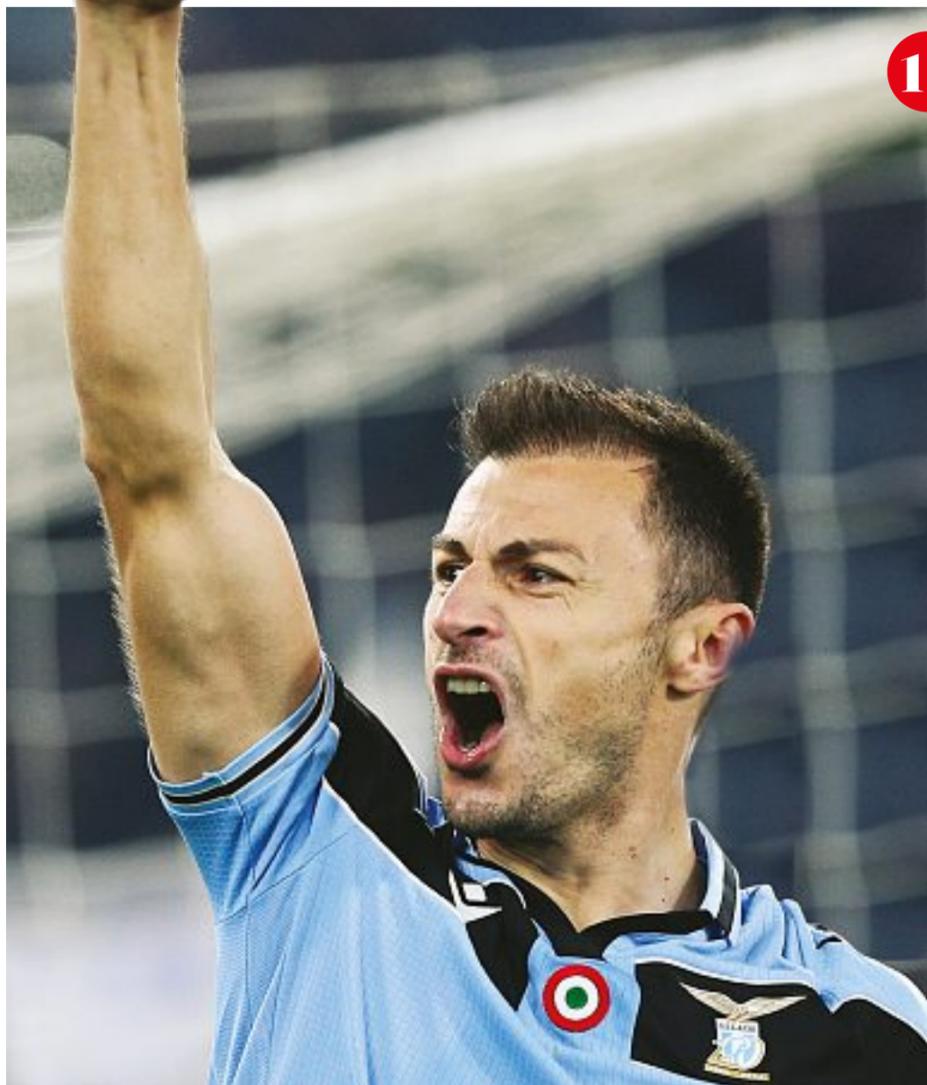
Da un traguardo all'altro verso il primato di fedeltà. Nell'ultima gara disputata, contro il Bologna (29 febbraio), prima dello stop del campionato, Stefan Radu ha centrato un nuovo obiettivo: le 300 presenze con la Lazio in campionato. Al terzo posto tra i più fedeli alla propria squadra in questa stagione di A, dietro gli juventini Buffon (479) e Chiellini (354). Alla tredicesima stagione con la Lazio, il 33enne difensore romeno si è portato a quota 372 nella classifica dei biancocelesti di sempre. Occupa la quarta posizione, ad appena quattro lunghezze da Paolo Negro. Più su c'è Pino Wilson, il capitano della Lazio dello scudetto del 1974 con 394 partite. In vetta, Giuseppe Favalli, anche lui un difensore, colonna della squadra del tricolore del 2000, con 401 presenze: un primato nel mirino di Radu visto che il suo contratto con la Lazio prevede anche la prossima stagione. E il romeno è pure lo straniero con più presenze in biancoceleste. Arrivato a Roma nel gennaio 2008, con Lazio ha conquistato tre Coppe Italia e quattro Supercoppe italiane. Fedelissimo anche nei successi. Con la svolta annunciata da questo campionato di poter arrivare finalmente in Champions, passando dall'ingresso in zona scudetto. Il suo rendimento è al top nel lungo e a volte accidentato percorso compiuto in biancoceleste. In questo campionato Radu ha totalizzato 22 presenze, sempre da titolare. Il posto sulla sinistra nel trio difensivo è assolutamente suo. Ha saltato quattro gare: una per squalifica e tre per guai fisici. Un cardine per Inzaghi non solo in campo. Eppure nello scorso



giugno la storia di Radu con la Lazio stava per chiudersi. Anzi, si era conclusa inaspettatamente nonostante un contatto rinnovato nei mesi precedenti. Una serie di malintesi sul recupero dopo i guai fisici che lo avevano travagliato nei mesi finali della stagione aveva creato una frattura con la società. L'idea di dargli la possibilità di trovare un'altra squadra senza pretendere alcun indennizzo per il contratto in corso era diventata definitiva con la lista dei convocati in partenza per il ritiro di Auronzo.

Ripartenza

Radu però non si è arreso a quella prospettiva di lasciare la Lazio. Il suo attaccamento è riaffiorato deciso in quei giorni difficili. Tutto per non staccarsi da una squadra che ha nel cuore. La stima di Inzaghi gli ha riaperto la porta della Lazio passando dall'ok della dirigenza. E Radu era felice come un bambino il giorno in cui ha potuto raggiungere i suoi compagni al lavoro sotto le Tre Cime di Lavare-



Colonne della difesa 1. Stefan Radu, 33 anni, sta disputando la sua tredicesima stagione con la maglia biancoceleste **2.** Giuseppe Favalli, 48 anni, ha giocato nella Lazio dal 1992 al 2004, vincendo uno scudetto AFP-GETTY

Primato doc
Gli mancano 29
gare per salire
in vetta alla
classifica assoluta

Gran rilancio
La scorsa estate
vicino al divorzio
col club, poi la
storia è rinata



AGGIORNAMENTI SU
Gazzetta.it

do. Forse aveva intuito che poteva continuare vincere con la Lazio (Supercoppa a dicembre) e che il ciclo di Inzaghi sta decollando verso i suoi giorni migliori.

Meriti

Così la difesa ha riscoperto un baluardo tornato ai livelli ottimali. Ne ha guadagnato la compattezza del reparto arretrato che con 23 gol subiti assegna alla Lazio il miglior bottino difensivo del campionato. Ma Radu non è solo un guardiano attento della retroguardia: sa proporsi pure a sostegno della manovra offensiva. Un gol in questo campionato, nel 4-1 casalingo contro il Genoa quando ha firmato il raddoppio. Con la maglia della Lazio Radu è andato a segno otto volte in altrettante partite contraddistinte da sette vittorie. In gol nella finale di Coppa Italia del 2015, vinta dalla Juventus. Vanta comunque un primato anche nella versione offensiva: è il difensore che ha confezionato più assist, ben 18, nella storia biancoceleste. Il salto in

Champions e il sogno scudetto sono in cima ai suoi pensieri. Ma anche il primato di fedeltà di Favalli lo stuzzica. Un record che suggellerebbe il suo rapporto con la Lazio. Che è diventata in tutto e per tutto la sua squadra dopo la partenza dalla Dinamo Bucarest. Per dedicarsi solo alla causa biancoceleste, sei anni fa ha rinunciato alla nazionale: inutili gli ultimi tentativi per fargli cambiare idea.

Obiettivi

Per arrivare al record di Favalli può contare sulla prossima stagione, ma c'è anche una pista che porta al suo rinnovo sino al 2022. Gli mancano 29 partite per salire in vetta. Confida nella ripresa del campionato per portarsi avanti in quella rincorsa e per agganciare dieci presenze dopo Aldo Puccinelli, che a quota 339 detiene il primato per le gare in campionato. Un altro record per Stefan Radu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3' 30"

I NUMERI

7

I trofei vinti

Con la Lazio ha conquistato 3 volte la Coppa Italia e in quattro occasioni la Supercoppa Italia, l'ultima a dicembre contro la Juventus

24

Le presenze

Ha disputato 22 gare di campionato, una in Coppa Italia e una in Supercoppa. Un gol segnato: in campionato, contro il Genoa

18

Gli assist

È il difensore che ha firmato più assist, ben 18, nella storia laziale

Biancocelesti via social

Correa, assist a Vazquez: «Vieni a giocare da noi»

L'argentino posta un video in cucina e invita il centrocampista del Siviglia a trasferirsi: «Ti preparo quel che vuoi»

di Elmar Bergonzini - ROMA

Il contatto con i tifosi resta. E sfonda lo schermo, andando oltre la virtualità. I giocatori della Lazio non voglio far spegnere l'entusiasmo che si era venuto a creare, a suon di gol e vittorie (compresa quella in Supercoppa) nel corso della stagione. La squadra, rimasta a Roma, ha ricevuto un programma di lavoro personalizzato dallo staff tecnico.

Nel tempo libero però si va a caccia del contatto coi tifosi. Acerbi, qualche giorno fa, ha promesso che «in caso di scudetto mi rado i capelli insieme a Immobile», e spesso si concede qualche diretta Instagram. Immobile si diverte a fare gli squat tenendo sulle spalle il terzogenito Mattia, nato lo scorso agosto. Ieri ha poi pubblicato una foto al termine del suo allenamento, mostrando gli addomi-

nali scolpiti. In settimana Luis Alberto ha riabbracciato moglie e figli che, dopo settimane, lo hanno raggiunto dalla Spagna. Correa si è invece divertito ai fornelli, pubblicando un video mentre prepara le empanadas argentine. L'ex Palermo Franco Vazquez, suo compagno a Siviglia, ha commentato il filmato. «Vieni alla Lazio. Ti preparo quel che vuoi», gli ha risposto il Tucu. Perché i giocatori della Lazio non si limitano a mantenere il contatto coi tifosi. Ma continuano a pensare al campo. E al calciomercato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'05"

SocialClub

Vita da chef, ma cuori di papà anche negli allenamenti in casa



Versione domestica 1. Ciro Immobile, 30 anni, capocannoniere del campionato con 27 gol, si allena anche con il figlio Mattia sulle spalle **2.** Luis Alberto, 27 anni, sui social si mostra nelle fatiche quotidiane in casa per tenersi in forma ma anche da papà col biberon per Lucas **3.** Joaquin Correa, 25 anni, impegnato in cucina



FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA

STUDIO D'ARTE

**IMMAGINA,
MISURA,
FERMA IL TEMPO**

*Prezzo di ogni uscita € 8,95 - Il prezzo del quaderno "Collana inedita" comprende il numero complessivo. Servizio clienti 02 4279310.



**COLLANA
INEDITA**

**UN MASTER DI FOTOGRAFIA
UN'OPERA INEDITA
PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE**

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

**IL PRIMO VOLUME, "IL BIANCO E NERO",
È IN EDICOLA***

1A verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritira in edicola. **ASSICURA LA TUA COPERTURA** **Stail**

Serie A / IL PERSONAGGIO

Roma, il gigante dei gol è Tiquinho Fonseca ha detto sì

In Brasile vendeva ghiaccioli per strada. Poi il boom in Portogallo e il gol a DiFra

di Andrea Pugliese - ROMA



«**N**e sto approfittando per studiare qualche giocatore utile per il futuro». Insomma, se la maggior parte del suo tempo in questo momento lo sta dedicando alla famiglia, nella sua quarantena romana Paulo Fonseca riesce ad infilarci anche attimi importanti di calcio. Tramite i video e i report di Wyscout, con cui sta studiando tutta una serie di giocatori che potrebbero appunto fare al caso della Roma per la prossima stagione. E tra questi c'è anche Tiquinho Soares, il gigante brasiliano del Porto che la Roma si ricorda bene per gli ottavi di finale di Champions della scorsa stagione: Tiquinho (è il soprannome, il suo vero nome è Francisco) segnò il gol con cui il Porto aprì le danze nel 3-1 che poi finì con l'eliminazione della Roma ai supplementari, decretando anche la fine dell'avventura di Eusebio Di Francesco in giallorosso.

La situazione

La Roma gli aveva messo gli occhi addosso anche nell'ultima sessione di mercato, quella di gennaio scorso, quando però non se ne fece nulla per l'al-

ta valutazione che dà il Porto al giocatore. Tiquinho ha infatti una clausola rescissoria da 40 milioni di euro e la scorsa estate i portoghesi ne rifiutarono 23 dalla Cina. Oggi, però, i discorsi possono essere molto differenti da allora, nonostante la stagione di Tiquinho sia stata finora anche buona (16 gol in 38 partite, tra Liga e coppe varie). Perché il coronavirus inevitabilmente è destinato a impoverire le casse (anche) del Porto e lo stesso Tiquinho ha un valore sicuramente più basso, considerando che nel giugno 2021 scadrà il suo contratto. Insomma, il brasiliano è destinato o a rinnovare o ad andar via. Senza tante altre alternative, perché il Porto non intende correre il rischio di perderlo poi a parametro zero tra un anno. E probabilmente ora lo si può prendere con una cifra tra i 12 ed i 15 milioni. Considerando che ha ancora 29 anni, potrebbe essere una scelta giusta per affiancare Dzeko o magari dargli anche il cambio. In corsa o dal via, questo poi bisognerà anche vederlo. Perché la Roma sul bosniaco ci vuole ovviamente continuare a contare, ma è anche vero che tra Covid-19 e il ri-

IN GERMANIA

E intanto piace anche Götze. A giugno sarà libero a zero

● (pug) Intanto però in Germania ieri ha iniziato a circolare la voce di un interessamento della Roma anche per Mario Götze, il giocatore che nel 2014 regalò il Mondiale alla Germania. Götze è tutto altro giocatore rispetto a Tiquinho: classico centravanti d'area di rigore il brasiliano, un falso nueve il tedesco. Ma Götze rispetto a Tiquinho ha un vantaggio considerevole, a giugno va in scadenza di contratto e lascerà il Borussia Dortmund a parametro zero. Ovviamente la concorrenza è forte (la Bild parla anche di Napoli e Inter pronte a tuffarsi sul giocatore), ma la Roma è lì e ha già contattato gli agenti. All'Eur valutano tutto, pronti poi a decidere...



Goleador 1 Tiquinho durante la partita di Champions della scorsa stagione, quando il Porto eliminò la Roma agli ottavi. Si riconoscono anche Kolarov, Olsen e Perotti **2** Un primo piano della punta del Porto subito dopo aver segnato un gol al Tondela all'inizio di questa stagione AFP/EPA

schio di non centrare ancora la Champions, i conti del club rischiano davvero un bollino da allarme rosso.

Dai sacolé ai gol

Cresciuto nel Corinthians Alagoano (che non è la squadra di San Paolo, ma ha sede a Maceió), Tiquinho è sbarcato in Portogallo nel 2014, al Nacional, da dove poi ha fatto il grande salto al Porto, nel 2017, via Vitoria Guimaraes. Uno che poi al Porto i gol ha dimostrato di saperli fare fin dall'inizio, con la doppietta allo Sporting Lisbona nella prima partita che l'ha fatto entrare di diritto nei cuori dei tifosi dei Dragões. Originario dello stato di Paraíba, nel nord-est brasiliano, è sposato con Angela ed ha due figli, Cristiano e Maryanna. Presto potrebbe avere in dote anche la nazionalità portoghese (e quindi quella comunitaria) e viene da una classica famiglia brasiliana, per alcuni versi anche molto umile. Prima di diventare calciatore Tiquinho ha infatti fatto il muratore (andando a lavorare con il padre), il cameriere e venduto per strada i sacolé, che in Brasile non sono altre che i classici ghiaccioli di frutta fresca. In

molti in Portogallo lo hanno paragonato ad un altro brasiliano, Hulk (di cui tra l'altro è anche grande amico, tanto da ospitarlo spesso nella sua casa di Oporto). E il soprannome Tiquinho, invece, da dove arriva? «È stata mia madre a darmelo, mi chiamavano così sia a Natal, sia a Sousa. Da piccolo ero magro, poi sono cresciuto. Ma ho sempre vissuto di solo calcio, fin da quando ero bambino», ha detto lui in una delle interviste rilasciate in Portogallo. E ora che i tempi difficili del Brasile sono finiti e quelli felici del Portogallo potrebbero passare, chissà che non sia proprio lui l'uomo su cui la Roma ha davvero deciso di puntare per ipotizzare i gol del futuro. I parametri non sono perfettamente in linea con quelli che la Roma ha deciso di imporsi per il futuro (e cioè acquistare a titolo definitivo solo giocatori under 27), ma per una volta si può fare un'eccezione. Soprattutto, poi, se si tratta dell'uomo destinato a fare gol e, di conseguenza, anche a cambiare il tuo destino...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'34"



Gazzetta.it
Segui tutti gli aggiornamenti sulla Roma, sul calcio italiano ed estero sul nostro sito: notizie e approfondimenti

La situazione del Flaco

Pastore, l'Argentina e quel futuro diviso a metà

Buffarini: «Bello chiudere insieme al Talleres, ne abbiamo già parlato...»
Ma lui vuole restare anche per Fonseca

di Chiara Zucchelli - ROMA

Basterebbe vedere soltanto le immagini pubblicate ieri per capire come mai Javier Pastore e la sua famiglia a Roma si trovino benissimo. Una casa in pieno centro, con vista sulle rovine della Roma che fu, un appartamento scelto due anni fa e che adesso fa da cornice a questi giorni così difficili che la capitale, come l'Italia tutta, sta vivendo. Non è solo una questione di casa, pe-

rò: Javier Pastore non ha voglia di andar via da Roma perché non ha voglia di lasciare da sconfitto. Lo stipendio da oltre 4 milioni l'anno c'entra fino ad un certo punto (nei mesi scorsi ha rifiutato offerte da Cina, Russia ed Emirati): Pastore ha, o per meglio dire vorrebbe, continuare a Roma e nella Roma perché è convinto che Paulo Fonseca sia l'allenatore giusto per tornare a sentirsi un calciatore importante. E la società? La chiave



Jolly Javier Pastore, 30 anni, fantasista della Roma LAPRESSE

del discorso sta tutta qui, in questa risposta. Sono giorni di riflessione, in questo senso. E anche di attesa.

Il club giallorosso

Per quanto Pastore sia - davvero - benvenuto da tutti, è innegabile che un contratto come il suo, fino al 2023, pesi parecchio sulle casse del club. Non solo: le tante incognite fisiche di questi ultimi due anni (appena 30 partite, di cui 18 dal primo minuto) sono una zavorra ancora maggiore per una società costretta a fare i conti con un importante rosso di bilancio. Ecco perché la Roma sarebbe anche disposta a fare una minusvalenza - Pastore è costato nel 2018 24,7 milioni -

pur di non avere sulle spalle uno stipendio così alto.

L'allenatore

Nonostante le parole di Buffarini, difensore del Boca Juniors, che ha detto: «Il mio sogno è tornare al Talleres anche con Pastore, ci piace l'idea di farlo insieme», l'ipotesi Argentina a breve termine non appare percorribile. Pastore sta lavorando a casa tre volte al giorno per recuperare dall'edema all'anca che da novembre gli ha portato problemi a tutta la gamba perché sa che, a Triggoria, c'è un suo grande sponsor: Fonseca. Se con Di Francesco i rapporti erano pessimi, con lui il feeling è stato immediato. Non a caso, fi-

no a che il fisico ha retto, Pastore è stato un titolare. E la Roma con lui ha espresso il miglior calcio della stagione. La sua fantasia, la capacità di giocare in verticale saltando sempre un tempo di gioco (le linee oscure del calcio, per dirla alla Sabatini) hanno stregato il tecnico portoghese, che infatti se lo terrebbe volentieri anche la prossima stagione. Insieme, oltre naturalmente a Dzeko e Kolarov, a Smalling e Mkhitarjan: cinque calciatori esperti, di trent'anni o poco più, intorno a cui costruire la Roma che verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'11"

CHI È



Tiquinho Soares

Nato il 17 gennaio 1991 a Sousa (Brasile), in patria ha iniziato con il Corinthians Alagoano, a cui hanno fatto seguito tanti club minori (tra cui America de Natal, Botafogo-PB e Sousa). Poi nel 2014 lo sbarco in Portogallo, al Nacional, quindi il Vitoria Guimaraes e dal 2017 al Porto

Al telefono con...

De Roon



L'INTERVISTA

«IO, OLANDESE TIFO PER BERGAMO MIA BELLA ATALANTA PUOI ATTENDERE»

«Adesso conta la salute e i veri eroi sono i medici. Sarebbe bello concludere una stagione che ci vede grandi protagonisti»

di Francesco Fontana



Olandese Marten de Roon, 29 anni ieri, in questa stagione 31 presenze e un gol alla Roma AP

HA DETTO



Siamo la sorpresa in Champions e vogliamo continuare così sperando di giocare i quarti



A Donetsk a dicembre abbiamo davvero scritto una pagina di storia del club nerazzurro



Sono felice di aver prolungato il contratto: voglio vestire questi colori per molti anni

Marten De Roon

CHI È



Cresciuto al Feyenoord

Marten ha poi giocato con Sparta Rotterdam ed Heerenveen prima di passare nel 2015 all'Atalanta club col quale (con una parentesi al Middlesbrough) ha giocato 158 partite segnando 9 gol

Un giocattolo che cade, il pianto leggero della piccola Bo (nata il 19 febbraio 2019), i libri di scuola che Evie e Linn-Sophie, le figlie più grandi, studiano. Poi le faccende domestiche da dividere con la moglie Ricarda e una cyclette da scaldare. Durante la telefonata, ascoltando il sottofondo, immaginiamo così la quarantena di Marten de Roon. Mai come in questo periodo «beato tra le donne». E per uno che in campo va sempre a mille all'ora, diventa naturale *skippare* sulle scale, facendo *up&down* dal settimo piano per non perdere il ritmo. Messa così, sembra tutto piacevole. Invece, per chi ha deciso di legare definitivamente la propria carriera a Bergamo, questo confronto diventa una triste occasione per capirne di più. L'emergenza Covid-19 è grave, scontato che il calcio venga dopo: «La felicità non è scontata, tutto può cambiare in un istante: dobbiamo goderci ogni secondo della vita».

► De Roon, parole dolci: da «italiano d'adozione».

«E anche da bergamasco, uno

dei tantissimi che sta soffrendo con la città. Ho apprezzato molto la canzone di Facchinetti e lo slogan «Mola mia»: iniziative bellissime, messaggi del genere devono essere i riferimenti in questo periodo così difficile. I miei pensieri sono per le persone che non ci sono più e per i medici: sono eroi che lavorano 12-14 ore al giorno per salvare più persone possibili. Prego per tutti loro».

► Tra i rischi nel giocare e la gioia per i tifosi, cosa hanno detto i 180' contro il Valencia?

«Diventa semplice parlare a posteriori. A febbraio c'erano pochi casi in Italia, nessuno avrebbe mai immaginato che la situazione sarebbe degenerata. Quei due match hanno inciso, soprattutto per Bergamo? Chi può dirlo... Calcisticamente parlando, il ricordo della qualificazione rimane piacevole, anche se oggi appare tutto grigio».

► In Olanda, invece, qual è la situazione?

«Purtroppo stanno crescendo contagi e decessi, tuttavia il lockdown (isolamento, ndr) non è totale: se strettamente

necessario, si può ancora uscire. E l'Italia, ovviamente, rappresenta un grande esempio per il nostro Paese».

► Come resta in contatto con Gasperini e i compagni?

«Il gruppo di WhatsApp è intoccabile, inoltre ci sentiamo in video-conferenza attraverso Zoom: si può fare gruppo anche grazie alla tecnologia».

► Europeo rinviato: scelta ok?

«A livello sportivo, non nascondo un po' di delusione. La voglia di giocare era tanta, l'appuntamento era prestigioso e con la nazionale, negli ultimi due anni, ho giocato parecchio, ma considerando le circostanze è stato assolutamente doveroso posticiparlo».

► Si sentirebbe pronto per tornare ad allenarsi o è ancora troppo presto?

«È sbagliato parlare di calcio, conta solo la salute: sicuramente ho voglia di muovermi, sudare e correre con la squadra, ma c'è un maledetto virus che dobbiamo sconfiggere».

► Secondo lei, Serie A e Champions League riprenderanno?

«Non ne ho idea, penso sia complicato immaginare di rientrare in campo prima di un paio di mesi: sarebbe già importante chiudere la stagione, rinuncierei anche alle vacanze. Girano molte voci sulle possibili soluzioni, ma come possiamo fare delle ipotesi? Poi, se si ripartisse, si giocherebbe un mini-campionato: sarebbe come tornare ad agosto».

► «Dea rivelazione d'Europa»: suona bene?

«Yes, siamo ai quarti di finale... Detto ciò, ricordando sempre che siamo lontani da top club come Psg, Real, Barcellona e City, vogliamo sorprendere ancora: sarebbe assurdo pensarla diversamente».

► Le «foto» che ultimamente osserva con maggior piacere.

«Tra le tante, quelle di Mestalla e Donetsk: in Ucraina, a dicembre, abbiamo fatto la storia dell'Atalanta. E non dimentico i tre punti con il Sassuolo, che a maggio ci portarono in Champions per la prima volta».

► Il bilancio, parziale, del 2019-20.

«Personalmente, sono partito

forte. Poi ho avuto un calo di 5-6 partite e fino allo stop sono tornato ai miei livelli: cresco nella costruzione, devo migliorare negli interventi: prendo troppe ammonizioni. Come squadra, invece, teniamo il ritmo per 90': rispetto al passato, è una differenza importante».

► Ha appena rinnovato il contratto fino al 30 giugno 2023.

«Era ciò che desideravo, mi sento sempre più legato all'Atalanta: voglio vestire questi colori per molti anni ancora».

► In un contesto come quello attuale, quale ruolo ricopre il calciatore?

«Marginale, zero dubbi: i veri protagonisti sono i medici».

► Cosa ha pensato vedendo lo striscione di fratellanza tra i tifosi di Atalanta e Brescia?

«Non chissà cosa... In questi giorni non esiste parlare di rivalità, dobbiamo essere una cosa sola. Sperando che si possa uscire, tutti insieme, molto presto da questo tunnel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'26"

Problemi di parcheggio? Chiama Green Park

GPI Greenpark
PARKING EVERYWHERE

» L'ascensore per auto 100% made in Italy realizzato su misura per le tue esigenze

» Protegge la tua auto e libera spazio integrandosi in qualsiasi ambiente

» Chiama ora al numero 030.9698822 per un preventivo o un sopralluogo gratuiti



Zielinski & Milik, le strade si dividono

Il centrocampista pronto a rinnovare col Napoli, il centravanti cerca nuovi stimoli

di Maurizio Nicita - NAPOLI

Esordirono insieme nella nazionale Under 19 polacca allenata da Zmuda, nel novembre 2011 e da allora, avevano solo 17 anni, sono rimasti legati. Così che quando nell'estate del 2016 Arkadiusz Milik arrivò al Napoli - dall'Ajax e dopo un buon Europeo - ad accoglierlo nel club partenopeo trovò proprio l'amico Piotr Zielinski, col quale ha imparato l'italiano e anche le espressioni colorite napoletane. Dopo quattro anni insieme in azzurro ecco che le loro strade sembrano destinate a dividersi. Il centrocampista sta per prolungare il suo contratto col Napoli, mentre l'attaccante appare destinato ad altri lidi in estate.

Arek: nuovi orizzonti

Al di là della mediazione fra procuratori e dirigenza del Napoli, il centravanti sembra proprio intenzionato a cambiar aria, a cercare nuovi stimoli altrove. A Napoli lui e la sua compagna Jessica stanno bene, però a volte senti l'esigenza di nuove scommesse. Il club lo ha atteso dopo due infortuni gravissimi e lui lo sa e ha dimostrato gratitudine anche tornando a certi livelli. E non era semplice riprendere, calcolando che con i due crociati delle ginocchia rotti ci sono stati atleti che hanno smesso di giocare. Insomma



Polacchi Piotr Zielinski, 25 anni e Arkadiusz Milik, 26: centrocampista e attaccante del Napoli AFP

anche se le strade si divideranno, col club non pare ci sia una frattura. E non è detto ancora che non possano esserci sorprese, visto che presto le prospettive cambieranno in maniera sostanziale: per il calcio, come per tutte le altre attività professionali e sociali. Per cui oggi c'è l'interessamento del Milan, per il centravanti, così come quello dell'Atletico Madrid. Ma sul domani non vi è certezza. Quello che Aurelio De Laurentiis e il suo direttore sportivo Cristiano Giuntoli hanno chiaro è che se Milik

NUMERO

46

I gol di Milik col Napoli

Il centravanti polacco li ha segnati in 109 gare, così divisi: 36 in campionato, 7 in Champions League, 2 in Europa League, 1 in Coppa Italia

vorrà restare ancora in azzurro, dovrà comunque prolungare il suo contratto in scadenza nel 2021.

La firma di Piotr

Stessa scadenza anche per Zielinski, che invece è molto vicino ad allungare la sua permanenza a Napoli. Probabilmente non ci fosse stata questa emergenza, col blocco delle attività, un ulteriore incontro fra il club e l'agente Bartolomeo Bolek avrebbe già prodotto il rinnovo fino al 2025. Piotr si è dovuto fermare sul più bello, cioè

quando nel ruolo di mezzala del 4-3-3 aveva ritrovato movimenti e confidenza con la porta. Del resto se è stato l'unico giocatore del Napoli ad aver giocato tutte le 26 partite, significa che parliamo di un centrocampista completo che piace a tutti gli allenatori che lo hanno guidato. Maurizio Sarri ne vedeva nuovo De Bruyne, e non ci poteva essere complimento migliore. Carlo Ancelotti lo voleva capace di muoversi in più posizioni, per "leggere" bene i momenti della partita e capire l'attimo in cui affondare i colpi. Ora Rino Gattuso gli chiede maggiore intraprendenza nella "terziglia" di sinistra e maggiore cattiveria, sia nelle conclusioni (tira bene con entrambi i piedi) sia nelle situazioni di non possesso. Non sappiamo se, come e quando si concluderà questa stagione, ma nel Napoli del futuro uno Zielinski nel pieno della maturità - capace di essere protagonista assoluto anche in Champions - sarà uno dei capisaldi. E se Milik non si convincerà che questo è il progetto che fa per lui, buona fortuna ad Arek. Quella che resterà indelebile è l'amicizia con Piotr nata in Turchia per quel concentramento dell'Under 19 che li vedeva ragazzi felici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'40"

SocialClub

La solidarietà di Arek



• "Food&ball" è il moderno ristorante di Katowice aperto da Arek Milik, il quale ha avuto una brillante idea. Visto che il locale deve rimanere chiuso per l'emergenza, ecco che la cucina rimane aperta per confezionare pasti per il personale medico degli ospedali locali. «Anche se il ristorante non è aperto, non dimentichiamo chi è al servizio costante delle persone», ha scritto Milik.

POWER TIME

PROMOZIONI POWER TIME

DAL 1 MARZO AL 30 APRILE 2020

It's in your hands. Bosch Professional.

ALL-IN BOSCH è un servizio esclusivo di copertura totale dei costi di riparazione per i soli utensili o strumenti di misura in promozione Power Time acquistati nel periodo dal 1 marzo al 30 aprile 2020 presso i rivenditori partner dell'iniziativa. Per un anno dall'acquisto non avrai quindi nessuna spesa imprevista aggiuntiva sui tuoi utensili Bosch Professional in promozione.

VINCI UN WEEKEND PER 2 PERSONE PER ASSISTERE AL GRAN PREMIO DI MOTO GP DI MISANO ADRIATICO

PER TUTTI I PRODOTTI **POWER TIME** IN OFFERTA OTTieni SUBITO UN PREZZO SPECIALE E RICEVI LA CARD **ALL-IN BOSCH**

TUTTE LE PROMOZIONI POWER TIME E I RIVENDITORI PARTNER SUL SITO WWW.BOSCH-PROFESSIONAL.IT

Acquista elettrodomestici e strumenti di misura BOSCH PROFESSIONAL per un valore di almeno 400€ + IVA per partecipare all'estrazione di 3 pacchetti weekend per due persone per assistere al GRAN PREMIO DI MOTO GP DI MISANO ADRIATICO 2020

Bosch Elettrodomestici Professional e Accessori

Concorso Bosch Power Time 2020 - Regolamento completo disponibile su www.bosch-professional.it e presso l'azienda promotrice. Montepremi indicativo 3000€ IVA inclusa.

Ansaldo

Polivalente
Cristian Ansaldo, 33 anni, è al terzo anno di Torino: duttile, può giocare sia esterno che mezzala L'ESPRESSO

Il predicatore del Toro «Prego per i medici e perché tutto finisca Il calcio manca tanto»

Fervente credente, l'argentino è protagonista in questi giorni di lunghi sermoni sui social
«È un momento duro: restate a casa con Dio»

di Mario Pagliara

CHI È



Cristian Ansaldo
è nato il 20 settembre 1986 a Rosario (Argentina)
Ruolo: esterno

Giramondo

In Argentina cresce con il Newell's Old Boys. Nel 2008 vola in Russia, al Rubin Kazan e allo Zenit dopo. Nel 2014 è all'Atletico Madrid, dove vince una Supercoppa di Spagna, l'anno successivo è in Italia, al Genoa. Dopo l'Inter, dal 2017 è al Torino.

«Questa crisi si trasmette un insegnamento: la vita non può ridursi solo a guadagnare soldi. Ciò che viene prima di tutto sono Dio e la famiglia». Cristian Ansaldo è un fervente credente evangelico. A Torino da anni frequenta con regolarità la comunità evangelica, di cui ormai è diventato quasi un'icona. Prega e predica, oltre a correre e a giocare a calcio quando si poteva e tornerà a farlo quando si verrà fuori da questo incubo, al punto che proprio lui negli ultimi tempi si è definito un «soldato di Dio». È il nome che ha scelto per il suo ultimo, utilissimo, profilo Instagram. Da questa piattaforma social arriva il messaggio citato in apertura, ed è soltanto l'ultima frase postata da Ansaldo e lanciata sul web proprio ieri in serata. È l'ultimo pezzo di un'attività social che per lui è sempre stata intensa, e qualcuno in questi anni lo ha simpaticamente soprannominato il social mana-

ger del Toro, ma che in queste settimane di drammatica emergenza Coronavirus è diventata frenetica e quotidiana. Foto, video, citazioni. Anche un paio di contributi al giorno, alle volte pure tre. Sono messaggi di preghiera e di speranza, di fede e votati all'ottimismo, pur se calati nella dura realtà di questi giorni. Per una volta, scompare il calcio dai suoi argomenti, dalle sue parole, dalle sue predicazioni.

Dio nell'intimità

I giorni a casa Ansaldo scorrono via secondo ritmi ormai cadenzati: Cristian si allena tra il giardino e una palestra fatta da sé, seguendo le indicazioni in chat dei preparatori del Toro, i due piccoli di famiglia a fare i compiti e a giocare in giro per casa con mamma e papà. La preghiera in queste giornate, nel privato come in pubblicamente attraverso i social, è diventata un punto fermo. Perché «questo è un momento duro per ognuno di noi - dice Ansaldo in uno dei suoi sermo-

SocialClub

Il suo ultimo post



● Ieri sera Cristian Ansaldo ha pubblicato questa frase su Instagram. Scrive: «Questa crisi ci dà un insegnamento: la vita non è solo guadagnare soldi. Ciò che viene prima sono Dio e la famiglia»

ni su Instagram -. Dobbiamo restare dentro casa, ma nella tranquillità delle nostre famiglie e nella nostra intimità è il momento per trovare Dio. L'unica cosa buona di questa pandemia è che sta dimostrando l'inutilità di tutte le armi. L'unica ricchezza importante è la presenza di Dio».

I medici del mondo

«Continuiamo a pregare per tutti i medici del mondo - esorta Cristian in un altro video -. Per tutti quei coraggiosi che giorno e notte stanno aiutando il prossimo e stanno dando il meglio di sé per prendersi cura di tutte le persone ricoverate negli ospedali. Una benedizione per loro e per le loro famiglie». L'amore e la speranza sono sempre molto presenti nei suoi messaggi. «Questo mondo ha bisogno di più gente con un cuore pronto ad amare e ad aiutare chi ha bisogno. Oggi nel mondo sta mancando Dio, e la cosa più importante è far sapere la necessità di avere Dio nel cuore».

Il calcio e il rinnovo

Il pallone non è completamente fuori gioco dai suoi messaggi. E così spunta fuori anche la confessione del calciatore: «In questo momento quanto mi mancano i momenti vissuti in campo - ammette Cristian -. Ma noi preghiamo affinché tutto questo finisca per tornare alla normalità. Con la fede tutto è possibile». Quella normalità che per lui significherebbe rimettere piede al Filadelfia per gli allenamenti quando tutto questo sarà finito. Normalità che per lui fa rima anche con il rinnovo del contratto in scadenza a giugno, che certamente allungherà appena l'emergenza finirà e si potrà organizzare un incontro tra la dirigenza e il suo procuratore. Normalità è anche un Ansaldo al top della forma, finalmente recuperato dagli infortuni che da Natale lo hanno tormentato. Sì, questa sarà la normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'25"

I NUMERI

3

Le stagioni
vissute fino ad ora da Cristian Ansaldo con il Torino. Il suo contratto va in scadenza al 30 giugno, ma rinnoverà appena l'emergenza sanitaria finirà

7

Le partite
saltate quest'anno in Serie A a causa di un doppio infortunio in due momenti diversi: 3 a settembre, 4 dopo Natale

Il numero uno granata

Cairo: «Punto a salvare tutti i posti di lavoro»

Il presidente di Rcs su Instagram:
«Con il mio video volevo dare fiducia perché ci sia un "dopo" questi giorni»

«Mi dispiace, non ho tempo per "vergognarmi" come molti chiedono. Non vendo mascherine al triplo del prezzo, non fabbrico finta amuchina, faccio l'editore di giornali e tv di qualità, che assicurano al Paese la giusta e libera informazione in un momento difficile come questo. Per farlo - incredibile segreto - ho bisogno della pubblicità. Non ho chiuso un programma televisivo

né uno solo dei miei giornali». Così Urbano Cairo, nella veste di presidente di Rcs Mediagroup e di Cairo Communication, interviene su Instagram dopo le polemiche sorte in seguito alla diffusione di un video in cui si rivolge ai commerciali delle sue aziende. «Sento su di me la responsabilità quotidiana di migliaia di posti di lavoro - sottolinea Cairo -. C'è da mettere le mani nel fango? Ce le metto volentieri. Il video che è uscito era una riunione di spogliatoio. Non



Alla guida Urbano Cairo, 62 anni, è presidente di Rcs Mediagroup IMAGO

doveva essere pubblicato. E nello spogliatoio per motivare si dicono anche cose che possono sembrare discutibili. Mi scuso per le persone citate. Avevo bisogno di dare fiducia per tentare di raggiungere l'obiettivo. E l'obiettivo è salvare le aziende e salvare i lavoratori che le costruiscono tutti i giorni. Perché ci sarà anche un "dopo" questi giorni orrendi e non vorrei che questo "dopo" fosse ancora peggio di oggi. Se ce la faremo, ce la dovremo fare tutti assieme. Questo è sempre stato il mio obiettivo: salvare tutti i posti di lavoro. Devo usare metodi "poco educati"? Devo essere diretto nella comunicazione?

Me ne prendo la responsabilità. Come quando sono andato quasi un mese fa ospite dalla Gruber - unica volta in Tv su La7 - per dire che andava chiuso il Paese per salvarlo. Anche lì giù critiche e distinguo».

«Mi dispiace, dico e faccio quello che penso perché domani ci sia ancora terra da coltivare e da mangiare per tutti. Questo è il mio compito di imprenditore e di editore che non ha altro interesse che questo, che non ha mai interferito con il libero lavoro delle proprie testate e tv, facendo della loro autonomia il suo unico credo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	
JUVENTUS	63	26	20	3	3	50	24
LAZIO	62	26	19	5	2	60	23
INTER	54	25	16	6	3	49	24
ATALANTA	48	25	14	6	5	70	34
ROMA	45	26	13	6	7	51	35
NAPOLI	39	26	11	6	9	41	36
MILAN	36	26	10	6	10	28	34
VERONA	35	25	9	8	8	29	26
PARMA	35	25	10	5	10	32	31
BOLOGNA	34	26	9	7	10	38	42
SASSUOLO	32	25	9	5	11	41	39
CAGLIARI	30	25	8	8	9	41	40
FIorentina	30	26	7	9	10	32	36
UDINESE	28	26	7	7	12	21	37
TORINO	27	25	8	3	14	28	45
SAMPDORIA	26	25	7	5	13	28	44
GENOVA	25	26	6	7	13	31	47
LECCE	25	26	6	7	13	34	56
SPAL	18	26	5	3	18	20	44
BRESCIA	16	26	4	4	18	22	49

CHAMPIONS E LEAGUE PREL. E LEAGUE RETROCESSIONE

**Il difensore è inamovibile**

Il Bologna ha un attaccante in più Bani goleador ha stregato Sinisa

Solo Fresi e Paramatti nel del club hanno fatto più gol. Mattia, a 4, è micidiale sulle palle inattive

di Luca Aquino - BOLOGNA

CHI È**Centrale**

Mattia Bani è nato a Borgo San Lorenzo (Firenze) il 10 dicembre 1993. Dai club toscani è passato al settore giovanile del Genoa. Nel 2012 va a giocare in serie C alla Reggiana. L'anno successivo passa alla Pro Vercelli e gioca anche in B. Da lì al Chievo dove debutta in A e gioca due tornei (46 gare). Dalla scorsa estate è a Bologna

Da riserva a highlander della difesa il passo è breve. Mattia Bani è arrivato a Bologna l'estate scorsa, dopo una discreta stagione nel Chievo non sufficiente a evitare la retrocessione. Con Danilo confermato leader di reparto, in rossoblù arrivano, entrambi dal campionato belga, anche l'olandese Stefano Denswil dal Bruges per sei milioni e il giapponese Takehiro Tomiyasu dal Sint-Truiden per sette. Bani, per il quale il Bologna investe oltre due milioni di euro, è sulla carta il quarto centrale della squadra di Mihajlovic. Parte insomma di rincorsa, ma dopo tre partite è già alla pari degli altri.

Goleador per caso

Con Tomiyasu scoperto come efficace laterale destro, l'infortunio di Danilo gli apre le porte dell'undici titolare alla terza giornata, a Brescia. È la famosa partita della rimonta nel secondo tempo da 3-1 a 3-4 con serenata serale sotto la finestra di Mihajlovic all'ospedale Sant'Orsola. Bani lascia subito il segno con la rete del momentaneo 2-1, il suo primo gol in Serie A ma non l'ultimo. Per-



Rivelazione Mattia Bani, 26 anni, difensore, è alla prima stagione con la maglia del Bologna dopo due al Chievo EPA

ché, a sorpresa, il 26enne di Borgo San Lorenzo (Firenze) diventa il difensore goleador del Bologna. Prima della sfida di Brescia, in 162 gare da professionista aveva realizzato appena 3 gol: nelle 22 presenze di quest'anno, il suo bottino è già a 4. Negli ultimi 25 anni, fra i difensori rossoblù hanno fatto meglio solo Michele Paramatti nel 1997-98 con cinque centri e Salvatore Fresi nel 2001-02 con

In campo

Ha giocato più di tutti in difesa, 22 gare, ma prende troppi cartellini gialli, sono già 11

otto reti. Una risorsa in più per la squadra di Mihajlovic nelle situazioni da palla inattiva: tre delle quattro marcature di Bani arrivano infatti da calcio d'angolo. Con le otto reti nate sugli sviluppi di un corner, il Bologna è la miglior squadra del campionato insieme all'Atalanta in questo fondamentale.

Highlander in difesa

La partita di andata a Brescia è

uno snodo importante nella stagione del difensore, non solo per il gol segnato. Quella prestazione, e le successive, convincono Mihajlovic a confermarlo al centro del reparto arretrato anche quando Danilo si ristabilisce, preferendolo a un Denswil che fatica ad adattarsi al nuovo campionato. Bani, da quel momento, non esce più dal campo e diventa l'highlander della difesa del Bologna. Nessun compagno di reparto infatti, fino alla sospensione del campionato dopo la partita con la Lazio di un mese fa, è stato in campo più minuti dei suoi 1.872 e ha accumulato più delle sue 22 presenze (tutte da titolare). Le uniche due gare - in casa contro il Parma e la trasferta contro la Spal - le ha saltate per squalifica. Il suo ruolo principale è disciplinare. Sono infatti già 11 le ammonizioni rimediate in stagione (comprese le due che gli sono costate l'espulsione contro il Verona alla prima di ritorno) e in Serie A solamente Bennacer del Milan ha fatto peggio con 12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'16"

I NUMERI**4**

i gol realizzati da Mattia Bani in questo campionato con la maglia del Bologna, in 22 partite giocate finora. Sono stati i primi gol in A. Anche con la Pro Vercelli aveva segnato, due gol, ma in B. Con il Bologna il primo centro a Brescia, l'ultimo contro la Sampdoria. Per lui un autogol in maglia Chievo contro la Juve

**Fiorentina**

Chiesa benefico «Aiutiamo chi sta soffrendo»

Castrovilli guarda lontano: «Spero nell'Europeo 2021»

di Giovanni Sardelli - FIRENZE

«**A**bbiamo il dovere di stare in casa per aiutare le persone che stanno soffrendo. Così come coloro, dai medici agli infermieri, che lavorano per farci superare tutto questo». Federico Chiesa non vede l'ora di poter ricominciare a vivere la vita precedente «Ho perso l'andare al campo, lo stare con i compagni e il giocare a calcio: tutto mi manca tantissimo», dice a violachannel. Ma non perde di vista le priorità. «Insieme supereremo tutto ciò, grazie a chi sta lavorando in prima linea». Per questo, appena partita la campagna ideata dal club «Forza e Cuore» per donare agli ospedali fiorentini (ieri superata quota 700mila euro), ha devoluto 10mila euro. «Un piccolo gesto».

Futuro

Difficile per ovvi motivi mantenersi in forma. «Ci hanno mandato un programma per aiutarci fisicamente in vista di quando torneremo ad allenarci. Molti degli esercizi che faccio, sono a corpo libero. Non vedo l'ora di riabbracciare i compagni e i tifosi». Parole che continuano a far pensare positivo per un possibile prolungamento (scadenza attuale 2022). Chiusura sull'Europeo. «Il mio pensiero ora va ad altro. Comunque la prossima estate molti giovani italiani come me si prepareranno al meglio e saranno più maturi». Giovani come Castrovilli, che ha parlato a SkySport. «Spero di esserci al prossimo Europeo, avrò un anno in più di esperienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'4"

**Cagliari**

Sprint a destra Piace Adjapong Ma pure Sabelli

L'Under 21 più facile perché il Sassuolo terrà Romagna

di Francesco Velluzzi - MILANO

Lo sprint è partito. Il Cagliari cerca innanzitutto un terzino destro. È la priorità, considerato che l'unico di ruolo, Fabrizio Cacciatore, ha patito parecchi guai fisici e va in scadenza di contratto. Mentre il giovane Pinna, prestato all'Empoli, in A ha giocato poco o nulla. Il servizio scouting (Guffanti, Cossu e Sancamillo) ha setacciato Europa e Sudamerica. Ma il terzino destro può arrivare dalla serie A. Il Cagliari segue da tempo il bresciano Stefano Sabelli, 27 anni, che stava fornendo ottime prestazioni. Il presidente (Cellino ex Cagliari) è entrato nell'ottica della cessione. Lo valuta attorno ai 4 milioni. Ma il Cagliari, che punta a rinvigorisce, ha nel mirino Claud Adjapong, 21 anni, Under 21, proprietà Sassuolo, ma in prestito al Verona dove ha giocato solo due volte, chiuso da Faraoni. L'operazione è più fattibile perché a Sassuolo il Cagliari ha mandato in prestito il difensore Filippo Romagna che si è guadagnato la maglia da titolare con De Zerbi e non sembra intenzionato a rientrare in Sardegna dove nella scorsa stagione è finito spesso in panchina. Il riscatto di Romagna può portare in Sardegna Adjapong.

Casting

Per il resto gli osservatori rossoblù lavorano per un terzino sinistro (Pellegrini è in prestito, Lykogiannis potrebbe partire), un centrale difensivo (piace Bonifazi ora alla Spal) e una punta. In Bosnia è stato individuato un profilo, ma Despodov può rientrare dallo Sturm Graz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'10"

**Sampdoria**

Addio a Filippo secondo figlio di Mantovani

Attacco cardiaco a 54 anni
Amava il calcio, scoprì Veron

di fr.vell.

Un attacco cardiaco. Se n'è andato così, ieri sera, nella casa di Sestri Levante, Filippo Mantovani, uno dei figli di Paolo, il più amato proprietario della Sampdoria, quella che vinse lo scudetto nel 1991 con Viali e Mancini che ora piangono insieme agli altri straordinari protagonisti.

Malato di calcio

Filippo è scomparso a soli 54 anni. A dicembre gli era stato impiantato un pacemaker. Era tornato nella sua Liguria, nella primavera dello scorso anno, dopo alcuni anni trascorsi a Barcellona dove aveva continuato a seguire la sua vera passione: il calcio. Quando Enrico, suo fratello (gli altri sono Francesca e Ludovica) nel 1993 assunse la presidenza del club blucerchiato, Filippo fu al suo fianco nella gestione del club lavorando anche nella parte tecnica che lo affascinava in particolare modo. Gli piaceva osservare e scoprire i calciatori e uno di questi fu il centrocampista Juan Sebastian Veron (alla Samp dal 1996 al '98). Aver scovato un fuoriclasse come l'argentino lo rendeva particolarmente orgoglioso. «Era l'unico della famiglia che sapeva giocare a pallone, seguiva il calcio ovunque, era appassionatissimo. Ora l'unica altra cosa che riesco a dire è che purtroppo ho perso mio fratello» ha detto sconvolto dal dolore proprio Enrico, il fratello di Filippo. Che, appena rientrato nel Tigullio, si era dedicato alla gestione di un ristorante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'09"

CHI È**Talento**

Federico Chiesa, 22 anni è cresciuto nella Fiorentina, dove finora ha sempre giocato. In questa stagione ha disputato 23 partite con 6 gol

**CHI È****Azzurrino**

Claud Adjapong, 21 anni, terzino destro, è cresciuto nel settore giovanile del Sassuolo. Da questa stagione è al Verona dove finora ha giocato 2 partite



Terzo Tempo

▶ UNO SPAZIO DI LETTURA: STORIE, APPROFONDIMENTI, ESCLUSIVE



Owens Un lampo nel buio



LA RICORRENZA

**QUEI QUATTRO ORI
CHE FECERO STORIA:
JESSE ZITTÌ HITLER
NELL'ORA PIÙ OSCURA**

di Andrea Schianchi



a grandezza di un uomo, dicevano i saggi antichi, non sta soltanto nel compiere imprese memorabili, ma nel saperne gestire le conseguenze con dignità e coraggio. E allora, preso per buono ciò che affermavano i sapienti del passato e seguito passo dopo passo il suo percorso una volta raggiunta la gloria, si può affermare che Jesse Owens, leggendario eroe dell'atletica scomparso il 31 marzo di quarant'anni fa, appartiene alla schiera dei Grandi. Non solo, appunto, perché ha conqui-

stato quattro medaglie d'oro ai Giochi di Berlino nel 1936, ma perché, dopo, ha saputo difenderle dalle menzogne e dalla retorica.

Il giorno dei giorni

Figlio dell'Alabama, «negro» come allora si chiamavano gli uomini di colore, povero, destinato ad avere dalla vita la miseria che era toccata al padre, e prima ancora al nonno e al bisnonno, James Cleveland Owens si mise a correre e a saltare. Era il suo modo di scappare da un'esistenza segnata e, nello stesso tempo, era la dimostrazione che ognuno di noi, se vuole, può. La sua famiglia si trasferì nell'Ohio, lui fu iscritto alle scuole tecniche e cominciò a frequentare i campi di atletica, nelle pause che gli erano concesse dal padrone del negozio di scarpe presso il quale lavorava. Non era più James

Cleveland, ma semplicemente J.C., pronunciato con quello slang del Sud che presto lo trasformò in Jesse. In un giorno di primavera del 1935 stabilì quattro record del mondo in 45 minuti e, con quella dote, si presentò a Berlino per partecipare all'Olimpiade di Hitler nell'estate dell'anno successivo.

Contro la retorica

Owens gareggiò il 3, il 4, il 5 e il 9 agosto. E vinse sempre. I 100 metri, il salto in lungo, i 200 metri e la staffetta 4x100, gara, quest'ultima, cui non voleva prendere parte per lasciare spazio alle riserve. Fece qualcosa d'incredibile sotto gli occhi del Führer e dei suoi gerarchi che, impettiti nelle loro divise d'ordinanza, erano costretti ad assistere, loro fieri e spietati difensori della razza ariana, allo spettacolo di un atleta di colore che batteva tutti

NUMERO

4

Ori olimpici

Conquistati da Jesse Owens ai Giochi di Berlino 1936: sui 100 il 3 agosto, nel lungo il 4, sui 200 il 5 e con la 4x100 il 9 agosto



gli altri. E, com'era logico, alla leggenda sportiva si unì la retorica politica, e Owens divenne il simbolo dell'anti-razzismo: i giornalisti americani lo dipinsero come l'atleta che, da solo, aveva battuto il Male. Era vero: Owens, ragazzo «negro» dell'Alabama, povero, figlio di un contadino, aveva raggiunto la gloria e dimostrato che la razza ariana non era superiore. Ma era altrettanto vero che il razzismo non apparteneva soltanto al regime nazista, e lui lo aveva provato sulla propria pelle, nei democratici Stati Uniti d'America. Ecco che cosa non gli stava bene, e lo disse subito appena rientrato in patria: non voleva diventare la bandiera di una nazione, la sua, nella quale la segregazione della gente di colore, e delle minoranze in generale, era ancora largamente diffusa e tollerata (se non sollecitata) dal potere costituito.

Il no di Roosevelt

L'episodio controverso accadde il 4 agosto. Gara del salto in lungo. Owens arrivò in finale e batté il rivale Luz Long, un tedesco con cui, sul campo, aveva scambiato più di qualche chiacchiera, tanto che in seguito si alimentò la leggenda che i due fossero amici. Al momento della premiazione Owens salì sul podio e, scrissero molti giornalisti, Hitler lasciò la tribuna d'onore, sdegnato per un simile affronto. L'immagine era perfetta per colorare la scena, ma non è vera. E fu lo stesso Owens a dichiararlo nella sua autobiografia, scritta nel 1970. «Dopo essere sceso dal podio del vincitore, passai davanti alla tribuna d'onore per rientrare negli spogliatoi. Il Cancelliere tedesco mi fissò, si alzò e mi salutò agitando la mano. Io feci altrettanto, rispondendo al saluto. Penso che giornalisti e

BERLINO 1936 COSÌ I GIOCHI DIVENTANO VETRINA DEL NAZISMO



● Berlino 1936: l'Olimpiade, nata per celebrare la pace, si trasforma per la prima volta in una prova di forza. Assegnata nel 1931, quando la Germania era ancora una repubblica democratica, fu sfruttata da Hitler come una vetrina di potenza del Terzo Reich lanciato verso la conquista del mondo. Tra riprese televisive e un'attenzione scenografica inedita, la macchina della propaganda orchestrata da Joseph Goebbels ebbe la sua massima espressione nel film «Olympia» (nella foto), diretto dalla regista Leni Riefenstahl, paradossalmente tutt'oggi considerato un capolavoro. Doveva essere il trionfo dell'arianesimo, in campo e fuori. Ma a mettere un granello di sabbia nell'ingranaggio pensò un giovane nero dell'Alabama che correva troppo veloce.

Quarant'anni fa moriva l'eroe di Berlino '36: nero, povero, umiliò il nazismo senza mai dimenticare la segregazione patita in America. «Vero, il Führer non mi strinse la mano ma neanche Roosevelt...»



È morto il 31 marzo 1980

1 Jesse Owens sul podio del lungo a Berlino '36, tra il giapponese Naoto Tajima (bronzo) e il tedesco Luz Long (argento) AP 2 Hitler saluta gli atleti tedeschi 3 Owens con Luz Long 4 A Berlino nel 1951, davanti alla lapide che riporta i vincitori delle gare di atletica di quell'Olimpiade. Owens è morto il 31 marzo 1980 ed è sepolto a Chicago AP

scrittori mostrarono cattivo gusto inventando poi un'ostilità che non ci fu affatto». Rientrato negli Stati Uniti, il presidente Franklin Delano Roosevelt si guardò bene dal ricevere Owens alla Casa Bianca, come era sempre avvenuto per i vincitori delle medaglie olimpiche. E lui, che faceva della verità uno stile di vita e del coraggio un modo di affrontare il destino, di fronte ai taccuini dei cronisti e ai microfoni delle televisioni, non cercò scorciatoie. Disse: «Vero, Hitler non mi ha stretto la mano, ma fino a qui non lo ha fatto neanche il Presidente degli Stati Uniti». Il quale, membro del Partito Democratico, aveva non pochi problemi con la popolazione di colore che dal suo New Deal era rimasta esclusa. E per ribadire il suo no alla politica di Roosevelt, Owens s'iscrisse al Partito Repubblicano.

Dopo la gloria

Sul *Corriere della Sera* del 5 agosto 1936, nella titolazione della pagina dedicata ai Giochi Olimpici di Berlino, Owens era definito «il sorprendente negro». E, nell'articolo, Emilio De Martino ne fece un breve elogio per l'incredibile salto in lungo dopo che il giorno precedente aveva messo in fila tutti i rivali nella volata dei cento metri. «Owens, il negro-fenomeno che non si accontenta di essere l'uomo più veloce del mondo, ma vuole essere anche quello che salta più lontano. Owens, che coglie una medaglia d'oro al giorno, ha raggiunto i metri 8,06. Secondo è il tedesco Long con metri 7,87; terzo il giapponese Takima con metri 7,74. Per un solo centimetro Maffei (l'italiano più forte, ndr) non ha la gioia di vedere salire sul pennone la sua bandiera».

Poche righe, dunque: nessun cenno al «saluto-non saluto» di Adolf Hitler verso il campione statunitense. Ma le storie false, se ben costruite e ben argomentate, diventano spesso le più vere. Resta il fatto che Jesse Owens, dopo aver raggiunto la gloria ed essersi trasformato in un simbolo mondiale, raccattò qualche soldo gareggiando su questa o quella pista contro cani e cavalli, allenò per un breve periodo gli Harlem Globetrotters e scese pure sul parquet assieme a loro, e poi morì solo e con pochi soldi in banca. Qualche giorno dopo che fu sepolto nel cimitero di Chicago, gli venne dedicato un asteroide: il 6758 Jesseowens. E così il Mito continuerà a guardarci dall'alto per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

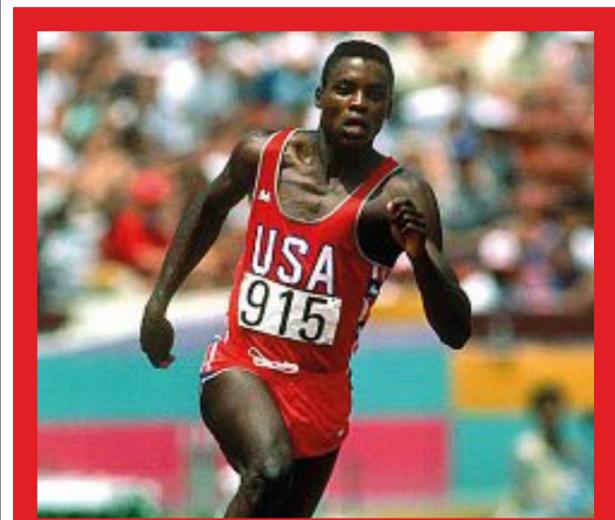
TEMPO DI LETTURA 4'58"

Sul podio



E' il più grande mito dello sport anche se Lewis...

di Franco Arturi



Figlio del vento Carl Lewis ai Giochi di Los Angeles 1984: in quell'edizione eguagliò Owens conquistando l'oro sui 100, 200, nel lungo e con la 4x100

Owens, basta la parola. Il mito dello sport per definizione. L'uomo

che ha attraversato la Storia all'incrocio più buio, imprimendole il suo marchio, quello dell'atleta più forte mai visto e dell'emblema della civiltà contro il male assoluto, il nazismo. In questa somma sta una grandezza irraggiungibile: nonostante biopic cinematografiche maldestre, verità taciute ed emuli forti in pista quanto lui, Jesse resta il campione dei campioni, l'unico nome che trovate sulla bocca di tutti quando si parla di storia dello sport, anche di chi conosce solo qualche flash delle sue imprese, quelle compiute nello stadio olimpico di Berlino, dal 2 al 9 agosto 1936, con tanto di sberleffo implicito agli arianissimi gerarchi tedeschi e a Hitler, lassù, in tribuna d'onore.

È stato anche il più forte di sempre dal punto di vista strettamente tecnico? Avanzo qualche dubbio: Carl Lewis può aver fatto meglio, e non solo perché 42 anni dopo, a Los Angeles 1984, ripeté le stesse gesta delle 4 medaglie d'oro e ha avuto una carriera molto più lunga e vincente. Confrontare atleti di epoche diverse, lo sapete, è poco più che un gioco. Il mio criterio, in questo caso è proprio una relativizzazione temporale, cioè il vantaggio sui rispettivi secondi: quello del miglior Lewis è stato probabilmente superiore. Ma nemmeno il divino Carl si è minimamente sognato di ottenere quattro record mondiali (100 yards, lungo, 220 yards, 220 yards ostacoli) in 45 minuti, come accadde a Owens il 25 maggio 1935 ad Ann Arbor, Michigan, in un incontro fra rappresentative di college Usa. È il famoso "Giorno dei giorni", come passò alla storia. Tralascio confronti con eroi di

altri sport: davvero imparagonabili le mitragliate d'oro in piscina di un Phelps o di uno Spitz e tanto più le imprese di fenomeni degli sport di squadra come Pelé, Maradona o Messi. Ciascuno rimarrebbe della propria opinione senza poter portare uno straccio di oggettività agli argomenti proposti. Parliamo però pur sempre di un'eccellenza assoluta, innegabile e maestosa. Sarebbero bastati i suoi risultati per garantire a Jesse Owens un posto fra gli immortali, ma il destino ha voluto che proprio lui divenisse il portabandiera degli ultimi, degli oppressi, dei discriminati, in virtù esclusivamente del colore della sua pelle. Questo ragazzo veniva dal Paese del Ku Klux Klan legale e trionfante, e ricevette dalla sua America molte più umiliazioni che non durante i Giochi del '36, quando il regime di Hitler si mise una maschera di rispettabilità per mero opportunismo. La sua storia personale, prima e dopo i momenti d'oro, è stata una lunga serie di difficoltà. Ma proprio questo decimo figlio di una famiglia poverissima dell'Alabama ha avuto in dono il karma che spetta ai profeti, a quelli che indicano la strada, che alzano la torcia nei momenti più bui. Che ne sia stato consapevole o no. Credo che aver retto con dignità questo immane peso sia stato il suo trionfo più grande, in vita come in morte. È il simbolo dello sport e dei suoi valori universali: inavvicinabile in questo. E così oggi possiamo tramandare la sua leggenda, quella nella quale prima o poi i buoni vincono. In pista e fuori. Resta un'ispirazione come nessuno mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'37"

NUMERO

8,13

La super misura nel lungo

Il record mondiale fatto segnare da Owens nel 1935 durò 25 anni: nel 1960 Ralph Boston raggiunse 8.21 A Berlino '36 Jesse vinse con 8.06

Dentro le notizie

SocialClub

Gianluigi Buffon



● Il portiere della Juventus dedica la domenica ai figli: distanti ma uniti, minibasket di primavera in giardino

Zlatan Ibrahimovic



● Il campione del Milan si mostra e raccomanda: stai sicuro, prevenzione e pulizia

Matteo Trentin



● Brucio, brucio, ma poi...

Rafael Nadal



● Uno dei più grandi tennisti invita tutti ad allenarsi stando a casa: per una gara che ha in palio la salvezza del mondo.

IL TEMA DEL GIORNO

di Alessandro de Calò



È giusto che ognuno si faccia la propria playlist dei grandi campioni del calcio di tutti i tempi. E, se può, che la faccia circolare, provocando inevitabili reazioni. Pelé è l'ultimo ad averci tirato dentro col suo sassolino in questi giorni, vuoti di sport e prosciugati dalla peste. Come si fa a non tener conto di quello che dice un monumento come lui? È parte in causa, candidato al podio più alto dell'olimpio fin dai primi passi esibiti col pallone tra i piedi. Abbiamo seguito tutti il suo ultimo fixing: Cristiano Ronaldo è il numero uno attuale, più stabile di Messi che non è un attaccante, secondo il brasiliano. C'è comunque equilibrio, esistono diversi principi - sostiene Pelé - ma nessuno in grado di insidiare il suo trono di re del futbol. Un rispettabile punto di vista, naturalmente. Eppure anche quello che ha detto "o Rei" a Pihado - canale brasiliano che possiamo vedere su Youtube - mi sembra un discorso partigiano. Con tutto il rispetto e le distanze dovute, ricorda i calcoli dei gestori di un ristorante o di un albergo chiamati a dare i voti a tre o quattro colleghi concorrenti, in qualche format televisivo. Vince, alla fine, chi ha la



Stelle Pelé, 79 anni, con Cristiano Ronaldo, 35 anni, alla premiazione del Fifa World Player nel gennaio del 2009

PELÉ, DIEGO E GLI ALTRI DIVINI IN SEI NELL'OLIMPO DEL CALCIO

pagella migliore, la somma più alta. Anche mezzo voto può diventare decisivo: e allora i concorrenti tendono ad avere il braccio un po' corto, magari premiano il meno bravo per tenere a distanza il competitor più pericoloso. Tutto molto umano, troppo umano. Adesso però attorno al pallone non parliamo più di uomini, qui si tratta di dei. Ho

l'impressione che nella classifica sui divini di tutti i tempi le scelte siano un po' troppo condizionate da legami orizzontali - amici di amici - da confraternite nazionali o linguistiche (tipo il portoghese che Pelé e Cristiano frequentano, anche se con diversi accenti), da simpatie o antipatie personali (già, Maradona dov'è finito?), da distanze territoriali e

sguardi generazionali. Nessuno ti fa un esame per pesare, davvero, quante ne sai. È un gioco di sguardi e di ruoli. Possibile che non si riesca a parlare dell'olimpio con più equilibrio, staccando la spina delle appartenenze e del tifo? Mi ricordo che in Argentina, negli anni d'oro di Maradona, quelli che continuavano a mettere Pelé davanti a Diego venivano

considerati - da molti - semplici disertori o senza patria. Dei traditori, insomma. Anche per questo è interessante il parere di Cesar Luis Menotti, uno che ha giocato con "o Rei" nel Santos e ha allenato il Pibe nella nazionale argentina e nel Barça. Il "Flaco" sostiene che Pelé è un marziano e dunque va tolto dal mazzo: degli altri, a cominciare da Maradona, si può parlare. Forse c'è una lente generazionale che accentua il punto di vista di Menotti. In ogni caso, credo che anche Alfredo Di Stefano, Johan Cruyff, Leo Messi e Cristiano Ronaldo meritino di stare nell'olimpio. **Vedo due filoni, distinti in modo abbastanza chiaro: nel calcio di Pelé, Maradona e Messi prevalgono istinto, magia e mistero; in quello di Di Stefano, Cruyff e Cristiano Ronaldo il talento è molto più costruito e lavorato.** Lo stupore e l'emozione tendono a farci premere il tasto-uno. Ma non dimentichiamo che pochi hanno cambiato la storia del calcio come Di Stefano e soprattutto Cruyff - con Ajax, Olanda e Barcellona - lasciandoci attorno qualcosa di immortale. L'olimpio, in fondo, è un labirinto. Non finiremo mai di metterlo in ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

di Andrea Masala



Da Boniperti a Chiellini Juve scuola di manager

Un salto difficile, rischioso: passare dal campo alla scrivania, alla dirigenza di un grande club, è un'avventura affascinante, ma non sempre appagante. Ci proverà anche Giorgio Chiellini, anzi il dottor Chiellini, fresco di laurea a pieni voti in Economia Aziendale. Il capitano della Juventus si porta avanti con il prossimo lavoro, comincia a esercitarsi nel ruolo di vertice: dà già buona prova come mediatore nella complicata vicenda della riduzione degli stipendi. Da capitano, non si è limitato al compito. Siamo ancora al praticantato, ma ad alti livelli. Tutto ciò,

però, non è poi così casuale. Il club bianconero, a cadenza ciclica, riesce a formare top manager efficienti e ad alta fedeltà. **Il capostipite è stato Giampiero Boniperti, uno dei più forti e versatili giocatori del nostro Dopoguerra: dopo aver smesso con gol e tackle, ha reso la Signora ancor più vincente. Boniperti ha avuto buoni discepoli, per esempio Roberto Bettega, grandissimo attaccante, passato poi tra i quadri di un'altra Juve dominatrice, negli anni con Marcello Lippi in panchina. Il testimone di Bobby-gol, nome d'arte di Bettega, è stato poi raccolto da Pavel Nedved, star prima della Lazio, poi della Juve del primo decennio del**



Giocatore e presidente Giampiero Boniperti, 91 anni, grande ex Juve

secolo, diventato addirittura Pallone d'oro nel 2003. Il cecco ha seguito la crescita di Chiellini nelle gerarchie bianconere. La Juve, quindi, si rivela un'ottima scuola, che ogni tanto si attira battute pungenti anche da chi la ha ben frequentata. Il pluridecorato Fabio Capello, capace niente di meno che del salto triplo, cioè dal campo alla dirigenza alla panchina, ripete: «Io li conosco bene i gesuiti...», cioè i bianconeri. Parla con ironia mista ad ammirazione: lui con la Juve

ha vinto, conosce la fuoriserie. Nelle altre big d'Italia, la trafila agonismo-dirigenza è più accidentata. Nell'Inter l'ex Zanetti non ha compiti operativi. L'ultimo grande nerazzurro in cabina di comando è stato Giacinto Facchetti durante la presidenza di Massimo Moratti. In precedenza si è cimentato anche Sandro Mazzola, senza però mai arrivare al top. Nel Milan di metà anni 70 c'è la parentesi di Gianni Rivera, che però non ha arricchito il palmares del club.

Ai giorni nostri, il progetto di Zvone Boban per il rilancio rossonerò è già finito, l'altra bandiera Paolo Maldini ha un futuro incerto. Antonio Percassi è un caso a sé: stopper dell'Atalanta negli anni 70, diventa presidente dopo l'ascesa da industriale. Insomma, ancora una volta la Juve si distingue. Anche all'estero la musica non cambia, potrebbe essere il motivetto della Champions. **Prendiamo il Real Madrid: dopo Alfredo Di Stefano, è toccato in tempi più recenti e Jorge Valdano e a Emilio Butragueño rivestire importanti cariche. Brilla pure il Bayern Monaco, che tra l'altro ha creato una vera e propria famiglia allargata, con parenti delle vecchie glorie tra i dipendenti. Chi ha guidato o guida la potenza bavarese? Franz Beckenbauer, Uli Hoeness, Kalle Rummenigge, tre mostri sacri del panorama mondiale, hanno lasciato il segno nella storia della società. Come vedete, la Juve viaggia in ottima compagnia.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

CONDIRETTORE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it
VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicar@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccossa © 2020



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

DISTRIBUZIONE
m-ds Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132
Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A. - DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS
Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA -
Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso
Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 |
Tipografia Sedit 4.2zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. -
70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 -
95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda
S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) -
Tel. 070.60131 | Europrinter SA - Zone Aéroport - Avenue
Jean Mermoz - Bb6041 GOSSELIES - Belgium | Miller
Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien
Road - Luqa LQA 1814 - Malta

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure a
arretati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della
copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere
eseguito su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP S.P.A.
comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8616 DEL 18-12-2018
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di domenica 29 marzo
è stata di 81.896 copie

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE **ICU**

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>

GazzettaMondo

LE EMOZIONI DEL CALCIO INTERNAZIONALE

CITY PRESTA L'ETHIAD ALLA SANITÀ PUBBLICA

Il Manchester City contribuisce alla lotta al Covid-19 coi suoi impianti. Mentre un ospedale temporaneo è in costruzione al Manchester Central Convention Complex, i Citizens mettono a disposizione della sanità pubblica una parte dello stadio, che sarà usato come base di formazione per gli operatori sanitari.



I NUMERI

82

i punti in classifica
del Liverpool dopo 29 giornate, il Manchester City è a -25, 57, con una gara in meno. L'ultimo titolo Reds nel 1990

66

le reti dei Reds in Premier
in questa stagione, solo il City ne ha siglati di più, 68; ma il Liverpool ha la migliore difesa: 21 reti subite, il City è a 31, meglio lo Sheffield a 25

LA GUIDA

9 marzo
l'ultimo match di Premier di lunedì
Leicester-Aston Villa 4-0

11 marzo
le ultime gare di Champions: Liverpool-Atletico Madrid e Psg-Borussia Dortmund

12 marzo
chiude anche l'Europa League con 6 match, fra cui Linz-Manchester United 0-5, e Olympiacos-Wolves 1-1



Leader

Pep Guardiola, 49 anni, tecnico del Manchester City, e Jürgen Klopp, 52, del Liverpool, qui il 3-1-2019, ultimo k.o. dei Reds prima di quello col Watford di fine febbraio scorso, dopo 44 match AFP

La Premier pensa al tour de force Dal 13 giugno 92 gare in un mese

Il Tottenham di Mou oggi torna ad allenarsi da casa. Ma Kane dice: «Meglio annullare tutto». Gundogan: «Diamo il titolo ai Reds»

di Stefano Boldrini - CORRISPONDENTE DA LONDRA

Il picco del Coronavirus è ancora lontano in Gran Bretagna - 19.522 i contagiati, 1.228 i morti, 209 in più rispetto a sabato secondo i dati diffusi ieri -, ma l'Inghilterra del calcio non si arrende: in attesa del vertice della Premier League fissato venerdì mattina, continuano ad arrivare segnali di voglia di ripartire e di chiudere la stagione, anche con una maratona di quattro settimane.

Mourinho al video

Il Tottenham è uno dei club leader del partito dei «ricominciamo». È stato uno degli ultimi a sospendere i lavori e da oggi gli Spurs riprenderanno ad allenarsi in modalità vi-

deo. Il manager portoghese e il suo staff si collegheranno infatti con i giocatori per organizzare sedute all'aperto, sfruttando i giardini delle ville dei calciatori. Racconta Winks, centrocampista nel giro della nazionale inglese: «Nelle scorse settimane ci hanno dato istruzioni per curare la dieta: zuppe, insalate, uova e pasta. Ci è stato detto, nel rispetto delle regole, di uscire per fare attività fisica ogni giorno. A casa ho lavorato con la cyclette e con i pesi. Ora ho il pallone in giardino: sono pronto a riprendere l'allenamento vero e proprio».

Voci isolate

Il partito che vorrebbe assegnare il titolo al Liverpool e an-

nullare il resto della stagione è in minoranza. Harry Kane, capitano del Tottenham, ha dichiarato: «So che si farà il possibile per chiudere il campionato, ma se non si riuscisse a completarlo entro la fine di giugno, meglio annullare tutto». Il centrocampista tedesco İlkay Gundogan del Manchester City sostiene invece: «Bisogna essere sportivi e assegnare al Liverpool un titolo meritato». La sua è, per ora, una voce isolata. Ma è il Manchester City in generale, contro il quale si è formato un cartello composto da otto club delle prime dieci della Premier - lo Sheffield United, posseduto da Abd Allah bin Musa id Al Saud, principe e dirigente sportivo saudita non ha aderito

-, a scoprirsi emarginato. Secondo quanto riferito ieri dal Mirror, sarebbe stato l'Arsenal, nono in classifica, il promotore della lettera inviata alla Corte Arbitrale per lo Sport di Losanna per chiedere la conferma della squalifica di due anni inflitta dall'Uefa al City, e respingere ogni eventuale richiesta di sospensione, magari dovuta alle lungaggini burocratiche in seguito al coronavirus.

Lo schema

Il business ricompatta l'ambiente sul fronte della Premier. Ballano infatti 750 milioni di sterline - 836,5 milioni di euro - da assegnare come ultima rata ai club. Ci sono società che hanno già sostenuto spese e investimenti in vista di quell'in-

casso. Evitare crolli e fallimenti: è questa la ragione che spinge le venti squadre della Premier a chiudere il campionato 2019-2020 con un tour de force. Ecco lo schema. Ripartenza il 13 e 14 giugno, con la 30ª giornata; 16 e 17 giugno la 31ª; 20 e 21 la 32ª; il 22 i recuperi; 24 e 25 la 33ª; 27 e 28 la 34ª; 30 e 1º luglio la 35ª; 4 e 5 la 36ª; 7 e 8 la 37ª; 11 e 12 la 38ª. In totale, 92 gare in 30 giorni. La FA Cup - sospesa prima dei quarti - sarebbe completata all'inizio della stagione seguente, tra 29 agosto e 6 settembre. L'inizio della Premier 2020-2021 il 12 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'41"

Francia

Fuga da Parigi: Navas paga 180 mila € per volare a casa

Il portiere costaricano è partito con un volo privato

di Alessandro Grandesso - PARIGI

Fuga da Parigi: potrebbe essere il titolo di un thriller, ambientato in una capitale ormai epicentro francese della pandemia di coronavirus. E invece è una trama vera, senza divi di Hollywood, ma con le stelle del Psg che una dopo l'altra preferiscono abbandonare la Ville Lumière e tornarsene in patria. I primi a rientrare in Brasile, sono stati Neymar e Thiago Silva, il 18 marzo. Poi Edinson Cavani, volato in Uruguay quando si stava ancora sperimentando i primi

giorni di confinamento, diventato nel frattempo più rigoroso per tutti. Non per il portiere Keylor Navas, 33 anni, che venerdì si è affittato un aereo per la Costa Rica, dopo aver invitato i suoi follower a rispettare le indicazioni governative. Gli allontanamenti potrebbero complicare il rientro in tempi utili per un'eventuale ripresa del campionato. Forse meno per Mauro Icardi, che secondo gli ultimi post della moglie-agente Wanda Nara, pare si sia trasferito nella lussuosa villa sul lago di Como.

Messaggio

Al di là del legittimo bisogno di raggiungere i propri cari, è soprattutto il volo privato di Navas a sollevare qualche perplessità visto che non più di una decina di giorni fa il portiere aveva diffuso via Instagram un messaggio ai suoi 9,9 milioni di seguaci esortandoli a rispettare le misure di isolamento. Il centramericano non ha dato l'esempio: «Abbiamo paura - ha ammesso l'ex del Real Madrid a una radio della Costarica - e ho scelto di garantire più tranquillità ai miei cari. Ci



In porta Il costaricano Keylor Navas, 33 anni, ex Real Madrid ora al Psg

affidiamo alle mani di Dio». Ma anche a quelle di un pilota del volo privato costato 180 mila euro.

Rientri

Il parigino ora dovrà rispettare la quarantena di 14 giorni con

moglie e tre figli. Come Thiago Silva e Neymar che però avevano sfruttato subito la finestra di 48 ore concessa dalle autorità francesi per raggiungere un luogo di isolamento di preferenza. Peccato che la moglie dell'ex rossonero abbia giusti-

ficato il rientro in patria spiegando che i supermercati francesi erano vuoti. Una falsità poco apprezzata in Francia dove tra l'altro i due brasiliani hanno preso la nazionalità un anno fa. Dall'Uruguay Cavani invece ha mandato i saluti ai 7 milioni di follower, postando anche un paio di video delle sue corse in campagna, nonostante il confinamento, e comunque vietate in Francia. Ma quando sarà fissata la ripresa delle competizioni, tutti dovranno sottoporsi a un nuovo periodo di quarantena, al rientro in Francia. Un rompicapo in più per il club della capitale. A Parigi è rimasto Verratti. Ma anche l'argentino Di Maria che, nonostante gli apertivi via social con il connazionale Paredes, ammette: «La situazione è spaventosa. Vivere così è da pazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'9"

TURCHIA, L'EX PORTIERE RUSTU POSITIVO IN CONDIZIONI CRITICHE



Il portiere turco Rustu Reçber è ricoverato in ospedale, affetto da coronavirus. Lo ha comunicato la moglie ieri. Rustu, 46 anni, ex di Antalyaspor, Barcellona, Fenerbahçe e Beşiktaş, ha giocato da pro dal 1988 al 2012; detiene il record di presenze con la nazionale turca: 120 in 18 anni di carriera.

Nel 2003 è stato premiato dalla Fifa come miglior portiere del mondo e l'anno dopo è stato inserito nella lista dei 125 più grandi giocatori viventi. «Tutto era normale, poi di colpo ha sviluppato i sintomi molto velocemente. Siamo ancora sotto shock», ha scritto la signora, aggiungendo che lei e

i due figli sono risultati negativi al tampone. «È in ospedale e non ci è permesso vederlo. Questa è la parte più difficile, non riuscire a stare con lui». Rustu ha vinto 5 titoli in patria e fu fra gli eroi del Mondiale 2002, quando la Turchia arrivò terza, e semifinalista a Euro 2008

Anche il Dortmund va al lavoro Can: «Ma allenamenti in coppia»

La Bundesliga ha chiesto lo stop fino al 6 ma salgono a 4 i club che infrangono il diktat. E il crollo in Borsa attira gli investitori

di Filippo Maria Ricci - CORRISPONDENTE DA MADRID

DI CHE COSA PARLIAMO

Il campionato tedesco, come tutti quelli europei, è fermo. E sono ferme anche le squadre per quanto riguarda la preparazione. In Germania tutti a casa fino al 6 aprile, ma c'è chi morde il freno ed è tornato al lavoro grazie a permessi speciali ottenuti dalle autorità regionali. Le squadre che in qualche modo hanno ripreso gli allenamenti sono Lipsia, Wolfsburg e Augsburg. E ora si aggiunge il Borussia Dortmund, quarto in classifica. Non è ancora ufficiale. Ma l'ha rivelato l'ex Juventus Emre Can in un'intervista a Sport1.



Rivelazione Emre Can, 26 anni, è passato nel gennaio scorso dalla Juventus al Dortmund. In un'intervista ha rivelato che riprenderanno gli allenamenti AP

LE DATE

11 marzo
il giorno dell'ultima gara di Bundesliga Borussia M.-Colina

2 aprile
la data limite della prima sospensione

6 aprile
giorno per riprendere gli allenamenti

30 aprile
data limite ora della sospensione dei campionati tedeschi

Allenamenti in coppia. Questo ha organizzato a partire da questa mattina il Borussia Dortmund, quarta squadra tedesca i cui giocatori riprendono l'attività. La Bundesliga ha chiesto alle squadre del campionato di restare ferme fino al 6 aprile, lunedì prossimo, ma Borussia, Lipsia, Wolfsburg e Augsburg hanno altre idee.

Allenamenti in coppia
In Germania è proibito riunirsi in gruppi di più di due persone, e così farà il Borussia Dortmund: allenamento due a due. Il club non ha detto nulla di ufficiale ma la cosa è stata rivelata dall'ex juventino Emre Can, che in un'intervista a Sport1 ha

rivelato che farà gli esercizi con Mahmoud Dahoud. Lunedì scorso il Wolfsburg era stato il primo club della Bundesliga a tornare in campo: ha formato 4 gruppi, infrangendo quindi le regole imposte, ma grazie a un permesso speciale ottenuto dalle autorità regionali. Nel Lipsia hanno chiamato i giocatori alla residenza, dove hanno stanze individuali con bagno: ritengono che il contatto sia minimo. E ha ripreso gli allenamenti anche l'Augsburg. Di fronte a questa disparità d'iniziativa si è lamentato l'Union Berlino. Il ds Oliver Runhart ha dichiarato a Kicker il proprio dissenso di fronte alla situazione, ricordando che la Dfl ha chiesto alle squadre della Bundesliga di restare fer-

me fino al 6 aprile. In questi giorni l'Union Berlino, sempre dopo aver chiesto un permesso speciale, aveva aperto il proprio stadio perché i giocatori potessero andare a fare esercizi, però singolarmente e solo in palestra, senza andare in campo.

La beneficenza

In attesa che si faccia chiarezza sulla situazione del Borussia Dortmund non si parla solo per la ripresa degli allenamenti. Su un piano strettamente benefico va segnalata l'iniziativa annunciata su Instagram da Marco Reus che con la fidanzata Scarlet Garman ha aperto una sottoscrizione per cercare di aiutare le imprese della propria città, #helpyou-

rowntown, con la coppia che ha donato 500.000 euro.

E la Borsa

Mentre su quello economico la crisi ha aperto un altro fronte. Il 19 febbraio scorso, data di Atalanta-Valencia, lo Stoxx Exchange, l'indice dedicato al calcio, arrivò a 167,2 punti, performance record. Il 20 marzo era precipitato a 80,57, meno della metà, e venerdì ha chiuso a 91,33. Il crollo del mercato borsistico legato al calcio ha attirato l'attenzione degli inversori, e sul Pais hanno raccontato di come il fondo d'inversione Mapfre Behavioral, che aveva un 10% del proprio portafoglio investito su Ajax e Lione, titoli in difficoltà, ha investito 2 milioni e mezzo

del suo capitale (30 milioni) per acquistare azioni del Borussia Dortmund, passate da 9,5 euro a 4,5 tra la fine di febbraio e la metà di marzo. Secondo quanto dichiarato al Pais gli investitori del fondo sono certi che il Borussia Dortmund possa essere considerato solido per la proprietà dello stadio e comunque destinato ad arricchirsi con le possibili vendite di Jadon Sancho ed Erling Haaland, come già fatto in passato con Dembélé, Aubameyang e Pulisic tra gli altri. Il mercato pare lontanissimo, ma intanto tornano gli allenamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'26"

I NUMERI

27

milioni di euro è il valore di mercato medio dei 26 giocatori del Dortmund, per un totale di circa 700 mln

25

anni e 5 mesi è l'età media dei gialloneri di Favre, sesta squadra più giovane di Bundesliga

Spagna

Xavi: «Barça, torno presto. E riprenderei subito Neymar»

L'ex capitano blaugrana: «Vengo solo con un progetto che riparta da zero. Mi piace lavorare con gente di cui mi fido»

- CORRISPONDENTE DA MADRID

Anche in Qatar la Liga è ferma, e Xavi Hernandez, l'allenatore dell'Al-Sadd, ha tempo di dedicarsi ad altre cose. Persino a un servizio di moda in coppia con sua moglie Nuria Cunillera, con shooting nel deserto di Inland Sea tra dune, abiti e pallone realizzato per il Magazine Lifestyle de La Vanguardia.

Un no doloroso

Tra pantaloni, camicie e giacche varie Xavi ha parlato di tante altre cose, e parecchio del suo Barça. Quando in gennaio il

Barcellona ha deciso di mandar via Valverde, ancor prima di licenziare l'ex tecnico ha spedito Ceo e d.s., Oscar Grau ed Eric Abidal, a Doha a trattare con Xavi. Che ha declinato l'offerta. Lo stesso fece Ronald Koeman e la panchina è finita a Quique Setien. La trattativa con Xavi doveva restare segreta, ma così non fu e dopo il no incassato dall'ex centrocampista, Eric Abidal gli ha tirato addosso diversi stracci, pubblicamente.

Ripartire da zero

Ora è tutto fermo, però tutti sanno che prima o poi Xavi si



In pancha Xavi, 40 anni, allena l'Al Sadd in Arabia Saudita da maggio '19

siederà sulla panchina blaugrana. Più difficile che possa farlo con questa dirigenza, però nulla è da escludere. «Io non ho dubbi sul fatto di voler tornare al Barça, è un'idea che mi piace moltissimo - ha detto Xavi al Magazine -. Però quando abbiamo parlato in gennaio ho messo subito in chiaro che avrei accettato di partecipare solo con un progetto che ripartiva da zero. E nel quale a prendere le decisioni sarei stato io. Non devo nascondermi né ho nulla da ritrattare: mi piacerebbe lavorare con persone di cui mi fido, con le quali c'è un legame leale, e che inoltre sono persone valide. Non voglio nulla di tossico attorno allo spogliatoio. Sto parlando di Carles Puyol, che è stato capitano del Barça, e di Jordi Crujeff, un ottimo negoziatore e un d.s. con esperienza (ad Eric

Abidal saranno fischiate le orecchie, ndr). Io sono un tipo a cui piace molto giocare di squadra, non decido da solo».

Niente di negativo

Hanno chiesto a Xavi se per concretizzare il suo arrivo al Barça dovrebbe cambiare la dirigenza. «È chiaro che mi piacerebbe essere in sintonia con tutti. Nello spogliatoio non può esserci nulla di negativo, di tossico (termine che ritorna..., ndr) e anche il tema sanitario è importante. Tutti i pezzi si devono incastrare. Mi piacerebbe entrare nel club con gente di fiducia per formare una buona squadra. Non dico che non posso lavorare con qualcuno, però chiedo una sintonia assoluta. Io vado d'accordo con tutti e sarò al fianco di chi vuole bene al Barça».

E il mercato

Xavi ha elogiato la squadra attuale, citando Ter Stegen, Jordi Alba, Piqué e Busquets come i migliori del mondo nei propri ruoli e Leo Messi come migliore del mondo in assoluto. E ha citato anche De Jong, Arthur e Suarez. «Io poi prenderei degli esterni, tipo Neymar. Non so come sarebbe accolto a livello sociale, però calcisticamente non ci sono dubbi sul fatto che sarebbe un acquisto spettacolare. Il Barça ha un buon gioco interno, ma mancano al tipo quelle del Bayern, gente come Sancho o Gnabry». Il Barça del futuro è disegnato. Ora manca solo che firmi Xavi.

f.m.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'36"

#iorestoacasa a leggere i capolavori dell'arte



I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più significative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei. Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contributi dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica.

Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Il terzo volume, **Botticelli**, è in edicola*

ACQUISTA ONLINE SU **Gazzetta STORE.it**

1A
EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritiralala in edicola

* Collana di 40 uscite a 7,90€ cad. oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti 02.63797.510

DI CHE COSA
PARLIAMO

In un'intervista alla Gazzetta, il presidente del Frosinone Maurizio Stirpe ha proposto di spalmare il torneo di B, interrotto per l'emergenza pandemia, in un arco di tempo di due anni e farlo terminare a giugno 2021. Tra le altre idee: aiuti dal Governo, come per tutte le industrie, e l'augurio di ridurre, o eliminare, il rischio di altre gare a porte chiuse. Ecco cosa ne pensano gli altri presidenti della B.



Sfida tra amici rivali
Alessandro Nesta (44) a sinistra e Pippo Inzaghi (46), rispettivamente tecnici del Frosinone (3°) e del Benevento capolista IPP

FAVOREVOLI



Intelligente perché una soluzione equa per regolarità del torneo ed equa divisione dei sacrifici



Gozzi
Pres. V. Entella



D'accordo, ma va capito se è possibile spalmare su due anni costi, ricavi e vari tipi di spese



Niederauer
Pres. Venezia



Bisogna considerare con grande attenzione tutte le soluzioni che tutelino gli equilibri dei club



Guarascio
Pres. Cosenza

Campionato che cosa si fa?

«Stirpe è pessimista In campo pure d'estate»

L'idea del presidente del Frosinone è di spalmare in due anni la stagione: curiosi e scettici gli altri patron

di Gaetano Imparato

Più no che sì. Sono scettici, infatti, un bel po' di presidenti di B sulla proposta Stirpe, di spalmare il torneo di B su due anni, cercando di ridurre il più possibile i casi di gare a porte chiuse. Tra i possibilisti ma dubbiosi il presidente capolista, Oreste Vigorito del Benevento. Alcune controindicazioni sembrerebbero insormontabili, del resto Stirpe non ritiene che l'emergenza coronavirus consenta di tornare in campo in tempi brevi, ma addirittura nel prossimo inverno. «Condivido il principio di base di Stirpe, portare a termine l'attuale campionato non appena ci saranno le condizioni, ma non capisco il meccanismo per arrivare al 30 giugno 2021. Io ritengo che si possa giocare anche nei mesi estivi per completare l'attuale stagione, e questo vale per tutte le categorie. Una volta terminato questo campionato, e avuti tutti i verdeti, possono bastare anche soli 15-20 giorni di stop prima di ripartire con il nuovo. D'altronde le squadre la sosta la stanno facendo adesso».

I contrari

Giuseppe Corrado (Pisa) è tra i più convinti e i più contrari, con una riflessione estrema: se servisse, gare a porte chiuse ma coi diritti televisivi a lievitare e creare nuove prospettive di introiti: «Non posso essere d'accordo né sotto l'aspetto sportivo e

nemmeno per quello aziendale. Il campionato deve finire come è cominciato, anche a costo di arrivare a Natale. Dal punto di vista della gestione aziendale, poi, fare un campionato in due anni e pagando un anno di stipendio ai tesserati in due stagioni, non migliorerebbe i risultati economici. La disputa di un solo torneo, in due anni, genererebbe anche ricavi totali del valore un anno in due stagioni e, pertanto, costi e ricavi si compenserebbero senza generare positività. Occorrerà invece un accordo con i calciatori per contenere il costo in questa stagione e pensare ad un prossimo campionato di transizione che, su basi anche diverse (un solo girone di andata?), potrebbe anche iniziare alla fine del 2020 e chiudersi a giugno 2021. Giocare a porte chiuse non è affatto una mortificazione del calcio e creerebbe i presupposti per avere nuove opportunità dalle tv. Sarebbe una vera mor-

tificazione, invece, per tanti appassionati, stare troppo tempo senza partite».

Premiare i primi

Sebastiani del Pescara è d'accordo su tutto, tranne il torneo del biennio. «Non sono favorevole ai due anni, ma condiviso tutti gli altri pensieri espressi da Stirpe. Spero ardentemente di poter finire il torneo, se impossibile si devono trovare soluzioni per le situazioni già acclarate. Il Benevento il campionato l'ha già vinto, idem Monza, Reggina e Vicenza in C. Troviamo soluzioni per queste società che hanno dimostrato sul campo di meritare la promozione. È chiaro, ci saranno scontenti, ma i mugugni passano in secondo piano rispetto ad un'emergenza così grande. Sono molto preoccupato per la salute di tutti, non per il calcio, e la salute delle partite Iva, aziende, dipendenti e dell'economia in genere, il calcio viene a rimorchio». Per Stefano Chisoli dello Spezia difficile da attuare: «Soluzione davvero estrema, non percorribile. Spero si riprenda a fine maggio e iniziando a porte chiuse, ma finendo così a luglio. Il campionato successivo potrebbe iniziare più tardi, con tante infrasettimanali. Altre ipotesi- idee? Quella di Gravina del bonus e malus in classifica nella prossima stagione, dico che è troppo complicata». Anche il Pordenone, con Lovisa, dice no. «Occorre fare l'impos-

sibile per chiudere il torneo, anche ricominciando a giugno e finendo ad agosto, e ripartire dopo per il 2020-21». Pragmatico Langella della Juve Stabia. «Prematuro azzardare già una proposta, comunque contrario alla ipotesi di Stirpe, meglio evitare scelte di compromesso: o si riprende il campionato, comprimendo il calendario, o si blocca la B in via definitiva, cristallizzando la classifica, e ad agosto un torneo nuovo».

Classifica per Decreto

Paolo Rossi (Cremonese) teme ricorsi e appelli. «Una idea impraticabile, spalmare una decina di gare è solo un pesante aggravio di costi fissi da pagare, sponsor che abbandonano e ricavi zero. Cristallizzare il campionato? Una decisione che non potrebbero prendere Figo e leghe, sarebbero impugnabili, ma dovrebbe essere lo Stato, con decreto legge, a fermare tutto: sarebbe inappellabile». Il Cosenza, con Guarascio, è più morbido. «La proposta di Stirpe è da valutare, ora la priorità è non penalizzare nessuno e che si tengano conto degli equilibri economici delle società». Sposa in pieno la proposta Antonio Gozzi, della Virtus Entella. «È intelligente, nell'emergenza salva regolarità del campionato e distribuisce equamente i sacrifici tra società, atleti, sponsor, abbonati e tifosi. Non so quando si potrà riprendere a giocare e l'ipotesi di farlo a porte chiuse, mortificando tifosi e sponsor, non è certo la migliore delle soluzioni. Oggi il primo obiettivo è uscire, il più velocemente possibile, dall'emergenza sanitaria e salvaguardare la salute dei nostri tesserati, ma bisogna nel contempo avere la forza di progettare un nuovo futuro del movimento e rendere più stabile la sua tenuta economica». Da poco al vertice del Benevento, in pratica l'ultimo presidente insediato in B, Niederauer vuole vederci chiaro: «Soluzioni come quella prospettata dal presidente Stirpe si possono prendere in considerazione, ma bisogna darci il tempo per capire meglio i numeri complessivi. Ad esempio, se è possibile distribuire i costi sportivi di una stagione su due anni e se è possibile fare la stessa cosa per i ricavi o per altre tipologie di costi. Ci potrebbero essere soluzioni differenti, ma ritengo assolutamente opportuno definire una scadenza nei prossimi 10-15 giorni, entro i quali deve essere presa una decisione, che non dovrà nuocere sulla prossima stagione».

CONTRARI



Spalmare su due anni una decina di gare è solo un inutile aggravio di costi per le società



Rossi
Pres. Cremonese



No al biennale, se non si riprende tuteliamo Benevento, Monza, Vicenza e Reggina



Sebastiani
Pres. Pescara



Dieci gare nel 2020-21 sono poche. Si giochi ad agosto se serve, 20 giorni di stop e si riprenderà



Vigorito
Pres. Benevento

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	
BENEVENTO	69	28	21	6	1	54	15
CROTONE	49	28	15	4	9	47	33
FROSINONE	47	28	13	8	7	33	23
PORDENONE	45	28	13	6	9	37	34
SPEZIA	44	28	12	8	8	40	32
CITTADELLA	43	28	12	7	9	35	32
SALERNITANA	42	28	12	6	10	36	32
CHIEVO	41	28	10	11	7	34	27
EMPOLI	40	28	10	10	8	33	34
ENTELLA	38	28	10	8	10	35	36
PISA	36	28	9	9	10	35	35
PERUGIA	36	28	10	6	12	29	36
JUVE STABIA	36	28	10	6	12	35	43
PESCARA	35	28	10	5	13	38	44
ASCOLI	32	27	9	5	13	36	41
VENEZIA	32	28	7	11	10	26	33
CREMONESE	30	27	7	9	11	28	32
TRAPANI	25	28	5	10	13	31	52
COSENZA	24	28	5	9	14	29	35
LIVORNO	18	28	4	6	18	23	45

SERIE A PLAYOFF PLAYOUT RETROCESSIONE

IL NUMERO

20

Il vantaggio del Benevento
La squadra di Inzaghi è davanti al Crotone e a +22 sul Frosinone terzo

IL NUMERO

10

Le gare che restano Decisive per le promosse in A, chi giocherà al playoff o play-out e le tre retrocesse

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'46"

L'Altra Copertina

► CICLISMO - L'INTERVISTA

«**ITALIA MIA TIENI DURO**
SIAMO UNITI NEL DOLORE
POI DAREMO VALORE
PURE ALLE PASSEGGIATE»

Chiuso in casa per il coronavirus, lo spagnolo vive un doppio dramma: il legame con noi è strettissimo
«Tutti impotenti, combattiamo un nemico invisibile»

di Antonino Morici



In mascherina c'è il Re
Re Felipe visita l'ospedale
d'emergenza alla Fiera di Madrid

Alberto



LA SCHEDA

Alberto Contador

È nato a Madrid il 6 dicembre 1982. Pro' dal 2003 al 2017, ha conquistato 68 successi, ed è stato il più vincente del suo tempo nei grandi giri. Ne ha corsi 18, conquistandone 9 sulla strada: due li ha poi persi dopo la controversa positività al clenbuterolo al Tour 2010.

Giro d'Italia 2008, 2015

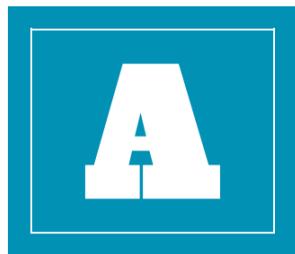
L'ha disputato tre volte, e l'ha vinto tutte e tre: anche nel 2011, che gli fu poi tolto dal Tas (1° Scarponi)

Tour 2007, 2009

Anche in questo caso c'era il successo del 2010, andato a Andy Schleck

Vuelta 2008, 2012, 2014

Tre trionfi, spettacolare quello del 2012 quando ribaltò la classifica a Fuente De.



volte basta una frase per portarti in un posto migliore. Sembra di essere al Giro d'Italia, in uno di quei magnifici giorni sulle Alpi, mai così lontani come oggi. I tifosi a bordo strada incitano il campione, la maglia rosa, l'uomo che sfida la fatica e la perfida pendenza di una salita infinita. Sono poche parole, ma fanno effetto, perché esprimono vera condivisione. A parti invertite, ora è Alberto Contador a incoraggiare gli italiani dall'altro capo del telefono. «Dite a tutti di non mollare, tenete duro, forza!».

La voce arriva da Pinto, 19 chilometri da Madrid, la città dove vive il Pistolero. È qui che uno dei sette corridori della storia ad aver vinto almeno un

Giro d'Italia, un Tour de France e una Vuelta sta trascorrendo i giorni del "confinamento". Chiuso in casa, come tutti.

► **Alberto, il conto delle vittime è drammatico: in Spagna cresce a un ritmo spaventoso, anche peggiore rispetto all'Italia.**

«Un dolore enorme. Una situazione inimmaginabile. Per fortuna la mia famiglia sta bene ma siamo tutti in ansia. Pinto è molto vicina a Valdemoro, dove c'è un grande ospedale e i morti sono stati tanti».

Clic



2009, quell'anno con Armstrong

● La prova più dura. Alberto Contador ha vinto il Tour 2009 nella stagione in cui è stato compagno di squadra di Armstrong all'Astana

► **Si è chiesto perché in Italia e Spagna il contagio sia così diffuso?**

«L'Italia è stato il primo Paese europeo colpito, non a caso considerato il flusso turistico che con i suoi meravigliosi luoghi attira. Poi è toccato agli altri, Spagna compresa. Era normale che fossimo tra i primi, noi e i nostri amici italiani. Ci piace stare insieme, ci muoviamo tanto, siamo affettuosi, ci salutiamo con una stretta di mano o con un abbraccio, è il nostro stile di vita».

► **Madrid sta pagando un prezzo altissimo, a 16 anni dalla strage provocata dalle bombe sui treni della stazione di Atocha. Le sembra di rivivere quei giorni?**

«No, questa è una tragedia diversa. Gli attacchi terroristici del 2004 avevano responsabilità e colpe precise. Ora combattiamo un nemico che nessuno vede. Siamo impotenti. Possiamo solo attendere che queste misure facciano effetto nel tempo. Fortunatamente la gente ha capito, sta seguendo le regole, e questo conta tantissimo.



Gazzetta Active

Seguite sul nostro sito tutte le notizie sul ciclismo. Non perdetevi la sezione Active, con i consigli degli specialisti per fare sport anche a casa

simo. Dobbiamo limitare al massimo il numero delle vittime».

► **Anche i simboli sportivi della Capitale sono diventati luoghi del dolore: dal Santiago Bernabeu trasformato in magazzino per il materiale sanitario, al Palazzo del Ghiaccio, triste rifugio per le salme delle vittime.**

«Sono tifoso del Real, mi ha fatto piacere vedere questa mobilitazione. Anche lo sport sta facendo quello che deve. Ci sono tanti campioni che raccolgono fondi (Contador ha lanciato con Nadal e Pau Gasol una sottoscrizione in favore della Croce rossa, ndr). In queste situazioni la Spagna offre il suo volto migliore, siamo tutti dalla stessa parte».

► **Lei in che modo sta dando il suo contributo?**

«Ho organizzato una serie di lezioni di ciclismo sui social network, aperte a tutti. Tre giorni alla settimana: il martedì, il giovedì e la domenica dalle 19. Come funziona? Salgo sui rulli, avvio la diretta dal

La famiglia Contador vive a Pinto, 19 km da Madrid, con Luca, 2 anni

Il cane: Giro Alberto aveva avuto anche un altro cane: si chiamava Tour...

mio profilo su Instagram e propongo un allenamento, utilizzando un linguaggio non troppo tecnico, in modo che tutti capiscano. Chi partecipa può interagire con domande e curiosità. Abbiamo anche sperimentato le fasi di un ritiro in altura prima di un grande giro. Invito tutti gli appassionati italiani a unirsi. Vi aspetto. Ci sono già cinquemila partecipanti ed è gratificante leggere commenti come "Grazie, per un'ora sono riuscito a non pensare a mio padre che è in



Faccio lezioni di ciclismo su Instagram, siamo in 5000. Mi dicono "grazie, non penso a mio padre in ospedale"

CONTADOR E LA SOFFERENZA CONDIVISA CON GLI APPASSIONATI

SPAGNA: 6528 MORTI

● Coronavirus: ieri 838 morti. Il totale dei contagiati in Spagna è salito a 78.797, con 6528 morti. È il dato più alto in Europa dopo l'Italia



«NEL CLUB DEI TRE» CON NIBALI

Contador è uno dei sette giganti che hanno vinto in carriera Giro, Tour e Vuelta: gli altri sono Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Bernard Hinault, Felice Gimondi, Vincenzo Nibali (foto) e Chris Froome. La Tripla Corona



LA FRASE DEL GIORNO

Il più forte corridore da grandi giri della sua generazione. Spettacolare

EDDY MERCKX, 74 ANNI, IL CANNIBALE



Contador

1



2



3



4

«Restate a casa» 1. Alberto Contador, 37 anni, in salotto: computer, bici, rulli e il Trofeo Senza Fine del Giro 2. Con il figlio Luca e il cane Giro 3-4. Con Ivan Basso, 42 anni, al Giro 2015 e manager oggi INSTAGRAM/BETTINI

HA DETTO



Mi sembra prematuro pensare a come correre. E senza tifosi è veramente dura



Togliere una settimana a un grande giro vuol dire snaturare totalmente la corsa



Rifare il calendario? Un'impresa I corridori non sono macchine: date libertà ai team su dove correre

Scalatore

Alberto Contador

ospedale». È l'unica cosa che possiamo fare».

► Come trascorre il resto del tempo?

«Mio figlio Luca occupa gran parte delle mie giornate, compirà due anni ad aprile, è troppo piccolo per capire ed è un bene. Non vedere il resto dei miei familiari è dura, anche se da corridore l'ho fatto per tanti anni con lunghi periodi in ritiro. Fuori sembra di vivere in un film. Per strada non si vede nessuno. Cerco di non seguire in modo ossessivo le notizie in tv, a volte evito, ti butta giù il morale».

► Insieme a Ivan Basso gestisce la Kometa-Xstra, squadra composta da giovani talenti che punta nei prossimi anni al grande salto nel World Tour, la massima serie del ciclismo mondiale. Da ex campioni diventati manager, in contatto con sponsor e aziende, come vedete il futuro del ciclismo?

«Complicato. Moltissime aziende che investono sono quotate in Borsa e in questi giorni stanno perdendo valore.



Pistolero
Nel 2008, a 25 anni, Contador conquista il Giro alla prima partecipazione

Bisognerà vedere che impatto avrà tutto questo sulle sponsorizzazioni e quindi chi, tra i team di vertice e non solo, potrà garantire gli ingaggi ai corridori. La cosa più importante è che tutto questo passi: il ciclismo si adatterà, è sopravvissuto a fasi storiche molto difficili».

► Ci sono tante incognite attorno a Giro, Tour e Vuelta. Le ipotesi sono diverse: dal taglio di una settimana di corsa, allo svolgimento senza pubblico della Grande Boucle, ipotizzato dal ministro dello sport francese, all'aumento del numero dei corridori per squadra nei giri, da 8 a 9.

«Mi sembra prematuro pensare a come correre. In ogni caso senza tifosi la vedo dura dal punto di vista logistico; accorciare di una settimana un grande giro snaturerebbe la corsa, che perderebbe il suo fascino. Ridisegnare il calendario in generale sarà un'impresa: i corridori non sono macchine, non possono gareggiare ogni settimana. Potrebbe essere necessario dare la libertà alle squadre di scegliere a quali

La squadra
Con l'amicone Basso guida la Kometa-Xstra e lancia talenti

La beneficenza
Con Nadal e Pau Gasol sostiene gli aiuti per la Croce Rossa

competizioni partecipare e a quali no».

► Siamo quasi ad aprile, per professionisti e appassionati è il mese di avvicinamento al Giro.

«La corsa più bella. Sono innamorato del Giro d'Italia dal 2008, in quella edizione che non dovevo nemmeno correre e che invece vinsi grazie al tifo degli italiani che mi diede la motivazione per crescere di giorno in giorno e non arrendermi. Il contatto con il vostro

Paese è continuo, in Valtellina c'è il quartier generale della Kometa-Xstra. Bormio è come casa per me, è un paradiso per i ciclisti. Se penso al Giro, la prima cosa che mi viene in mente è il Mortirolo: unico, speciale, anche per quella rimonta del 2015 (Alberto dopo una foratura risalì le prime posizioni saltando 31 corridori, ndr). Il percorso di quest'anno prevedeva arrivi in salita bellissimi: da Madonna di Campiglio, con il ricordo del mio idolo Pantani, all'Etna, un'altra montagna che mi piace moltissimo, e lo Stelvio, forse la più incantevole: da lassù il panorama ti toglie il fiato. Spero ci sia spazio per recuperare tutto».

► Come saremo tutti noi dopo questa crisi? Diventeremo persone migliori?

«Non credo. Daremo più valore a ciò che ieri sembrava scontato: saremo felici anche di fare una semplice passeggiata al parco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'15"



Il Giro è la corsa più bella che c'è, il vostro calore è unico. Se chiudo gli occhi, vedo il Mortirolo, l'Etna, lo Stelvio

CONTADOR E I RICORDI DELLA CORSA ROSA



© Eredi Raviola, licensed by IF Edizioni

IL GRANDE MAGNUS - Opera in 20 uscite. Prezzo primo uscita €5,99 (scadenza successiva a €9,99) oltre il prezzo del quotidiano. Impossibile reperibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.apertadrcs.it. Lettore si riserva la facoltà di rinvio il numero delle uscite periodiche con successive modifiche e integrazioni. I termini e le condizioni di vendita sono disponibili sul sito www.gazzettaeditrice.it.



PER UN PUBBLICO ADULTO

 IdeaPartners

IL PRIMO VOLUME
A SOLI
€5,99!

ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.

Da **Lo Sconosciuto** a **La Compagnia della Forza**, da **Necron** a **I Briganti**: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano **Il Grande Magnus**, una collana che raccoglie i capolavori di **Roberto Raviola**. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.

Il primo volume, **Lo Sconosciuto - Parte I**, è in edicola dal **9 aprile**.

ACQUISTA ONLINE SU 

1A EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

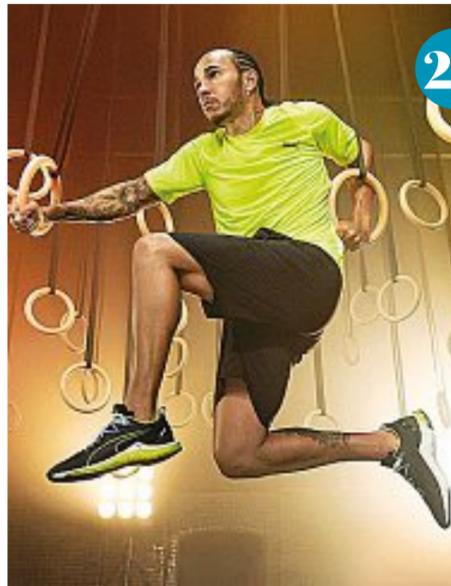
CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Formula 1 / CAMPIONATO FERMO



1



2

1) Max Verstappen, 22 anni, impegnato al simulatore;
2) Lewis Hamilton, 35 anni, sei volte iridato potenzia i muscoli con un esercizio agli anelli

Palestra contro clausura Così i piloti battono lo stress «Ma occhio al primo GP...»

Ceccarelli di Formula Medicine: «Lo stop da coronavirus potrà avere effetti psico-fisici quando partirà il Mondiale»

di Andrea Cremonesi

La claustrofobia, la paura degli spazi chiusi, per un pilota abituato a sedere stretto in un abitacolo non esiste. Ma in queste settimane in cui tutta l'Europa e diversi altri Paesi nel mondo, Stati Uniti in testa, devono fronteggiare l'emergenza sanitaria determinata dal contagio da coronavirus, anche i piloti possono diventare vittime della sindrome da reclusione, effetto delle pesanti limitazioni alla libertà personale che un po' tutti i governi hanno adottato per arginare la pandemia. E' il vero problema che Riccardo Ceccarelli, responsabile di Formula Medicine, individua in questo periodo di incertezza per i protagonisti della Formula 1. Una condizione aggravata dall'incertezza di un calenda-

rio ballerino, dove le gare una dopo l'altra vengono rinviate a data da destinarsi. Sempre che quest'anno si riuscirà davvero a correre: «Si potrà farlo quando i Paesi saranno dichiarati puliti dal coronavirus», spiega Ceccarelli senza potersi ovviamente sbilanciare su un tema tanto delicato. Diciamo che da medico considera difficile che la luce rossa si possa spegnere prima dell'estate avanzata. E nel frattempo bisogna pensare a tenersi in forma.

Palestre in casa

«Questo non costituisce un grande problema - spiega Ceccarelli che con la sua struttura, basata a Viareggio, segue 8 dei dieci team iscritti al Mondiale 2020 -, quasi tutti i piloti possiedono dei tappeti mobili e dei rulli, possono dunque cor-

riere a piedi o pedalare stando nella propria abitazione». Da soli o in compagnia virtuale perché, ora, grazie a sofisticati programmi, come ha dimostrato la recente edizione della Milano-Sanremo, ex corridori si sono confrontati da remoto e a distanza. «Molti piloti si sono inoltre costruiti delle piccole palestre personali, nelle quali non mancano gli upper body e i pesi elastici per irrobustire collo e braccia». C'è poi un altro strumento indispensabile che ormai fa parte dell'arredamento delle case dei protagonisti del Mondiale: i simulatori, che consentono loro di allenarsi facendo quello che amano di più, guidare, rafforzando concentrazione e reattività.

Sindrome reclusione

Il guaio, semmai, secondo Cec-

L'EMERGENZA SANITARIA

Dalle piste alle corsie il suo staff in prima linea

«Come una guerra. Riccardo Ceccarelli ripete questa parola più volte, come a far intendere bene il discorso. «Perché come in guerra, in questa pandemia determinata dal coronavirus si muore da soli, senza i propri cari vicini, senza funerale». A questa guerra partecipano i medici che collaborano con la sua struttura, Formula Medicine, che di regola assistono piloti e squadre sulle piste di tutto il mondo, F1 inclusa. Sono una quarantina, tutti anestesisti e rianimatori, le specialità che servono nelle terapie intensive e nei Pronto Soccorso. Un esempio su tutti: Andrea Nicolini, responsabile della sicurezza ai test di F1, direttore del 188 della Versilia, che si trova di conseguenza in prima linea in queste tragiche settimane.

HA DETTO



Si potrà tornare in pista solo quando i Paesi ospitanti saranno liberi dal contagio



Mi aspetto qualche sorpresa se ci sarà poco tempo per prepararsi al ritorno alle gare



Riccardo Ceccarelli

carelli, sta nella testa, in questo limbo in cui questo virus micidiale ci ha cacciato. «La limitazione della libertà personale può influire sull'equilibrio psico-fisico del pilota». Senz'altro più di quanto, secondo Ceccarelli, possa esserlo la paura di contagiarsi, un rischio limitato, visto l'abbattimento dei contatti sociali. Per di più parliamo di sportivi giovani e sani. Uno stress da immobilità superiore a quello di cui possiamo essere vittime tutti noi che siamo abituati a una vita meno frenetica. «Starsene chiusi in casa è più consono a persone di mezza età, che amano distendersi con un buon libro - sostiene Ceccarelli -, rispetto a un giovane che è abituato a una vita sociale intensa. I piloti poi sono abituati a viaggiare, a essere in giro per il mondo, di regola sono soggetti allo stress opposto: quello di spostarsi perennemente da un posto all'altro». Certo, aggiunge il medico viareggino, bisogna anche considerare la dimensione dell'abitazione in cui uno vive: se ha a disposizione casa e giardino molto grandi, questo senso di costrizione si attenua e non poco. E i piloti, si sa, non vivono in monolocali!

Conseguenze reali

Domanda legittima: se davvero questa reclusione forzata può avere un effetto negativo dal punto di vista psicologico su alcuni piloti, allora potremmo avere delle sorprese se e quando il Mondiale ripartirà? «Questo è difficile dirlo - spiega Ceccarelli - perché affrontiamo una situazione che non ha precedenti. Ma non dobbiamo dimenticarci che i piloti sono comunque soggetti forti dal punto di vista non solo fisico ma pure mentale. E quindi penso di no, ma chi può escluderlo?». Anche perché c'è una variabile in più: «Il tempo che trascorrerà dall'annuncio dell'avvio del campionato alla disputa della prima corsa; cambia molto se trascorre un mese o un mese e mezzo, un tempo più che sufficiente a consentire di recuperare la forma migliore sotto ogni aspetto, diverso se dovesse essere tutto molto più rapido». In questo secondo caso magari qualche sorpresa potrebbe esserci. Sempre ammesso, ed è la speranza di tutti, che quest'anno si riesca a correre davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'24"

MotoGP

Tra risate e cadute il Mugello virtuale va all'altro Marquez

Vittoria al debutto nella classe regina per Alex, ma solo alla consolle. Chiesto aiuto ai big degli Esports a 2 ruote per le regolazioni

di Paolo Ianieri

Primo al debutto in MotoGP. Come Max Biaggi, che alla prima in 500 nel 1998 sbancò Suzuka con la Honda. Solo che per Max si era trattato di una gara vera e non, come accaduto ieri per Alex Marquez, del primo GP virtuale della MotoGP, lo #stayathomeGP, coi piloti costretti a battere dal divano di casa. Ma tant'è, in questi tempi di pausa

forzata, anche una gara davanti alla tv collegati da una consolle agli avversari di sempre è meglio che niente.

I magnifici dieci

Si sono trovati in 10 a sfidarsi sulla pista regina del Mugello, con diretta sul sito MotoGP e Sky: il team Hrc al completo, coi fratelli Marquez, Marc e Alex appunto, quello Suzuki (con Alex Rins (e cane al fianco) e Jo-



I protagonisti

Che sfida collegati alla tv

I 10 piloti e al centro un momento del GP virtuale. Da sinistra in senso antiorario: M. Marquez, Bagnaia, A. Marquez, Lecuona, Espargaro, Mir, Oliveira, Quartararo, Vinales e Rins

an Mir, i futuri compagni 2021, Maverick Vinales e Fabio Quartararo, il primo con la Yamaha ufficiale, il secondo con la Petronas, la Ktm Tech3 di Miguel Oliveira e Iker Lecuona e infine i padroni di casa, Francesco Bagnaia con la Ducati Pramac e Aleix Espargaro con l'Aprilia. Moto livellate nelle prestazioni, ma con possibilità di lavorare sull'assetto: i due Yamaha hanno chiesto aiuto a Trastevere73,

ovvero Lorenzo Daretti, il campione del mondo Esports MotoGP, Bagnaia si è rivolto ad Andrea Severi, che il Mondiale virtuale lo corre con la Ducati e lo stesso hanno fatto gli altri.

Prese in giro e risate

La pole è andata a Quartararo davanti a Bagnaia, quindi 6 giri di gara, con i piloti in collegamento tra loro a prendersi in giro o a mandarsi a quel paese dopo un contatto. Con Quartararo che alla prima curva è volato via travolgendo Vinales, mentre Marquez jr. scappava via con Bagnaia, per una gara incerta tra i due fino a una scivolata di Pecco all'Arrabbiata 2 nel 5° giro, che lo ha costretto ad accontentarsi del secondo posto. Terzo Vinales, bravo ad approfittare di una scivolata di Marquez, poi 5° alle spalle di Quartararo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'42"

AIUTO ANTI CRISI

La Dorna versa 50 mila euro ai team Moto 2 e 3

«Passa il tempo, aumentano le gare rinviate e anche Carmelo Ezpeleta, numero 1 della Dorna, ammette che sarà dura correre tutti i GP in calendario. «Faremo il possibile senza stressare troppo il finale di stagione. Ma se inizieremo troppo tardi non riusciremo a correre tutte le gare» ha detto in un'intervista ad AS. Intanto, per aiutare i team di Moto2 e Moto3, la Dorna ha versato ad ognuno di loro 25 mila euro a pilota per contribuire al pagamento di spese e stipendi.

Addio a Rottoli



Sul ring e in famiglia 1 Angelo Rottoli durante il match mondiale dei massimi leggeri Wbc contro il portoricano De Leon il 21 febbraio 1987: menomato da una ferita già nel secondo round, si ritirerà nel quinto quando è davanti nel punteggio 2 Angelo (a destra) in una foto recente: non aveva perso la celebre simpatia

IDENTIKIT

Angelo Rottoli

era nato a Presezzo (Bg) il 14 dicembre 1958 ma abitava a Ponte San Pietro. Alto 1.85 per 88 kg. Avvicinatosi tardi al pugilato (a 18 anni), dopo 35 match amatoriali passa pro' nel 1981 tra i massimi e nel 1983 è campione d'Italia. Sceso nei massimi leggeri, nel 1987 fallisce l'assalto iridato contro De Leon, ma nel 1988 si laurea campione intercontinentale e nel 1989 campione d'Europa. Si ritira l'anno dopo

Maledetto virus, che non ha avuto pietà nemmeno di un ragazzone di 61 anni che era stato, nel fulgore degli anni d'oro, uno degli atleti più ammirati del nostro pugilato. Nella tremenda contabilità dei morti di Covid-19 della provincia di Bergamo, da ieri purtroppo bisogna aggiungere Angelo Rottoli, che negli anni 80 regalò alla sua città e all'Italia momenti esaltanti sul ring. Ci ha lasciato all'ospedale di Ponte San Pietro due settimane dopo la scomparsa dell'amatissima mamma Ester, con cui ancora viveva, e di un fratello, sempre per le conseguenze del coronavirus. Tragedia che si aggiunge a tragedia.

Il campione

Rottoli approda alla boxe relativamente tardi, a 18 anni, dopo aver provato con l'atletica e il calcio, sport in cui è particolarmente versato. Dopo tre anni da dilettante, passa professionista nel 1981 tra i pesi massimi, anche se non supera i 90 kg di peso. Ricciolo ribelle, fisico scolpito, movenze eleganti e personalità debordante, si guadagna ben presto il soprannome di «Bell'Ali» e nel 1983 è campione italiano. Del periodo nella categoria regina si segnalano le tre sfide con il pu-

Pugni e dolce vita per l'Ali di Bergamo E quella canzone...

Vinto dal virus, aveva appena perso madre e un fratello. L'incontro con la Nannini

di Riccardo Crivelli

gliese Trane, due vittorie e un pareggio e l'episodio della congestione causa bibita ghiacciata dopo il primo match che per poco non gli costa la vita. È proprio dopo il terzo match con Trane che Rottoli decide di scendere tra i massimi leggeri, dove nel 1987 gli si presenta l'occasione della vita. Bergamo ribolle, si vendono 5000 biglietti e al palazzetto, la sera del Mondiale Wbc contro il portoricano De Leon, ci sono tutti. E chi non ha potuto entrare è davanti alla tv. Dopo due round, una brutta ferita acciden-

NUMERO

34

I match da professionista
Tra il 1981 e il 1990, i suoi anni da professionista, Rottoli ha sostenuto 34 match con un record di 29 vittorie (15 ko), 3 sconfitte e 2 pari

tale lo scardina. E al quinto round, malgrado sia in vantaggio ai punti, si ritira. Sfuma il sogno iridato, non quello europeo, realizzato nel 1989 sempre a Bergamo contro il norvegese Havnaa, prima di perderlo con Wamba. Gli ultimi lampi: nel 1990 disputa il match d'addio, nel 1992 potrebbe rientrare ma la morte improvvisa del fratello Luciano (erano sette, due sorelle e cinque fratelli, il padre morì nel 1978 prima di vederlo affermarsi) lo convince a rinunciare definitivamente ai guantoni.

L'uomo

Comincia così l'altra vita, quella in cui Rottoli si gode i buoni guadagni e una popolarità intatta. Diventa il re delle notti bergamasche: tra i tanti lavori cui si dedica c'è pure quello di uomo immagine e buttafuori nelle discoteche. Sempre sensibile al fascino femminile, non è raro incontrarlo in Città Alta accompagnato da attrici e modelle, con la sua innata carica di simpatia e i suoi mille aneddoti, come quello per cui Gianna Nannini, conosciuta in un incontro al Rotary, avrebbe dedicato proprio a lui, nell'85, la canzone «Bello e impossibile». I suoi tre idoli, negli anni 80, sono stati Wojtyła, Agnelli e Reagan («potere religioso, finanziario e politico» spiegò in un'intervista), mentre lui è l'idolo di Bergamo. Ma a un certo punto si scopre solo: il pugilato è un mondo sempre più lontano per lui che aveva fatto i guanti con un Tyson ragazzino, e gli amici di un tempo si sono dileguati. Resta il conforto della famiglia e una frase che, ricordata oggi, mette i brividi: «Non temo la morte, assolutamente. La morte ha lo stesso principio della vita». Riposa in pace, Bell'Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'35"

DICONO

Ci ha lasciato un gigante del ring: ho iniziato con il pugilato guardando i suoi match

Luca Messi
campione bergamasco

Perdo un amico che con la sua simpatia sapeva rendere brillanti i ritiri

Alessandro Duran
ex iridato

Istituti De Amicis Milano

La scuola chiude.
Noi ci siamo lo stesso.

2 sedi. 100 docenti. 56 classi virtuali.
1021 alunni non perderanno lezione.

www.deamicismilano.com



Istituti De Amicis*

Liberi di sapere. Dal 1923.

Istituti E. De Amicis srl - Via Lamarmora 34, Milano
telefono 02.5519.5153 - mail info@istitutideamicis.it



Distinguished School

Liceo Classico

Liceo Scientifico

Liceo delle Scienze Umane

Istituto Tecnico Economico Multimediale

Liceo Scientifico Sportivo

Istituto Tecnico Aeronautico

Scuola Media

Forza Donato

Sabia combatte contro il virus la sfida più dura

L'ex ottocentista in terapia intensiva per il Covid-19: giovedì era morto il padre

di Valerio Piccioni

IDENTIKIT

Donato Sabia

È nato a Potenza l'11 settembre 1963. Grande talento, fortissimo sia sui 400 metri sia sugli 800, è il solo italiano ad aver corso due finali olimpiche sugli 800: 5° a Los Angeles '84, a 21 anni non ancor compiuti, e 7° a Seul '88. Sempre nell'84, sugli 800, con 1'43"88 sfiorò il record italiano (1'43"77) di Fiasconaro, già record del mondo. Ma gli infortuni ne hanno frenato la carriera.

Tutti per lui. Tutti per Donato Sabia. Che sta combattendo contro il coronavirus nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Carlo di Potenza, la sua città, la terra a cui è sempre stato attaccato. Da dove ieri è arrivata, da prendere con la massima prudenza visto tutto quello che stiamo vivendo e sentendo, la notizia che il grande ottocentista lucano è sfebbrato. Un segnale di speranza che corre per tutta l'atletica italiana, scossa da giovedì sera, quando la notizia del ricovero di Donato è arrivata poche ore dopo quella della morte del padre ottantenne.

Che classe

Non è il momento delle metafore, l'ospedale non è una pista e questa è una corsa troppo diversa rispetto a quelle di Firenze, di Los Angeles, di Seul. Si può soltanto sperare. E per farlo sì, ci si può ricordare delle emozioni che ci ha dato, della classe cristallina della sua falcata, un grande talento, esplosivo giovanissimo, condizionato purtroppo da una guerra con gli infortuni ai tendini durata tutta la carriera. Una carriera piena comunque di grandi momenti. Del quinto posto



Oggi Donato Sabia in una foto recente: è rimasto legato allo sport

nella finale degli 800 ai Giochi di Los Angeles '84 in mezzo a giganti chiamati Joaquim Cruz, il vincitore, e Sebastian Coe, la medaglia d'argento. E del settimo di Seul, sempre sugli 800, con appena una manciata di settimane di preparazione per via dell'ennesimo infortunio, nel giorno del trionfo della sorpresa keniana Paul Ereng con Said Aouita «soltanto» terzo. Senza dimenticare quel primato mondiale sulla distanza anomala dei 500 metri, durato 29 anni.

Lui e Juantorena

Ma l'immagine più bella resta quella dell'attimo fuggente all'età di 20 anni, del momento in cui tutti si accorsero di lui: 13 giugno 1984, stadio comunale di Firenze, 1'43"88, il record italiano di Marcello Fiasconaro (1'43"77, già primato del mondo) mancato di un soffio, una gestione di gara perfetta capace di contenere anche il prepotente ritorno del Caballo, l'olimpionico cubano Alberto Juantorena. Uno dei momenti in cui Donato, sempre timido e riservato, scoppiò invece in un momento di gioia travolgente.

Al San Carlo

Sabia, che è sposato e ha due figlie, è ricoverato all'ospedale San Carlo di Potenza da giovedì. Ha avuto la febbre alta per diversi giorni, poi il ricovero, proprio poche ore dopo la notizia della morte del padre, 79enne, che Donato ha accudito fino all'ultimo. Quindi l'ingresso in ospedale, dove è stata ricoverata anche la madre. In una regione che nei numeri è fra le meno colpite dal coronavirus: in questo momento, infatti, i contagiati in Basilicata sono 197 e si contano 6 vittime. Sabia è una persona speciale. Lo è stato in



Quinto Donato Sabia nella finale olimpica degli 800 a Los Angeles '84: finì 5°

NUMERO

17

Le maglie azzurre

Donato Sabia ha indossato 17 volte la maglia della Nazionale A, la prima nel 1982 a 18 anni. Nell'84 ha vinto anche l'oro europeo indoor sugli 800.

campo, lo è fuori, sempre in mezzo all'atletica. Nel suo sport c'è anche il rifiuto di qualsiasi scorciatoia e l'impegno totale contro il doping, condiviso con i tecnici che lo hanno seguito nella sua carriera, Carlo Vittori e Sandro Donati. E proprio Donati esprime una speranza: «È un fuoriclasse. Conto sulla sua eccezionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'27"

ALBUMINI

I PIÙ GRANDI AUTORI PER BAMBINI
IN UNA COLLANA DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI
CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Julia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari e tanti altri grandi autori di storie per bambini finalmente insieme in una collana di libri illustrati da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili avventure. Il Gruffalò, la strega Rossella, Giovannino Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili personaggi ti aspettano in edicola.

LA SESTA USCITA UNA SORPRESA PER TEO
IL BIBLIOTECORSO IN EDICOLA DAL 24 MARZO



EMME EDIZIONI

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/gazzetta
e ritrala in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU
Gazzetta STORE

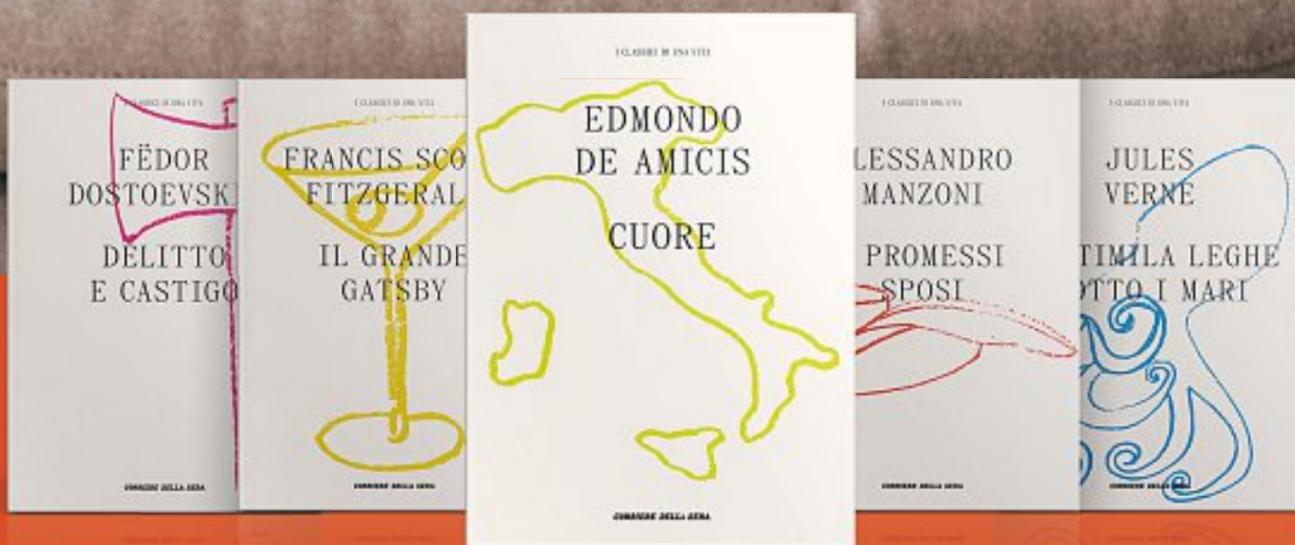
Opera composta da 30 uscite al prezzo di 5,90 euro cad oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero complessivo e l'ordine delle uscite

Hi!

#IORESTOACASA E RISCOPRO UN GRANDE CLASSICO



*Opera in 20 uscite. Ogni uscita al prezzo di €6,90 oltre il quotidiano. L'editore si riserva la facoltà di variare l'ordine e il numero complessivo delle uscite.



CORRIERE DELLA SERA PRESENTA
I CLASSICI DI UNA VITA.
CAPOLAVORI DA RILEGGERE A TUTTE LE ETÀ

Da Manzoni a Pirandello, da Conrad a Flaubert, Kafka e Dumas, i capolavori dei padri del romanzo moderno tornano raccolti in una nuova prestigiosa collana. Un'occasione per riscoprire con la tua famiglia i libri che hanno fatto la storia della letteratura italiana e internazionale. Nella prima uscita *Cuore*, la grande opera di De Amicis che ha unito generazioni di giovani italiani.

in collaborazione con
INTESA  SANPAOLO

Il primo volume, ***Cuore* di Edmondo De Amicis**, è in edicola*.

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia
su PrimaEdicola.it
e ritirala in edicola!

OGGI

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Vela / Coppa America

Luna Rossa torna in mare Ma trova tante incertezze

di Gian Luca Pasini

In questi giorni alla base di Cagliari di Luna Rossa si sono confezionate visiere protettive per i medici della terapia intensiva della Sardegna che le vogliono indossare. La supertecnologia di Coppa America serve anche per fare qualche stampo in 3D dedicato sempre al settore della sanità nell'isola. Visto che al momento le regate sono state tutte annullate, non solo in Italia ma in quasi tutto il mondo: i mesi di aprile e di giugno avrebbero dovuto tenere a battesimo i primi eventi della "nuova" America's Cup, la regata più antica del pianeta, in programma il prossimo anno (la Prada Cup che ha preso il posto della Vuitton Cup, cioè le regate di selezione per arrivare a sfidare i detentori neozelandesi, è in programma a gennaio 2021 ad Auckland). Ma le tappe di Cagliari e Portsmouth, in Inghilterra, sono state spazzate via dal coronavirus e non più collocate in calendario. La barca di Team New Zealand è in viaggio per l'Europa su una portacontainer e, appena sbarcata, verrà rimpatriata restando più o meno tre mesi in mezzo al mare. E anche gli altri due



Volo Luna Rossa in allenamento nelle acque di Cagliari

**Nuovo scenario
Lo skipper Sirena:
«Le World Series
sono a dicembre
Il virus cambierà
lo scenario»**

team (quello inglese di Ben Ainslie e quello americano di New York) stanno rientrando nelle loro basi di origine.

Motori

«Viviamo in una situazione surreale per tutto quello che stiamo vedendo: non solo i malati e i contagi, ma anche la gente che fatica a fare la spesa ogni giorno. Ma ho visto una comunità, cagliaritano in particolare e italiana in generale, molto solidale. Mi fa molto piacere avere visto i gesti che si

stanno registrando in questi giorni». Così racconta Max Sirena, skipper riminese di Luna Rossa. Non lo dice ma anche gli allunati non hanno mancato di essere solidali anche in maniera tangibile (leggi donazioni) con alcune strutture sanitarie dell'isola. «A oggi non so dire se la Coppa America rischia uno slittamento. È ancora molto lontana nel tempo: il prossimo appuntamento è previsto per il dicembre 2020 ad Auckland con le World Series. Non ci sono segnali, ma credo che

quando questa emergenza sarà finita dovremo fare i conti con una società molto diversa in cui, per esempio, viaggiare sarà molto diverso rispetto a come eravamo abituati. Non so se avremo la stessa libertà di movimento o se saremo costretti ad altre quarantene. Dovremo prepararci a uno scenario totalmente nuovo». Come la vela sarà già da oggi diversa. Luna Rossa, in quest'ultimo periodo, non si è allenata: ne ha approfittato per fare modifiche alla sua barca volante (l'Ac 75 varato a ottobre, sempre a Cagliari). Ma ha il permesso di tornare in acqua per gli allenamenti. «Nel pieno rispetto delle regole lo faremo fra qualche giorno. Sostituendo alcuni velisti (quelli che erano in barca solo per mettere forza muscolare, ndr) con dei motori. In modo da poter stare a bordo solo in 4 alla volta e non in 11, come invece avviene per le regate. Questo ci permetterà di continuare i nostri test. Sappiamo bene che tutto è relativo in momenti come questo, ma pensiamo anche che sia importante resistere, ognuno in quello che sta facendo di solito: sappiamo che ci sono lavori più strategici oggi, ma che un giorno che tutto questo sarà passato e ci saranno altre condizioni anche noi potremo fare la nostra parte, magari regalando altre emozioni all'Italia come è accaduto in passato. L'importante è non arrendersi e continuare a lottare, uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'24"

DATA

6

marzo
In quel giorno del 2021 ad Auckland, in Nuova Zelanda, scatta l'edizione numero 36 della Coppa America. Una storia iniziata a Cowes, in Inghilterra, il 22 agosto 1851, quando a imporsi davanti alla regina Vittoria fu la goletta America

NUMERO

1a

Prada Cup
A gennaio 2021 (il calendario non è ancora stato diramato) si disputa la Prada Cup: le selezioni degli sfidanti a cui partecipano 3 team: Ineos (Gb), American Magic (Usa), e Luna Rossa. Il team che vince va a sfidare Team New Zealand

PALLAVOLO

Iran: De Giorgi-Bernardi in lizza

● In vista di Tokyo 2021 l'Iran ha deciso di non confermare l'allenatore serbo Kolakovic, il cui contratto sarebbe scaduto ad agosto. In lizza ci sono Lorenzo Bernardi (autore del triplete a Perugia) e Fefé De Giorgi che ha vinto nell'ultimo anno praticamente tutto con la Lube Civitanova. In passato l'Iran è stato allenato anche da Julio Velasco che per primo ha portato al successo (nell'Asiatico) la Nazionale di Teheran, portandola al primo livello mondiale.



LA FOTO DEL GIORNO

Shiffrin, asta anti-Covid In palio un video di auguri

● Occhiali e completi da gara, berretti indossati per le premiazioni, cuffie audio e ora anche la possibilità di ricevere un messaggio di auguri personalizzato (base d'asta 1000 dollari, ci sono altri nove giorni di tempo). Così Mikaela Shiffrin ha deciso di aderire alle raccolte fondi di due organizzazioni impegnate nel sostegno alla lotta contro il coronavirus, Covid Relief Fund e Food Bank of the Rockies. Si può partecipare all'asta accedendo a kindness in crisis auction tramite il profilo Instagram della campionessa di sci statunitense.

RUGBY: PER IL COVID-19

Taglio agli stipendi per gli All Blacks

● Mentre la Nuova Zelanda piange la prima vittima del Covid-19, gli All Blacks affrontano il taglio degli stipendi. Lo ha rivelato Ian Foster, il nuovo c.t. della nazionale. «Per lo staff il taglio sarà molto ampio, ci siamo già accordati. Per i giocatori il processo è diverso ma toccherà anche a loro. Non ci sono partite, non ci sono incassi, questo porta anche al taglio degli stipendi. Si tratta di fare in modo che tutti i giocatori siano trattati in maniera equa, non c'è un solo giocatore che non accetti tutto questo».

RUGBY: IL LUTTO

Addio Azzolari anima dell'Asr

● È morto sabato a Milano, a 76 anni, Francesco Azzolari, storico dirigente milanese, ex presidente del comitato regionale lombardo per due mandati e consigliere federale nazionale nel 1996-2000. Anima dell'Asr Milano, era stato tra gli artefici del trasferimento del club di cinque anni fa presso la nuova sede dell'Idroscalo e tra i promotori di iniziative legate al rugby con i ragazzi del Beccaria, istituto penale minorile, i detenuti di Bollate e San Vittore e i giovani del Barrio's.

Basket Nba

Positivo il patron dei Knicks «Dolan ha solo lievi sintomi»

James Dolan è il primo proprietario dello sport statunitense a risultare positivo al coronavirus. Il patron dei New York Knicks e dei Rangers, club di hockey, «accusa sintomi lievi e si è subito messo in quarantena, pur continuando a gestire tutte le proprie attività». Lo rivela un comunicato dei Knicks. Colpito dunque anche il 64enne ceo della Madison Square Garden Company e proprietario della squadra che vale di più in Nba sebbe-

ne non vinca un titolo dal 1973. Dolan ha nel frattempo annunciato la donazione di oltre un milione di dollari per pagare gli stipendi di tutti i dipendenti del Madison Square Garden fino al 3 maggio. La Grande Mela è peraltro uno degli epicentri della pandemia che sta dilagando anche negli Stati Uniti.

Giocatori

A tal proposito, per quanto riguarda i giocatori Nba, restano sette quelli ufficialmente positivi: Kevin Durant e altri tre giocatori dei Brooklyn Nets, Marcus Smart dei Boston Celti-



Proprietario James Dolan, 64 anni, patron di Knicks e Rangers AFP

cs e due giocatori dei Los Angeles Lakers, i cui nomi non sono stati resi noti. I Lakers terminano oggi la fase di quarantena messa in atto dopo la sfida del 10 marzo contro i Nets e a causa delle due positività interne. Da allora Anthony Davis, Danny Green, JaVale McGee e Quinn Cook sono stati gli unici a confermare la propria negatività. Rudy Gobert (il primo caso proclamato) e Donovan Mitchell dei Jazz, oltre a Christian Wood dei Pistons, risultano invece ufficialmente guariti. In un futuro ancora tutto da scrivere, pare intanto molto probabile lo spostamento a settembre del draft 2020, previsto per il 25 giugno a Brooklyn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'17"

FOOTBALL AMERICANO

Coronavirus: morto McDaniel

● Anche la Nfl piange una vittima del coronavirus. Si tratta di Orlando McDaniel, 59 anni. L'annuncio è stato dato dalla Louisiana State University dove era stato anche una stella nel salto ostacoli. McDaniel è morto venerdì scorso dopo essersi ammalato mentre tornava a casa, nella sua Dallas, di ritorno da Washington. A comunicare il decesso ai media locali è stato il suo coach universitario. Era stato selezionato com e 50° scelta nel draft del 1982 dai Denver Broncos. Nel 1980 era arrivato fino alle selezioni finali nei 110 ostacoli in vista dei Giochi di Mosca. Un sogno comunque sfumato per il boicottaggio.

GOLF

Michael Jordan ha il suo green

● Si chiama The Grove XXIII ed è il nuovo campo da golf di Michael Jordan. Il ventitré come marchio di fabbrica scritto in numeri romani per ricordare il suo numero di maglia. A Hobe Sound, in Florida, è nato uno dei percorsi più moderni del green, il The Grove XXIII appunto, provato da due big Usa come Justin Thomas e Rickie Fowler. Un'oasi nella natura all'insegna dell'innovazione. Un gioiello che Jordan ha voluto fortemente prendendo spunto da uno dei grandi teatri del green, lo Shinnecock Hill GC di Southampton (Long Island, New York).

laPICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica

AMICI ANIMALI

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica

EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA

Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio. full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriesperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SECRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SECRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito.
infoforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43.867

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, autonoma, esperienza, offresi part/full-time. 347.12.84.595

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

GOVERNANTE, colf per conduzione casa, cucina, agriturismo. Disponibile fissa, full/part time. 338.38.70.803

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

TECNICO anche con laurea per gestione cantieri, contabilità lavori pronto intervento impresa edile cerca con esperienza. dangelo.direzione@dacoweb.it

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

BALLARANI IMMOBILIARE ricerca per investitori appartamenti e nude proprietà. Milano 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

- n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
- n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08;
- n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92;
- n. 3 Dirigenti: € 7,92;
- n. 4 Awisi legali: € 5,00;
- n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67;
- n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67;
- n. 7 Immobili turistici: € 4,67;
- n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67;
- n. 9 Terreni: € 4,67;
- n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92;
- n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25;
- n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67;
- n. 13 Amici Animali: € 2,08;
- n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92;
- n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17;
- n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08;
- n. 17 Messaggi personali: € 4,58;
- n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33;
- n. 19 Autoveicoli: € 3,33;
- n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67;
- n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00;
- n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00;
- n. 23 Matrimoniali: € 5,00;
- n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



Su DOVE troverai proposte per le tue vacanze da sogno!



Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02 6282.7555 oppure 02 6282.7422

Piccoli Annunci



OPEN DAY ONLINE

7 APRILE

PRESENTAZIONE MASTER E POSSIBILITÀ DI COLLOQUI DI ORIENTAMENTO E SELEZIONE VIA SKYPE

Per partecipare all'Open Day è **necessario iscriversi** affinché a tutti possa essere inviato il **link per seguire la diretta**.

ORE 10.00-12.30

Il Sistema di RCS Academy per la formazione dei talenti nelle professioni più richieste dal mondo del lavoro

Antonella Rossi – Direttore RCS Academy

Paola Gambini – Responsabile Formazione RCS Academy

Le nuove competenze digitali richieste nelle aziende

Michela Colamussi – Head of Digital Corriere della Sera

La didattica innovativa ed esperienziale delle prime edizioni dei master nelle diverse Academy raccontate dalle coordinatrici didattiche dei master e dalle testimonianze di alcuni diplomandi:

Academy Sport, Arte, Moda, Marketing, Comunicazione e Giornalismo

La Redazione di RCS Academy risponde alle domande dei partecipanti.

Dalle ore 12.30

Avvio colloqui di orientamento e selezione **via Skype** con la redazione di RCS Academy

Per chi desidera sostenere un **colloquio individuale di orientamento e selezione** con la redazione di RCS Academy sarà possibile farlo via Skype **previa prenotazione** al seguente indirizzo mail openday@rcsacademy.it segnalando l'area o il master di proprio interesse.



Si ringraziano per le BORSE DI STUDIO:



Focus

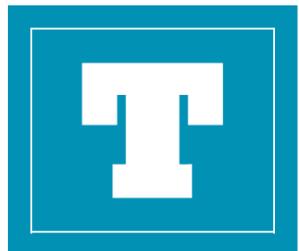
L'Olimpiade che verrà



Un nuovo giorno

Un tramonto di pochi giorni fa alle spalle dei cinque cerchi olimpici di Tokyo 2020: a breve sapremo in quali date del 2021 verranno posticipati i Giochi

GETTY IMAGES



LE TAPPE

29 gennaio

Viene posticipata la prima rassegna globale: i Mondiali indoor di atletica di Nanchino del 13-15 marzo slittano al 2021

17 febbraio

La maratona di Tokyo dell'1 marzo sarà solo per i top runners

22 febbraio

In Italia il primo decreto di contenimento

17 marzo

Gli Europei di calcio (12 giugno-12 luglio) si spostano al 2021

24 marzo

I Giochi di Tokyo (24 luglio-9 agosto) slittano al 2021

okyo, ieri, è stata imbiancata da un'abbondante e inattesa nevicata, con temperature precipitate dai 25 gradi di sabato. Buono per i tentativi di tamponare l'emergenza Covid-19, visto che la gente così è stata meno invogliata a uscire di casa. I casi di positività al virus, anche in Giappone, seppur ufficialmente inferiori a tante altre nazioni, sono in progressivo aumento. In particolare nella capitale, dove con i 68 di ieri (mai così tanti) si è arrivati a 430 (nel Paese sono invece 1693, con 52 decessi). Ciò nonostante di Olimpiade si continua ovviamente a parlare. Dopo l'inevitabile rinvio al 2021 decretato martedì («entro l'estate»), a tener banco ora è il toto-data.

Gli scenari

Tra venerdì e sabato Thomas Bach, il presidente del Cio, di concerto coi comitati olimpici nazionali e le federazioni internazionali, ha preso venti giorni di tempo per una decisione. Ma è possibile che questa venga presa già entro la settimana, dopo una riunione dell'esecutivo del comitato organizzatore che farà la scelta assieme al Cio. L'ipotesi più accreditata, benché alcune federazioni preferirebbero un anticipo alla primavera (tra le altre quelle di nuoto, tennistavolo, triathlon e sport equestri), è quella di una sostanziale conferma delle date previste per il 2020, adeguate di un giorno. L'Olimpiade si potrebbe disputare da venerdì 23 luglio a domenica 8 agosto (con maratona e marcia spostate a Sapporo), la Paralimpiade da

LA NUOVA APERTURA IL 23 LUGLIO 2021? ADESSO QUASI TUTTI SONO D'ACCORDO

Da fonti interne al Cio e al comitato organizzatore trapela un accordo di massima: la decisione forse arriva in settimana. Contrarie alcune federazioni

di **Andrea Buongiovanni**

martedì 24 agosto a domenica 5 settembre. La propensione a questa scelta è stata confermata dal broadcaster Nhk e da fonti interne al Cio e allo stesso comitato organizzatore.

I costi

Così facendo verrebbe garantito l'impegno dei network televisivi statunitensi, Nbc in testa (pari a quattro miliardi di euro per le

prossime quattro edizioni, invernali incluse), che non andrebbero a scontrare la programmazione a cinque cerchi con quella dei campionati professionistici nordamericani. Oltre che il coinvolgimento dei migliori tennisti, giocatori di basket Nba, golfisti e calciatori, sulla carta liberi in quel periodo da impegni importanti. Senza tuttavia dimenticare i tanti problemi a cascata che si presenterebbero comunque. Legati ai calendari: la Fina, la federazione internazionale delle discipline acquatiche, ha fatto sapere che non sposterà al 2022 i propri Mondiali, previsti a Fukuoka dal 16 luglio all'1 agosto. Ma anche ai criteri e alle date delle qualificazioni per coloro (circa 6200 di 10.900 atleti) che il pass per i Giochi ancora non l'hanno. E soprattutto ai costi: chi pagherà i 2,4 miliardi di euro stimati di spese extra per il posticipo? In

parte anche le 33 federazioni mondiali coinvolte, a loro volta alle prese con situazioni economiche che, data la situazione, saranno tutt'altro che brillanti. Ma non potrà mancare un massiccio intervento del governo nipponico, considerando che solo 5 miliardi di un budget che prevede che la spesa iniziale di 11,3 aumenti almeno del

doppio, sono coperti da investimenti privati. «Le Olimpiadi - hanno detto Yoshiro Mori e Toshiro Muto, presidente e Ceo del comitato organizzatore - nascono come evento estivo, pensiamo quindi di riposizionarle tra luglio e settembre». Proprio ieri Visa, il gigante delle carte di credito, ha confermato che sarà al fianco dei 96 olimpici di 27 discipline già sotto contratto, gente come David Rudisha e Simone Biles, anche oltre il 2021.

L'atletica

A tirare il gruppo delle federazioni disposte al posticipo di un anno giusto, c'è proprio quella dell'atletica, da sempre tra le più accreditate in sede olimpica. Il presidente Seb Coe ha fatto intendere di aver pronto un piano di nuova calendarizzazione. I Mondiali di Eugene, dal 6 al 15 agosto 2021, verrebbero rimandati al 2022. Senza andare a cozzare coi Giochi del Commonwealth di Manchester e gli Europei di Monaco. In attesa di conoscere la sorte della rassegna continentale di Parigi a fine agosto, la stagione vive intanto di continui posticipi forzati. Dopo quelli a data da destinarsi di altri tre meeting di Diamond League, compreso il Golden Gala di Napoli del 28 maggio e, tra gli altri, quello degli Europei allievi di Rieti (16-19 luglio), all'elenco si aggiungono i campionati africani, ad Algeri il 24-28 giugno. Tutto è in alto mare. Con una certezza: la fiaccola olimpica continua a brillare. Adesso è al J-Village di Fukushima, divenuto un dormitorio per i lavoratori della centrale nucleare dopo lo tsunami del 2011. Tra un mese sarà a Tokyo. Resta un simbolo di speranza.

HA DETTO



Il posticipo dei Giochi al prossimo anno ha evitato agli atleti un eccessivo stress mentale



Non volevamo che per allenarsi si trovassero in un posizione contraria alle leggi



Sebastian Coe
Presidente atletica mondiale

IL NUMERO

57

Percentuale

Quella degli atleti attesi all'Olimpiade di Tokyo che ancora devono ottenere la qualificazione: si tratta di circa 6200 su un totale di 10.900

IL NUMERO

78

Percentuale

Quella dei cittadini giapponesi che, interpellati telefonicamente da Kyodo News, si è detta favorevole allo slittamento dei Giochi al 2021

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'01"

AltriMondi

OROSCOPO
LE PAGELLE

di Antonio
Capitani

21/3 - 20/4

Ariete 7+

L'amore migliora. E le vostre proposte, idee, faccia di glutei sfociano in appagamenti solidi. L'amore appaga, la fornizione is a little stitic.

21/4 - 20/5

Toro 6,5

Stateci con la testa, sulle cose (soprattutto quelle di soldi) e non siate sfigopenduli. Lavoro e amore rassicurano, l'ormone è esuberantino.

21/5 - 21/6

Gemelli 7

Se non vi fate prendere dalle st(r)izze e dalla "pancia" potrete seminare bene e raccogliere meglio. Basta solo un cicinin di pazienza. Pure suina...

La lotta al virus



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

PIÙ MALATI, MORTI IN CALO AVANTI CON LA SERRATA SCONTRO SUI BUONI SPESA I COMUNI: «TROPPO POCHI»

In aumento i positivi ma crolla il ricorso alla terapia intensiva «Il trend migliora». Il governo: «Misure oltre il 3 aprile»
I 400 milioni per chi è in difficoltà, la protesta dei sindaci

di Pierluigi Spagnolo

I FONDI
Gli aiuti del governo destinati a chi è in difficoltà economica: le famiglie dovranno segnalare l'esigenza ai Comuni. Allo studio "buoni" da 25 a 50 euro, validi fino a metà aprile. Intanto il ministro della Salute, Speranza (foto): «Siamo ancora in piena epidemia, non abbassare la guardia»



1 Più contagi di sabato, ma morti in calo. Ancora centinaia di guariti dal coronavirus. Gli esperti intravedono dei segnali che danno fiducia.

Le persone risultate positive al Covid-19, nella giornata di ieri, sono 3.815, più di sabato (erano 3.651). E sono 756 i morti nelle ultime 24 ore con il virus, un dato però in calo rispetto a sabato (889). Dall'inizio dell'emergenza ci sono stati 10.779 morti. Ieri, però, sono stati solo 50 i ricoveri in terapia intensiva, nettamente meno (erano oltre 100) dei tre giorni precedenti. E questo è uno degli elementi che fa ben sperare, assieme al numero dei guariti (ieri altre 646, che portano a 13.030 il numero di chi ha sconfitto l'infezione). «Nel fine settimana abbiamo registrato un calo nel numero dei decessi e dei ricoveri in terapia intensiva. Si tratta di un dato molto importante», ha detto Luca Richeldi, direttore dell'Unità di Pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma, che ha partecipato al punto stampa con il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Proprio Borrelli ha anche annunciato la

chiusura del bando per gli infermieri, con 9.448 domande.

2 Si attende il picco, per poi vedere i contagi calare progressivamente.

Anche dalla Lombardia, l'area più colpita e che incide di più sul dato nazionale, trapela una certa fiducia. Per il terzo giorno di fila, il numero dei contagi appare in calo. «Dovremmo essere molto vicini o forse aver raggiunto il picco», ha detto ieri il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. «Non c'è più quella crescita che ci ha accompagnato nelle ultime settimane, siamo rimasti sullo stesso livello di nuovi contagiati». Preoccupa però il caso di Milano e dell'hinterland (ieri +546), con contagi in aumento. Ma l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, invita ad «analizzare il dato nell'insieme, anche Milano sta reggendo». Gli esperti, che prevedono? «Gli ultimi numeri diffusi fanno ben sperare: si conferma un trend di rallentamento della crescita dei casi. Ma non dobbiamo abbassare la guardia: il blocco deve continuare fino a

IL NUMERO

97

Le migliaia di contagiati

Dall'inizio dell'emergenza, i contagi in Italia sono stati in tutto 97.689. Attualmente sono positivi al virus in 73.880 (13.030 guariti, 10.779 morti)

metà aprile», ha spiegato il virologo dell'Università di Milano, Fabrizio Pregliasco, che ribadisce la necessità «di tenere duro per altri 15 giorni. Poi si potrà pensare a una riapertura modulata». Ma per tornare alla normalità, ci vorrà tempo.

3 Ora sarebbe un errore «allargare le maglie».

L'Italia deve ripartire, ma uno sbaglio, adesso, sarebbe quello di forzare i tempi. «Siamo ancora nel pieno dell'epidemia. Sarebbe un grave errore abbassare la guardia proprio ora», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, «si finirebbe

per vanificare quanto fatto finora. Gli epidemiologi spiegano che si vedono i primi effetti del contenimento. Servirà tempo e gradualità». E il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ribadisce la già annunciata proroga delle restrizioni: «Le misure in scadenza il 3 aprile inevitabilmente saranno allungate. I tempi li deciderà, come è sempre accaduto, il Consiglio dei ministri sulla base di un'istruttoria che fa la comunità scientifica. Penso che in questo momento parlare di riapertura sia inopportuno e irresponsabile». Boccia ha anche detto che «senza lo Stato, le Re-

UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È **IT0900306909606100000172051**

La raccolta verso quota 2 milioni di euro

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 è destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità: le sottoscrizioni stanno per raggiungere quota due milioni di euro.

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA



Il portale intelligente

Il farmaco arriva direttamente a casa L'idea lanciata da una start-up siciliana

Il sistema evita la trafila della ricetta: «È gratis e rispetta la privacy»

Un portale che connette medico, paziente e farmacia senza alcun contatto con l'obiettivo di avere il farmaco direttamente a casa. Il coronavirus è un potente acceleratore per applicazioni nate per far risparmiare tempo e noie ma che adesso servono a ridurre spostamenti e rischi. L'idea della piattaforma www.prenotafarmaci.it è della GCube, start-up della GlobalSystem, azienda che studia soluzioni informatiche con sede a Milano e Siracusa. Ci lavorava-

no da due anni e vista la situazione hanno deciso di lanciarla subito, mettendola a disposizione di tutti gratuitamente. «Vogliamo far comunicare in modo semplice medico, paziente e farmacia rispettando privacy e deontologia», racconta Vincenzo Mosca, responsabile tecnico della GlobalSystem. «Salvaguardiamo tutti: l'utente manda un messaggio al medico, che gli fa la ricetta e comunica la codifica elettronica (NRE). Basta scegliere una delle farmacie aderenti e mettersi d'accordo per ritirare il farmaco o meglio

ancora farselo portare a casa». Naturalmente adesso che esiste la tecnologia bisogna diffonderla. «Siamo partiti da Siracusa, dove abbiamo la nostra sede principale, e abbiamo coinvolto praticamente tutte le farmacie della città. Adesso ci piacerebbe proporlo a Milano perché in un momento come questo può essere un buon sistema per ridurre ancora gli spostamenti».

d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'2"



IL TEAM A BRESCIA

Così l'Albania non dimentica E invia i medici

● L'Albania non dimentica, l'Italia non dimenticherà. Da Tirana è arrivato uno staff di 30 medici e infermieri (foto Ansa) per dare una mano concreta. Con riferimento ai recenti aiuti in occasione del terremoto, il premier Edi Rama ha usato parole di solidarietà, per ricambiare quanto era stato fatto: «Paesi ricchissimi hanno voltato le spalle agli altri. Noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria. Gli albanesi non abbandonano mai l'amico in difficoltà». Il team è destinato in particolare agli ospedali di Brescia.

22/6 - 22/7

Cancro 6

Gli aiuti latitano, i fallocefali no: don't inghiott anyone, siate furbi e facce di glutei: vincerete. L'amor conforta, il sudombelico è imbrigliatino.

23/7 - 23/8

Leone 7-

La Luna porta i sostegni giusti e favorisce le occupazioni quotidiane, nelle quali rendete di più e meglio. La vita amoroso-suina is a mortal ball.

24/8 - 22/9

Vergine 6

Niente scemegiate: sarebbero deleterie. Meglio la calma e la faccia di terga. Oltre alla fiducia che, invece, fa bene. Pure all'ormone: provate.

23/9 - 22/10

Bilancia 7+

Potete recuperare gli eventuali arretrati e occuparvi con successo degli impegni. La stima altrui per voi cresce, il sudombelico ha qualche barriera.

23/10 - 22/11

Scorpione 7

Marpionismo e discrezione pagano. Ma amministrare bene soldi ed energie. L'amor proprio è balsamico, la fornicazione, potendo, ringiovanisce.

23/11 - 21/12

Sagittario 6+

Gli occhi si aprono e voi scorgete cose che non sapevate: la cosa vi fa gioco, per cui sfruttatela, con strategia. Meritate comunque voti suini alti.

22/12 - 20/1

Capricorno 7

Potete raccogliere soddisfazioni. E palleggiare gli altri come volete, con furbizia e dialettica da sons of good woman. Opulenze suine aleggiano.

21/1 - 19/2

Acquario 7+

La Luna vi carica at pallettons e fa un fischio alla fortuna. Così realizzate e producite. Fiuto maximo, fornicazione creativerrima, potendo espletarla.

20/2 - 20/3

Pesci 6

Non siate sfigofunerei né chihuahua mannari, sempre ad abbaiare contro chiunque: successi e serenità stanno arrivando, tranqui. Ormone lunatico.



“Ghe sem” L'ospedale nell'ex Fiera di Milano è pronto per l'apertura, lo ha annunciato il governatore Attilio Fontana ieri durante un sopralluogo ANSA



Dovremmo essere vicini o avere già raggiunto il picco



Attilio Fontana
Presidente Regione Lombardia



Il trend indica un rallentamento. Non abbassiamo la guardia

Fabrizio Pregliasco
Virologo dell'Università di Milano

gioni sarebbero state travolte», scatenando la reazione di Lombardia e Veneto. «Noi abbiamo lottato da soli», la replica.

4 Col nuovo Dpcm, dal governo sono arrivati i fondi per i Comuni. C'è da capire a chi spettano e come ottenerli.

Il decreto del presidente del Consiglio ha anticipato (rispetto a maggio) i 4,3 miliardi del Fondo di solidarietà, e ha aggiunto 400 milioni di euro per i “buoni spesa”, destinati alle persone davvero in difficoltà, in base al reddito. Gli aiuti avverranno attraverso i banchi alimentari, i servizi sociali e le reti del volontariato. L'idea è quella di un bonus da 25 a 50 euro per famiglia, che varrà fino al 15 aprile, da spendere in supermercati convenzionati. Si potrebbe puntare anche sui pacchi alimentari. Le famiglie in difficoltà dovranno contattare i numeri verdi o i servizi sociali del Comune di residenza, per segnalare la necessità di un aiuto. Secondo la Coldiretti, circa 2,7 milioni di persone in questo momento hanno difficoltà a comprare il cibo, con il picco in

Campania (530 mila). Ed è allo studio del governo anche una sorta di Reddito di emergenza, da 600 euro, destinato a dieci milioni di persone, tra disoccupati, lavoratori precari, irregolari o intermittenti, a partire da aprile.

5 Sindaci e governatori, non solo di centrodestra, criticano la misura.

«Bene i 400 milioni per la prima fase, ma serve almeno un miliardo», ha detto il vicepresidente dell'Anci, l'associazione dei sindaci, Roberto Pella. E il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, definisce “spiccioli” i fondi stanziati. Per la governatrice della Calabria, Jole Santelli, è «umiliante». Intanto, c'è ancora chi viola le restrizioni: ieri quasi 5 mila denunciati, su oltre 200 mila controlli. In 142 per false attestazioni nelle autodichiarazioni, 49 per aver violato gli obblighi della quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'50"

NEWS SUL COVID-19

A ROMA

Falso volantino Polizia in allarme

● A Roma, un alert della Polizia su Twitter mette in guardia su falsi volantini che circolano: messaggi lasciati in diversi palazzi, stampati su carta intestata del Ministero dell'Interno, invitano eventuali non residenti a lasciare le abitazioni che li ospitano: «Potrebbe essere la mossa di qualche malintenzionato per entrare nelle case».

L'ANGELUS

Il Papa in preghiera «Stop alle guerre»

● Il Papa chiede di fermare tutte le guerre in questo tempo di pandemia e creare corridoi per gli aiuti umanitari. Francesco rilancia così l'appello del segretario generale dell'Onu Antonio Guterres per un cessate-il-fuoco globale. «L'attuale emergenza per il Covid-19 - ha sottolineato il Papa all'Angelus - non conosce frontiere. Mi associo a quanti hanno accolto questo appello e invito tutti a darvi seguito fermando ogni forma di ostilità bellica».

L'ANNUNCIO

Anche la moda per le mascherine

● Parte una importante produzione italiana di mascherine su larga scala, come annunciato dal commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri. Quotidianamente, saranno fabbricate da 25 aziende del settore moda 200 mila mascherine chirurgiche, che diventeranno 500 mila dalla prossima settimana e 700 mila dalla successiva.

CROCIERE

La piccola odissea di due navi Costa

● «Aiutateci a tornare a casa, non siamo untori», è lo sfogo di chi si trova ancora sulla nave Costa Victoria, giunta mercoledì a Civitavecchia: a Cipro aveva sbarcato una donna in crisi respiratoria. Intanto la Costa Diadema, con una decina di contagiati a bordo, ha ottenuto il sì dal sindaco di Piombino per lo sbarco.

L'emergenza internazionale

Negli Stati Uniti si temono fino a 200 mila vittime Ospedale a Central Park



Corsa contro il tempo Nel parco di New York è in costruzione un ospedale da campo per molti malati AFP

Cresce l'allarme degli esperti Usa Trump: «Un ponte aereo per portare materiale sanitario a New York»

di Franco Carrella

«Duecentomila». Anthony Fauci, il maggiore esperto americano di malattie infettive, paventa un dato impressionante sul possibile numero di vittime negli Stati Uniti, fino al termine dell'emergenza sanitaria. In un'intervista alla Cnn, il consulente della Casa Bianca teme milioni di casi di coronavirus e osserva comunque che le previsioni sono difficili, trattandosi di “target in movimento”. Intanto salta il Salone dell'auto di Detroit, in programma a giugno. Un ospedale da campo è in costruzione al Central Park, mentre il presidente Donald Trump annuncia un ponte aereo per portare a New York il materiale sanitario

per affrontare l'epidemia.

In Cina

E un giornale cinese, Caixin, getta un'ombra inquietante sul numero effettivo dei morti a Wuhan, focolaio della pandemia: 2535 erano state le vittime secondo le fonti ufficiali, molte di più quelle che sospetta la rivista, stando alle file interminabili per ritirare le urne con le ceneri dei corpi cremati. Le otto agenzie mortuarie avrebbero cominciato a consegnare dal 23 marzo 3500 urne al giorno ai parenti, con l'obiettivo di concludere il lavoro il 3 aprile, prima del Qingming, ricorrenza dei defunti: il calcolo di 12 giorni, con questo ritmo, porterebbe a 42.000 vittime.

Resto del mondo

Misure drastiche prefigurate dal premier britannico Boris

In Germania suicida ministro dell'Assia «Angosciato dalla pandemia»

Johnson attraverso una lettera inviata alle famiglie: «Sappiamo che le cose peggioreranno prima di migliorare». Shock in Germania: Thomas Schaefer, 54 anni, ministro delle finanze dell'Assia, Land tedesco che comprende Francoforte, si è suicidato e il suo gesto è stato collegato alla crisi del coronavirus: «Era preoccupato - dice il governatore Volker Bouffier - di non poter soddisfare le enormi aspettative della popolazione». Schaefer è stato trovato sui binari della ferrovia a Hochheim. Per la Spagna un altro triste primato, 838 morti in 24 ore: approvato un decreto che costringe i lavoratori “delle attività non essenziali” a rimanere a casa fino al 9 aprile. A Mosca è stato ordinato per tutti l'autoisolamento. In Francia scompare l'ex ministro Patrick Devedjian, vittima del virus: aveva 75 anni, collaborò con Jacques Chirac e Nicolas Sarkozy. In Canada è guarita Sophie Gregoire, moglie del primo ministro canadese Justin Trudeau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'42"



#TUTTIACASA GUIDA PER NON ANNOIARSI

Da Raffaello a Pompei La mostra è virtuale...

di Christian Pradelli

I musei sono più vivi che mai. Anche ora, anzi, soprattutto ora che il pubblico si è fatto virtuale e quindi - forse - ancora più propenso alla conoscenza. Partiamo da Roma, dove si riaprono virtualmente le porte delle Scuderie del Quirinale grazie ad una serie di progetti

digitali legati alla mostra *Raffaello 1520-1483*: un'occasione per fruire di video-racconti, approfondimenti e curiosità sulle opere. Anche il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia mette in circolo cultura e bellezza portando il racconto delle opere della propria collezione sul sito internet e sui social, compreso il canale Youtube Etruschannel. I



Video-passeggiata “Raffaello 1520-1483” alle Scuderie del Quirinale: sul web il viaggio tra le sale che custodiscono 200 opere del genio urinate

Musei Civici capitolini propongono cinque tour in cui è possibile fare una visita a tutto schermo delle sale e dei capolavori esposti, anche con mappe interattive. A Milano i canali di Fondazione Prada di-

ventano un laboratorio di idee, una piattaforma agile in cui testare nuovi formati e codici che possono trovare un ulteriore sviluppo in futuro. Con Glossary, in particolare, si esplora criticamente l'archivio attra-

verso l'elenco di alcuni concetti chiave per analizzare la storia e l'identità della sede. Prosegue anche il *Decameron* della Triennale, fortemente voluto da Stefano Boeri: un incontro al giorno che porta anche al di fuori della sede storica di viale Alemagna. Al PIME continua la raccolta *Sguardi* dal Museo Popoli e Culture: ogni settimana il museo pubblica un breve video per far conoscere ai visitatori alcuni degli oggetti della sua collezione, ma ci sono anche i laboratori per bimbi, con la possibilità di scaricare materiali per realizzare dei lavoretti a casa.

A Napoli, il MANN racconta i propri spazi, le mostre temporanee e le collezioni, ricreando l'atmosfera del museo a cominciare dai posti di apertura e chiusura, dalle 9 alle 19.30. Gli affascinanti materiali dell'Archivio Storico e le attività Educational per gli stu-

denti sono i due filoni con cui la Biennale di Venezia alimenta un nuovo progetto sviluppato sempre per web e social, mentre il Museo Egizio di Torino, fedele alla sua natura sperimentale, ha messo online le «passeggiate» con il direttore Christian Greco e ha organizzato un tour virtuale che permette di vedere da vicino i reperti, con note agili e didascalie chiare. Già disponibile sulla pagina Facebook del Museo Archeologico Virtuale di Ercolano la visita della Schola Armaturarum, più conosciuta come la «Casa dei Gladiatori» di Pompei. Sempre sullo stesso social, l'officina digitale del Muse di Trento (FabLab) insegna a realizzare un videogioco e a stampare in 3D.

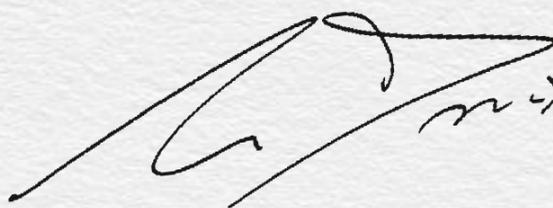
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'1"

INSIEME CE LA FAREMO!

Unisciti a noi per sostenere gli ospedali
impegnati contro il coronavirus.

Massimo Doris
Amministratore Delegato Banca Mediolanum



ARMANDO TESTA

Di fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19 noi di Banca Mediolanum ci siamo immediatamente attivati con una donazione e una raccolta fondi che ha permesso da subito di offrire un contributo per il reparto di Terapia Intensiva dell'ASST Fatebenefratelli Sacco di Milano e per l'acquisto di 5 macchinari per i reparti di Microbiologia, Virologia e Bioemergenze dell'ospedale milanese.

Banca Mediolanum ha inoltre voluto effettuare una donazione per l'acquisto diretto di macchinari per la terapia intensiva per la Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia e una contribuzione a favore del reparto di Terapia Intensiva del Policlinico di Milano.

Da oggi attiviamo una nuova raccolta fondi, a cui ogni cittadino può contribuire, a favore delle unità Operative di Malattie Infettive e Terapia Intensiva dell'Ospedale Sacco di Milano.

Con le donazioni e la raccolta fondi stiamo erogando oltre 1.500.000 euro, ma c'è ancora bisogno di aiuto.

Un grazie sincero a quanti hanno contribuito e a coloro che lo faranno ancora!

#InsiemeCeLaFaremo

CONTRIBUISCI ANCHE TU

IBAN
IT 97 0 03062 34210 000001901901

INTESTATO A BANCA MEDIOLANUM
CAUSALE EMERGENZA CORONAVIRUS

mediolanum BANCA

Scopri tutti i dettagli su www.bancamediolanum.it

 Ospedale Luigi Sacco
POLO UNIVERSITARIO

Sistema Socio Sanitario

 Regione
Lombardia

ASST Fatebenefratelli Sacco



Fondazione IRCCS
Ca' Granda
Ospedale Maggiore
Policlinico

Sistema Socio Sanitario

 Regione
Lombardia



Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo

Sistema Socio Sanitario

 Regione
Lombardia